

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2095-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE MORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 luglio 1962
(V. Stampato n. 3603)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 12 luglio 1962*

Comunicata alla Presidenza il 20 ottobre 1962

Stato di previsione della spesa del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

INDICE

IMPORTANZA DEL TURISMO	Pag. 4
<i>Dignità del Turismo (4) — Importanza economica del Turismo (6) — Il Turismo nella bilancia dei pagamenti (6) — Investimenti e imprese del Turismo (10) — Il Parlamento e il Turismo (11) — Un piano e una politica per il Turismo (12).</i>	
IL MOVIMENTO TURISTICO	13
<i>Le difficoltà di una statistica del Turismo (13) — Nove non diciotto milioni sono i turisti (14) — Chi è turista (14) — Il traffico di frontiera come traffico turistico (14) — Necessità di una vera statistica del Turismo (15) — Il movimento turistico nel 1961 (15) — Movimento turistico internazionale (16) — Movimento turistico interno (24) — Movimento turistico globale estero ed interno (25) — Le presenze alberghiere ed extralberghiere (26) — Gli escursionisti (26) — Ripartizione degli escursionisti nelle correnti nazionali (27) — I turisti (29) — Non conta il numero dei turisti, contano le presenze (30).</i>	
L'ATTREZZATURA RICETTIVA ITALIANA	30
<i>L'ospitalità alberghiera in rapporto al territorio (32) — La distribuzione regionale della ospitalità alberghiera (32) — La densità alberghiera (34) — Il diverso sviluppo alberghiero delle regioni italiane (35) — Le locande (37) — Ospitalità alberghiera in rapporto alla popolazione (37) — Ospitalità alberghiera in rapporto al movimento turistico (39) — Tendere al potenziamento della ricettività minore (40) — La distribuzione territoriale del movimento turistico (46) — Il miracolo delle riviere romagnole (46) — Le provincie « milionarie » (47) — Le provincie depresse (47) — L'ospitalità extralberghiera (48) — La sperequazione della ricettività (50).</i>	
IL TURISMO SOCIALE	51
<i>Le ferie pagate (52) — Lo scaglionamento delle ferie (52) — Lo stimolo del Turismo sociale (53) — Per un ordinamento del Turismo sociale (54) — Un piano per il Turismo sociale (55) — Le istituzioni del Turismo sociale (55) — Il Club Alpino Italiano (55).</i>	
PER IL RILANCIO DEL TURISMO ITALIANO	56
<i>Prospettive per un rilancio (56) — Saturazione turistica? (56) — Le concorrenze estere (57) — L'Italia all'ultimo posto per l'incremento turistico (57) — Azione di Governo coordinata per una politica turistica (58) — Cassa del Mezzogiorno (58) — I Ministeri (58) — Un coordinamento interministeriale (59) — Prospettive: il Turismo italiano nel 1970 (60) — Enti Provinciali del Turismo (61).</i>	
LO SPETTACOLO E LE ATTIVITA' DELLO SPORT	62
DISEGNO DI LEGGE	83

ONOREVOLI SENATORI. — Il vostro relatore incaricato di riferire sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1962-63 si è trovato di fronte a una doppia serie di problemi.

Da una parte i problemi di natura più spiccatamente amministrativa inerenti alle strutture, ai compiti ed all'azione degli organi che presiedono al centro ed alla periferia al governo dei settori di competenza ed alla vigilanza sulle attività dello sport.

Dall'altra alcuni problemi di fondo di particolare mole e peso che toccano alla base e condizionano non solo lo sviluppo, ma la vita stessa del turismo.

Questi ultimi problemi sono apparsi di tale urgenza da mettere il vostro relatore di fronte ad una alternativa.

Approfondire l'indagine su questi problemi con un esame più dettagliato possibile onde presentarli con qualche efficacia alla attenzione del Parlamento e del Governo; oppure predisporre una relazione generica su tutta la problematica — tutta ovviamente importante — che rende quanto mai complessi i compiti del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il vostro relatore ha ritenuto di dover raccomandare alla 9^a Commissione permanente la prima soluzione e la 9^a Commissione unanime ne ha condiviso l'opinione.

Pertanto nell'elaborato che ha l'onore di presentarvi, onorevoli senatori, il relatore ha tentato, con la modestia delle sue forze, ma con tanta buona volontà, di puntualizzare pochi temi particolari, ma essenziali relativi al turismo e spera di non aver fatto opera del tutto inutile e di contribuire a cooperare allo sforzo che l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo e il suo Dicastero stanno da tempo conducendo perchè il turismo abbia il posto che ad esso

compete nel quadro della vita economica, sociale e politica della Nazione.

La relazione pertanto sottolinea la vitale importanza che il turismo ha come essenziale e insostituibile fattore di sviluppo e di potenziamento economico e sociale della Nazione, segnala la necessità di prendere più sicura cognizione delle dimensioni grandiose del fenomeno turistico; rileva l'insufficienza e l'irrazionalità dei metodi statistici applicati al turismo e il dovere di aggiornarli secondo tecniche più moderne, per risultati più attendibili; compie un'indagine per quanto è stato possibile approfondita sulla male ripartita distribuzione del movimento turistico e sulla sperequazione del sistema ricettivo italiano, in ordine al territorio, alla popolazione ed alla domanda dei servizi; accenna al preoccupante ritardo con cui il turismo muove passi incerti nel Mezzogiorno ed alle distanze che in materia turistica non tendono ancora a ridursi fra l'Italia settentrionale, la Centrale e il Meridione; insiste sull'urgenza di dar vita alle iniziative del turismo sociale non solo per venire incontro alle attese e ai bisogni dei cittadini e della collettività, ma per preparare altresì l'Italia ai grandi compiti che il turismo sociale europeo ed internazionale dovrà a breve scadenza di tempo, per la natura stessa delle cose, chiederle di adempiere; pone un particolare accento sul fatto che al Governo tutto, nella cooperazione attiva e coordinata dei suoi Dicasteri e non solo al Ministero del turismo deve spettare il compito di rilanciare — con organici piani di sviluppo e di intervento — il turismo italiano, che sta sensibilmente perdendo posizioni preziose rispetto a concorrenze più vivaci di altri Paesi di nuova esperienza o di antica tradizione turistica.

Il relatore si rende conto che l'ideale sarebbe stato di sviluppare l'indagine su tutto

il vasto panorama delle attività di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo. Ma purtroppo nei ristretti limiti di una relazione parlamentare sarebbe mancato il tempo per predisporre uno studio adeguato su tutta la materia, correndo insieme l'alea di limitare con la molteplicità degli argomenti, l'interesse che alcuni di questi meritano in modo del tutto particolare.

* * *

L'antico ambasciatore americano a Roma, il signor Zellerbach, che seguiva con viva simpatia il rifiorire economico del nostro Paese, ebbe a definire il turismo « *la più redditizia e la più positiva industria di tutta l'economia italiana* ».

Qualche anno è trascorso da allora e parecchie cose si sono evolute nel nostro Paese; ma il ruolo del Turismo nella vita italiana non ha perduto nulla della sua importanza. Al contrario.

La definizione dell'ambasciatore Zellerbach non sembra pertanto aver perduto la sua validità. Può forse essere giudicata semplicistica e non è certamente completa perchè coglie solo un aspetto del fenomeno turistico. Ma si può accettarla se diamo al concetto di industria un significato molto lato e non strettamente tecnico.

Il turismo è un'industria *sui generis* se si vuole, ma certamente è anche un'industria ed è la sola suscettibile di illimitati sviluppi su quasi tutto il territorio della Penisola: un'industria dotata della virtù di trasformare con rapidità ogni zona, anche priva di risorse purchè possa destare un interesse turistico. La Sardegna è probabilmente destinata a darcene una prova clamorosa.

Fu già detto che dovunque arriva il turismo le attività economiche sono subito stimolate, le iniziative si moltiplicano, l'artigianato trova nuovi impulsi, si creano posti di lavoro, si impongono nuove qualificazioni professionali, si riduce e scompare la disoccupazione. Il livello della vita economica locale migliora per i nuovi cespiti che affluiscono e il benessere, molto spesso il primo benessere, penetra e si diffonde.

L'esperienza è alla portata di tutti.

DIGNITA' DEL TURISMO

È un elementare constatazione che il turismo prima di estrinsecarsi in fatti tecnici ed economici, si manifesta sotto forma di relazioni umane, organizzate tutte con spiccate finalità morali, culturali e sociali.

Ma la dignità del turismo non deriva soltanto da queste finalità. Tutta l'attività turistica è nobilitata dal suo alto valore sociale che ne trascende sempre la portata tecnica ed economica.

Intessendo e coltivando i rapporti nell'ambito di una nazione od oltre i suoi confini, fra genti di più luoghi, di diversa tradizione o di varia stirpe, il turismo pone tutti gli individui che vi si dedicano davanti alle esigenze della convivenza e li forma, anche inconsapevolmente, con una scuola quanto mai efficace, perchè palestra di esperienza, al senso sociale della vita, apre le intelligenze alla mutua comprensione e i cuori all'umana solidarietà.

Il turismo ha pertanto funzioni educative di grande rilievo. Allargando le idee svuota i pregiudizi e le presunzioni razziali, elimina le mentalità nazionalistiche, diffonde il senso della misura, della sopportazione reciproca, della tolleranza, della cristiana amicizia fra gli uomini, della stima fra le Nazioni, della pace fra i popoli.

Da qui l'alta dignità del turismo e la sua importanza come fattore di civiltà nel senso più alto e nobile della parola.

Il turismo pertanto non può essere concepito puramente e semplicemente in funzione economicistica e materiale, anche se ne trattiamo in sede di discussione di un bilancio dello Stato.

Anzi proprio in questa sede ci sembra che non si poteva non sottolinearne, almeno con questo breve cenno, l'alto significato morale e sociale.

Del resto una politica del turismo — in quanto il turismo non è produzione, nè commercio di cose, ma essenzialmente scambio di relazioni e di prestazioni umane — non può mai prescindere, nella sua ispirazione, nel suo contenuto, nella sua condotta dai

TABELLA I

Sviluppo del turismo in Italia nel decennio 1952-61

	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961
	(migliaia)									
Stranieri entrati in Italia:										
Turisti	4.100	4.700	5.500	6.200	7.000	7.900	8.000	8.600	9.100	9.600
Escursionisti	1.959	2.982	3.827	4.586	5.665	6.729	7.287	8.180	8.910	9.335
TOTALE	6.059	7.682	9.327	10.786	12.665	14.629	15.287	16.780	18.010	18.935
Clients ospitati nelle aziende alberghiere:										
Arrivi:										
Italiani	9.957	10.290	10.735	11.277	11.384	11.833	12.065	12.978	13.520	14.587
Stranieri	3.266	3.822	4.428	5.223	5.611	6.494	6.319	6.784	7.030	7.510
TOTALE	13.223	14.112	15.163	16.500	16.995	18.327	18.384	19.762	20.550	22.097
Presenze:										
Italiani	27.915	30.941	32.550	34.540	33.575	40.800	42.682	44.887	47.356	51.945
Stranieri	8.593	10.329	12.206	15.035	16.539	23.159	23.635	25.585	27.166	31.118
TOTALE	36.508	41.270	44.756	49.575	50.114	63.959	66.317	70.472	74.522	83.063
Clients ospitati negli esercizi extraalberghieri:										
Arrivi:										
Italiani	—	—	—	—	—	—	1.492	1.866	1.958	2.202
Stranieri	—	—	—	—	—	—	1.205	1.315	1.483	1.509
TOTALE	—	—	—	—	—	—	2.697	3.181	3.441	3.711
Presenze:										
Italiani	—	—	—	—	—	—	36.947	46.839	48.308	50.658
Stranieri	—	—	—	—	—	—	6.740	7.635	9.506	10.465
TOTALE	—	—	—	—	—	—	43.687	54.474	57.814	61.123
Visitatori degli Istituti di Antichità e d'Arte:										
Statali	4.687	5.780	6.092	7.342	7.966	8.546	8.366	8.991	9.484	11.028
Non dipendenti dallo Stato	3.473	4.808	4.768	6.605	7.809	8.340	8.120	8.442	9.231	—
Attrezzatura alberghiera in numero di letti (al 31-12)	432	461	499	530	573	635	681	38	793	858
	(milioni)									
Buoni benzina venduti agli automobilisti stranieri:										
in Italia { litri	23	32	44	51	70	65	82	91	78	59
{ introiti (lire)	2.253	3.117	4.992	4.661	5.211	6.297	7.937	8.089	6.382	4.706
all'estero { litri	6	8	11	27	46	68	66	69	75	66
{ introiti (lire)	595	748	1.039	2.536	4.377	6.984	6.681	6.370	6.325	5.340
Gettito dell'imposta di soggiorno (lire)	1.054	1.127	1.198	1.354	1.418	1.604	2.804	3.123	3.409	3.711
Apporto economico del turismo (stima delle spese effettuate dagli stranieri)	153.829	181.037	209.098	230.052	259.517	320.561	341.330	373.162	421.386	481.537

valori inerenti alla personalità dell'uomo e quindi alla sua dignità ed alla libertà del suo spirito.

Dignità e libertà che nessuna manifestazione turistica può pertanto, non si dice offendere e turbare, ma neppure ignorare.

Così come nessuna disciplina del Turismo può consentire o peggio implicare offesa ai diritti del cittadino, ma deve sempre rispettarli e tutelarli.

IMPORTANZA ECONOMICA DEL TURISMO

Sotto il profilo economico il turismo gioca un ruolo di estremo interesse nel nostro Paese. Basti pensare al determinante contributo che esso reca alla nostra economia, puntualmente ogni anno, dal punto di vista valutario, tale da garantire il saldo favorevole alla nostra bilancia dei pagamenti.

Nel 1961 l'apporto valutario del Turismo estero in Italia è stato di 770 milioni e mez-

zo di dollari (*cf. tabella n. 2*) pari a 481 miliardi e mezzo di lire italiane.

Al netto della partita passiva del turismo, cioè delle spese fatte per viaggi all'estero da cittadini italiani (107 milioni di dollari), il saldo turistico ai fini valutari è stato di 647 milioni di dollari.

IL TURISMO NELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Da qualche anno ormai il turismo rappresenta la voce più attiva ed anche più cospicua della nostra bilancia dei pagamenti.

Il saldo turistico sopravvanzato un tempo dalla partita dei noli e delle rimesse degli emigranti, dal 1954, ha superato tutte le altre partite invisibili della bilancia dei pagamenti (*tabella n. 3*) e costituisce ormai il 45 per cento della totalità delle partite invisibili attive.

TABELLA 2

Dati valutari e stima dell'apporto economico del turismo dal 1951 al 1961

(milioni di dollari)

ANNI	DATI VALUTARI (U.I.C.)			STIMA APPORTO ECONOMICO	NUMERI INDICI	
	Attivo (1)	Passivo (1)	Saldo		Attivo valutario	Stima apporto economico
1951	89,2	17,3	71,9	216,4	100	243
1952	91,5	16,5	75 -	246,1	100	269
1953	147,3	16,6	130,7	289,7	100	197
1954	156,4	18,3	138,1	334,6	100	214
1955	211,5	21,4	190,1	368,1	100	174
1956	256,9	41,7	215,2	415,2	100	162
1957	381 -	58,3	322,7	512,9	100	135
1958	491,6	80,3	411,3	546,1	100	111
1959	529,9	81,8	448,1	597,1	100	113
1960	642,4	94,4	548 -	674,2	100	105
1961	755 -	107,7	647,3	770,5	100	102

(1) Compresa le cifre relative al saldo della « gestione biglietti » per l'alimentazione del « Conto Generale Turismo Estero ».

TABELLA 3

Consistenza percentuale delle partite invisibili della bilancia dei pagamenti

ANNO	Turismo (saldo)	Noli	Rimesse degli emigrati	altre partite	TOTALE partite invisibili
1951	26,4	46,2	24,3	3,1	100
1952	20,3	43,7	27 -	9 -	100
1953	30,9	31,6	28 -	9,5	100
1954	31,5	30,7	26 -	11,8	100
1955	34 -	28,2	22,4	15,4	100
1956	32,9	29,4	23,8	13,9	100
1957	36 -	25,6	21,4	17 -	100
1958	38,4	22,1	25,3	14,2	100
1959	42 -	21,3	23,8	12,9	100
1960	45 -	21,2	25,9	7,8	100
1961	45 -	20,2	28,7	6,1	100

In ordine al suo contributo valutario, (quindi solo a una parte del suo apporto economico) il Turismo eguaglia da solo le due voci dei noli e delle rimesse degli emigranti sommate insieme (tabella n. 4). In

particolare il solo saldo turistico è stato sufficiente a garantire pressochè per intero il saldo complessivo della bilancia dei pagamenti (tabella n. 5).

TABELLA 4

Partite invisibili della bilancia dei pagamenti dall'anno 1951 al 1961

(milioni di dollari)

ANNO	Turismo (saldo)	Noli	Rimesse degli emigrati	Redditi da investimenti	Altri servizi	Saldi totali delle partite invisibili
1951	75,4	132,2	69,4	1,3	7,5	285,8
1952	76,8	165,5	102,1	1,3	33,1	378,8
1953	131,4	134,1	118,8	2,6	38 -	424,9
1954	138,6	134,8	114 -	7,6	59,4	439,2
1955	190 -	157,3	124,7	15,6	101,2	557,6
1956	213,1	190,1	154,5	12 -	102,1	647,8
1957	316,5	224,5	187,3	8,9	157 -	876,4
1958	405,6	233 -	267,6	15,4	164,8	1.055,7
1959	436,5	221,4	246,4	10,9	122,9	1.038,2
1960	530,5	249,3	305,9	11,1	103,5	1.178,2
1961	625,9	281 -	403,4	22,1	105,6	1.393,9

TABELLA 5

**Numeri indici dell'andamento delle partite invisibili e delle partite commerciali
della bilancia dei pagamenti dal 1951 al 1961**

ANNO	Turismo	Rimesse degli emigrati	Noli	Importazioni	Esportazioni	Deficit della bilancia commerciale
1951	100	100	100	100	100	100
1952	102	147	125	103	86	166
1953	174	171	101	105	84	179
1954	184	164	102	110	93	171
1955	253	179	118	124	109	180
1956	284	222	143	144	131	189
1957	421	270	169	165	155	201
1958	538	385	176	145	160	100
1959	578	355	167	161	181	88
1960	703	440	188	214	217	204
1961	830	581	212	237	243	212

L'incremento dell'apporto economico del turismo estero negli ultimi dieci anni (dal 1952 al 1961) è stato del 213 per cento. (*Tabella n. 6*).

Considerato di anno in anno l'apporto del turismo ha avuto questi incrementi:

Anno 1953	incremento 18%
» 1954	» 15%
» 1955	» 10%
» 1956	» 13%
» 1957	» 23%
» 1958	» 6%
» 1959	» 9%
» 1960	» 13%
» 1961	» 14%

L'apporto valutario del turismo si presenta pertanto come una voce consolidata sulla quale l'economia italiana può contare.

Ma è chiaro che le possibilità turistiche del nostro Paese sono di tale natura che uno sforzo veramente organizzato per ottenere un'espansione del nostro movimento turistico, analogo a quello che si verifica

in Spagna e in altri paesi, darebbe all'Italia la possibilità di contare su un più cospicuo contributo valutario.

Ma il suo diretto apporto economico ha dimensioni più vaste in funzione delle giornate di permanenza (quasi 55 milioni) attribuite ai turisti ed agli escursionisti stranieri entrati in Italia nel 1961.

Tale apporto è stato valutato per il 1961 nell'ordine di 500-550 miliardi di lire.

La stima dell'apporto economico di 481 miliardi e mezzo di lire è stata approvata con la consueta procedura dal Comitato per la Bilancia dei pagamenti (Gruppo di Lavoro « Turismo »). (*Tabella n. 7*).

Nota però il Bollettino dell'E.N.I.T. « Statistica del Turismo » n. 49-50 che: « nel suddetto apporto non sono inclusi i proventi indiretti del turismo e cioè le spese relative agli acquisti di maggiore rilievo nei settori dell'abbigliamento, dell'artigianato, della produzione artistica eccetera. Si ritiene che l'ammontare di tali acquisti possa prudenzialmente essere stimato in una cinquantina di miliardi di lire ».

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 6

Stima apporto economico e indici di sviluppo dal 1951 al 1961

A N N I	Stima in milioni di lire	I N D I C I									
1951	135.231	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1952	153.829	114	100	—	—	—	—	—	—	—	—
1953	181.037	134	118	100	—	—	—	—	—	—	—
1954	209.098	155	136	115	100	—	—	—	—	—	—
1955	230.052	170	150	127	110	100	—	—	—	—	—
1956	259.517	192	169	143	124	113	100	—	—	—	—
1957	320.561	237	208	177	153	139	123	100	—	—	—
1958	341.330	252	222	189	163	148	132	106	100	—	—
1959	373.162	276	243	206	178	162	144	116	109	100	—
1960	421.386	312	275	233	202	183	162	131	123	113	-100
1961	481.537	356	313	266	230	209	186	150	141	129	114

TABELLA 7

Valutazione dell'apporto economico del turismo internazionale in Italia nell'anno 1961

OGGETTO	Stranieri entrati in Italia	Categorie dei viaggiatori corrispondenti alle categorie alberghiere	RIPARTIZIONE MOVIMENTO TURISTICO		PERMANENZA		S P E S A	
			%	assoluta	media (giorni)	complessiva (presenze)	media giornal. (lire)	complessiva (migl. di lire)
Turisti	9.600.000	Lusso	7	672.000	5,7	3.830.400	19.000	72.777.600
		I cat.	18,	1.728.000	5,5	9.504.000	14.500	137.808.000
		II cat.	29	2.784.000	5,2	14.476.800	9.500	137.529.600
		III cat.	23,5	2.256.000	5,1	11.505.600	6.300	72.485.280
		cat. inf.	22,5	2.160.000	5	10.800.000	4.000	43.200.000
Totale turisti .	9.600.000	—	100	9.600.000	5,2	50.116.800	9.254	463.800.480
Escursionisti . .	9.335.242	—	—	9.335.242	0,5	4.667.621	3.800	17.736.960
Totale generale	18.935.242	—	100	18.935.242	2,9	54.784.421	8.790	481.537.440

Complessivamente pertanto l'apporto economico del turismo ammonta per il 1961 a 530 miliardi di lire.

Altre valutazioni, forse più aderenti al vero, elevano questo apporto ad almeno 550 miliardi.

L'apporto del 1961 ha segnato un miglioramento di circa 60 miliardi sull'anno precedente con un incremento pertanto del 14 per cento.

Ma il turismo estero è solo una parte del movimento. C'è il *turismo interno* alimentato nel 1961 da 14 milioni e mezzo di persone, ospitate nelle aziende alberghiere e da 2 milioni e 200 mila persone che hanno preferito soggiornare negli alloggi privati, nei campeggi, negli ostelli per la gioventù, nelle case di cura, negli istituti religiosi, nelle colonie marine, montane, eccetera per oltre 50 milioni di giornate.

Chi è pertanto in grado di indicare in cifre esatte la utilità economica, anche solo diretta, che il turismo estero ed interno reca al nostro Paese?

Evidentemente si tratta di una valutazione molto ardua, estremamente difficile da ridurre in numeri esatti. Può essere tentata da sondaggi per campione, può essere affidata alle stime degli esperti. Ma è soprattutto una valutazione che si può intuire, che si può dedurre dai sintomi positivi che appaiono dovunque l'attività turistica si manifesta. E che appaiono sempre, immancabilmente, anche per i benefici indiretti che questa attività determina, diremmo quasi a catena — benefica catena di reazioni economiche — nei modi più diversi nei molteplici settori della vita nazionale con i quali essa viene a contatto.

INVESTIMENTI E IMPIEGO DEL TURISMO

Occorre poi considerare il turismo, proprio per la sua qualità di industria, anche sotto il profilo degli investimenti, che esso determina, delle attrezzature di cui abbisogna, delle fonti di impiego che crea e della mano d'opera che assorbe in diretta o indiretta connessione con le sue attività.

Secondo alcune dichiarazioni rese dal Direttore generale del turismo, dottor Di Paolo, l'industria turistica impiega capitali più modesti di qualsiasi altra grande industria, ma occupa per contro, la più alta percentuale di maestranze rispetto agli incassi ed al capitale impiegato.

L'industria alberghiera ha assorbito circa 1.400 miliardi di capitale privato e dà lavoro ad oltre 200 mila addetti.

Le Agenzie di viaggio hanno investito otto miliardi di capitale ed occupano settemila impiegati.

I pubblici esercizi presentano un investimento di circa 360 miliardi di lire dando occupazione a 700 mila dipendenti.

Una valutazione patrimoniale dell'attrezzatura alberghiera al 1960 può essere formulata secondo i criteri della *tabella n. 8*. Essa dà ragione di un investimento complessivo di circa 1.200 miliardi.

Attenendoci alle valutazioni del dottor Di Paolo si deve dedurre che gli investimenti complessivi dell'industria alberghiera, delle agenzie di viaggio e dei pubblici esercizi comporterebbero un impiego di circa 1.700 miliardi di lire e l'assorbimento di oltre 900 mila dipendenti.

Ma non è soltanto sotto il profilo economico che il Turismo deve essere considerato. Invero esso è un fenomeno quanto mai complesso e non può essere ridotto ad una varietà merceologica, nè inquadrato come un settore a sè stante.

Si estrinseca in iniziative commerciali, ma è anche una vera e importantissima industria; si concretizza in servizi di svariatissima natura, ma è anche attività di eminente contenuto sociale, di rilievo artistico, di impegno culturale e scientifico.

In realtà la materia prima turistica è fornita da beni economici di scambio, ma anche dai tesori senza prezzo della « *miniera del sole e della felicità* », che gli stranieri ci invidiano e dai valori di cui la Provvidenza, la natura, la storia, l'arte, le attitudini popolari, il genio della stirpe hanno largamente e specificatamente dotato la nostra terra.

Valutazione degli investimenti nell'industria alberghiera

C A T E G O R I A A L B E R G H I E R A	Numero degli esercizi	Numero delle Camere	VALORI IMMOBILIARI		VALORI MOBILIARI		VALORI TOTALI
			Unitari	Complessivi	Unitari	Comples- sivi	
Alberghi di lusso	61	8.710	6.000	52.260	1.200	10.452	62.712
Alberghi di 1 ^a categoria	445	34.890	4.000	139.560	0.800	27.912	167.472
Alberghi di 2 ^a categoria	1.792	79.519	3.000	238.557	0.600	55.663	294.220
Alberghi di 3 ^a categoria	3.403	91.081	2.400	218.594	0.400	36.432	255.026
Alberghi di 4 ^a categoria	5.195	72.596	1.600	116.153	0.200	14.519	130.672
Pensioni di 1 ^a categoria	120	2.874	2.700	7.759	0.600	1.724	9.483
Pensioni di 2 ^a categoria	1.141	21.886	2.200	48.149	0.400	8.754	56.903
Pensioni di 3 ^a categoria	5.013	67.891	1.500	101.836	0.200	13.578	115.414
Locande	15.235	76.538	1.200	91.845	0.100	7.653	99.498
	32.405	455.985		1.014.713		176.687	1.191.400

Non v'ha dubbio pertanto che il Turismo interessa tutta la vita del paese e ne è una componente essenziale che opera, e può operare, in modo quanto mai efficace e vigoroso, di propulsione, di incentivo, tale da condizionare veramente non solo l'evoluzione e il progresso, ma *la stessa conservazione del tenore economico, sociale e culturale del popolo italiano.*

« È vero che fino a un decennio addietro — scriveva Guido Macera su "Mondo Economico" dell'aprile 1962 le attività turistiche erano da considerarsi come un ramo importante ma non fondamentale dell'industria esportatrice ed insieme come un elemento di non grande rilievo nei trasferimenti interregionali del reddito. Ma oggi esse hanno raggiunto un livello tale da interessare sensibilmente la formazione del reddito nazionale; da incidere sulla distribuzione territoriale e sociale del reddito stesso, e da influire sulla composizione delle forze di lavoro. Non ci si può, quindi, e non ci si

deve affidare solo alla spontaneità di questo grande fenomeno dell'età contemporanea, uno dei più significativi, in quanto in esso si esprime in sintesi l'ideale di vita delle città industriali ».

IL PARLAMENTO E IL TURISMO

« In effetti però — continua il Macera — nè la classe politica, nè gli economisti hanno finora dedicato soverchia attenzione al significato economico che sta assumendo il "movimento dei forestieri", esattamente il contrario di ciò che avviene in alcuni Paesi europei più avanzati e negli Stati Uniti ».

Possiamo condividere l'appunto. Ma per la verità deve anche essere detto che il Senato della Repubblica — presso il quale, proprio per l'alta importanza economica attribuita al Turismo, la competenza in materia spetta alla 9^a Commissione che se ne occupa insieme ai problemi dell'industria, del

commercio interno ed estero e dell'artigianato — non attese che si istituisse un Ministero, nè un bilancio *ad hoc* per rivolgere la sua particolare attenzione al Turismo.

Ricorderanno infatti gli onorevoli colleghi, che, con iniziativa del tutto straordinaria negli annali parlamentari italiani, il Senato ha voluto, fin dall'inizio della legislatura, nel 1958, che la 9^a Commissione redigesse un apposito rapporto annuale sul Turismo, da allegare alla relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Ai ricordati rapporti della 9^a Commissione del Senato, redatti dal vostro relatore nel 1958-59 e dal senatore Molinari nel 1959-60, hanno fatto poi seguito le eccellenti relazioni presentate nei due rami del Parlamento, in sede di discussione degli stati di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, dagli onorevoli colleghi Zannini e Guidoni, relatori al Senato per gli esercizi 1960-61 e 1961-62, dagli onorevoli deputati Gagliardi, Borin e Di Gianantonio, relatori di maggioranza alla Camera dei deputati, rispettivamente per gli esercizi 1960-61, 1961-62 e 1962-63, e dall'onorevole Liberatore, relatore di minoranza per gli esercizi 1960-61 e 1961-62.

Nei citati documenti, si può dire che ogni aspetto sia economico che sociale del problema del Turismo italiano sia stato esaminato. Non sembra pertanto necessario spendere qui altre parole per marcare ancora l'importanza che il Parlamento attribuisce al Turismo, nel quadro della nostra economia e nell'interesse della nostra collettività nazionale.

UN PIANO E UNA POLITICA PER IL TURISMO

Non si può però non rilevare, con qualche rammarico, che i rilievi, le considerazioni, i suggerimenti, le proposte formulate nelle relazioni parlamentari siano rimaste quasi del tutto nel limbo dei pii desideri.

È doveroso però riconoscere subito l'impegno posto dal Ministero del turismo — e ne va dato atto all'onorevole Folchi ed ai suoi collaboratori — nel mettere sul tappeto i problemi di fondo del Turismo. Gli stessi provvedimenti adottati e gli schemi di provvedimenti proposti o in corso di proposta, al Governo o al Parlamento, ne sono la prova.

Ma il nostro pensiero corre invece a quel piano di sviluppo del Turismo italiano che resta il problema essenziale da affrontare; per il quale non basta la buona volontà del Ministro del turismo: occorre l'impegno di tutto il Governo. Perché il Turismo non può prosperare nè svilupparsi senza infrastrutture adeguate, senza una rete stradale concepita anche in funzione turistica, senza la definizione delle zone turistiche, senza una stretta cooperazione di intenti e di programmi fra tutti i Dicasteri della nostra Amministrazione, Cassa del Mezzogiorno compresa, insomma senza una politica turistica concertata sul piano governativo e realizzata con i mezzi necessari.

Una politica turistica però diretta non solo a mantenerci sulle posizioni di rendita, per difendere un primato che se è ancora nostro non è certamente gratuito, nè intangibile, un primato che ci è duramente costoso e che non ha più larghi margini di sicurezza; ma una politica intesa anche a migliorare il primato e ad accelerare con lo strumento turistico lo sviluppo del benessere e del livello sociale del Paese, specie del Mezzogiorno.

Una politica necessaria a ridare vigore a certe correnti turistiche straniere ed anche italiane che manifestano la tendenza a segnare il passo o a regredire proprio in quelle regioni meridionali verso le quali in questo momento è quanto mai vivo l'interesse turistico internazionale.

Una politica infine che deve essere definita d'urgenza, approfittando delle favorevoli circostanze in atto che ancora consentono di impostarla e attuarla nelle più propizie condizioni interne ed esterne.

« Non si può dissimulare — scrive il già citato autore — che i tempi utili per una

organica politica del turismo non offrono vasti margini di attesa. Almeno per quanto concerne i mercati internazionali, rinviare al dopodomani, se non già al domani, sarebbe troppo tardi».

Concluderemo pertanto, col ministro Folchi, che « è giunta l'ora di portare il Turismo ad un livello di valutazione politica non inferiore a quello di altre branche fondamentali dell'economia nazionale ».

IL MOVIMENTO TURISTICO

Occorre fare qualche considerazione preliminare sui metodi della statistica turistica prima di accennare al movimento turistico interno ed estero.

Nel rapporto presentato nel 1958 dalla 9^a Commissione al Senato erano state segnalate le serie difficoltà che ostacolavano una valida rilevazione statistica del Turismo e rendevano ardua una conveniente elaborazione dei dati.

Il problema non è stato risolto, ma si presenta anzi in termini sempre più seri, mano mano si liberalizzano i traffici internazionali. E non è un problema italiano, ma generale. È vivo in tutti i Paesi, Stati Uniti d'America compresi. Dovunque la statistica trova fondamentali ostacoli a misurare esattamente il fenomeno turistico in quanto deve necessariamente valersi di strumenti inefficaci e di dati insicuri.

LE DIFFICOLTA' DI UNA STATISTICA TURISTICA

Lo constatava la stessa Comunità Economica Europea fin dagli inizi della sua attività. In un rapporto della sua Commissione Esecutiva si riconosceva infatti che « la sparizione degli ostacoli al turismo rende ormai quasi impossibile la produzione di dati precisi relativi al turismo ».

« L'eliminazione del controllo dei cambi e la liberalizzazione delle divise — diceva il rapporto — sopprimono preziose sorgenti di informazione. Così pure la soppressione dei visti e dei controlli alla frontiera: tutti questi elementi fanno scomparire a poco a

poco la statistica turistica che fin qui era molto buona ».

Se poi la statistica vuole penetrare nei fenomeni più complessi ma di grande interesse per conoscere quali siano, ad esempio, l'apporto economico dei turisti interni o stranieri, oppure il ruolo che ha il turismo nei consumi, la sua partecipazione alla distribuzione del reddito privato e del reddito nazionale od ancora la sua influenza sulla vita economica o sociale del Paese, la sua capacità di attivizzare le zone depresse, di promuovere le attività terziarie, eccetera, le difficoltà si accrescono perchè alla mancanza dei dati si aggiunge una pressochè totale mancanza di metodi di studio e di ricerca scientifica.

Ma poichè siamo convinti che le formalità di frontiera siano ormai del tutto anacronistiche e non servano a proteggere nessun sostanziale interesse del Paese non pensiamo certo che per amore della statistica sul turismo, si possa, non diciamo rallentare il processo di liberalizzazione che vorremmo anche più intenso, specie nell'area dei sei Paesi della C.E.E.; ma neppure introdurre appositi rilevamenti alla frontiera o negli alberghi, anche di stretta natura turistica.

Utilizziamo pertanto, ai fini turistici i dati del traffico di frontiera e quelli del movimento alberghiero — i soli dei quali si può disporre — a patto però di riuscire ad enucleare dalla loro massa quella parte del fenomeno che attiene al turismo.

E questo si potrà ottenere con differente approssimazione, se svilupperemo anche per il turismo, la tecnica delle ricerche di mercato e dei sondaggi per campione.

Con indagini di tale natura vedremo per esempio che non si può attribuire a un fenomeno turistico, magari al turismo sociale, tutte le presenze negli alloggi privati che la statistica della ospitalità extralberghiera ci presenta per il 1961 (tabella n. 32) nell'imponente cifra di 33 milioni e 890 mila unità.

La semplice constatazione che la permanenza media del milione e . . . mila cittadini italiani e stranieri, che is sono valse dell'ospitalità privata, sia stata di ben 26,6 giornate induce infatti a dubitare fortemente della natura turistica del fenomeno.

Un indagine di settore dimostrerebbe probabilmente che nel molto cospicuo contingente dei 13 mila e 861 statunitensi (ai quali spetta il record di oltre 30 giornate di permanenza media negli alloggi privati) sono compresi gli americani che vivono in Italia per i loro impegni con la N.A.T.O.

Nove non diciotto milioni sono i turisti

Un altro punto da chiarire subito per eliminare un equivoco troppo largamente diffuso è quello che riguarda l'ordine di grandezza del contingente di stranieri che alimenta il nostro movimento turistico.

Da qualche anno si parla di 17, 18, 19 milioni di turisti che arrivano ogni anno in Italia.

In realtà i turisti sono circa la metà, mentre 18 milioni e 935 mila sono gli stranieri arrivati alla frontiera, di cui circa la metà soltanto sono considerati turisti.

È opportuno tener presente questa distinzione fondamentale, per poter valutare esattamente il nostro movimento turistico. In proposito la 9ª Commissione nel rapporto del 1958 sul turismo italiano, aveva già segnalato al Senato la necessità di non ingenerare confusione di idee « diffondendo la opinione che il turismo estero in Italia stia ormai toccando i quindici milioni di forestieri.

Idee di questo genere non sono soltanto pericolose perchè inducono in errore, ma soprattutto perchè creano uno stato di soddisfazione e di sufficienza che induce a so-

pravalutare i risultati ottenuti e in definitiva disarma gli stimoli a sviluppare ulteriormente il nostro turismo ».

CHI E' TURISTA?

Per dare una precisa dimensione statistica al movimento turistico bisognerebbe poter anzitutto definire esattamente chi è turista e chi come tale deve essere fatto oggetto della rilevazione.

Secondo una definizione elaborata nel 1937 dal Comitato degli esperti di statistica della Società delle Nazioni, non può essere considerato turista chi si rechi all'estero per motivi di impiego e professionali, chi va in paese straniero per stabilirvisi, lo studente che si reca a frequentare collegi o scuole estere. Non sono infine turisti i « *frontaliers* », coloro cioè che, domiciliati nella zona di frontiera di uno Stato, lavorano nello Stato vicino. Infine non dovrebbero essere considerati turisti i viaggiatori in transito, anche se il viaggio di transito duri più di 24 ore.

Non crediamo che questa definizione sia presa in considerazione ai fini della nostra statistica turistica.

IL TRAFFICO DI FRONTIERA COME TRAFFICO TURISTICO

Attenendoci infatti alla fonte ufficiale, la « *Statistica del Turismo* », *bollettino tecnico* trimestrale dell'E.N.I.T., il rilevamento di base è operato sugli stranieri che entrano in Italia secondo una stima giornaliera che viene operata sia per il numero che per la nazionalità. *Fatto valido, sembra quindi, ai fini turistici, l'attraversamento della frontiera.*

Ne sono esclusi solo i « *frontaliers* », in possesso della carta di frontiera.

In tal modo il *traffico di frontiera coincide con il traffico turistico.*

In realtà i puri e semplici ingressi alla frontiera non dovrebbero poter costituire dei « *fatti turistici* », almeno nel senso che si vuol dare al fenomeno « Turismo », che non è il puro e semplice viaggiare.

Nelle statistiche elaborate dall'E.N.I.T., gli stranieri « *entrati* » vengono distinti — come si è visto — nelle due categorie dei « *turisti* » e degli « *escursionisti* », in funzione della durata del soggiorno dello straniero di 24 ore e non vi pernotta è definito, secondo accordi internazionali, « *escursionista* », altrimenti è un « *turista* ».

Se la distinzione è ovvia, non si vede però come possa qualificare i turisti e gli escursionisti in quanto prescinde da una ricerca e dall'accertamento della natura turistica del viaggio che conduce lo straniero in Italia. Ricerca e accertamento del resto che riconosciamo estremamente difficile, per non dire impossibile.

Comunque, in mancanza di criteri più validamente fondati, la distinzione può avere utilità pratica, almeno fino a quando il Ministero del Turismo con un suo gruppo di studio, analogamente a quanto sta facendo per determinare il calcolo della spesa media dei turisti esteri, non provvederà anche a fissare principi e metodi per ricavare in forma più attendibile il vero movimento turistico.

Necessità di una vera statistica del Turismo.

Si è voluto insistere sul tema della statistica turistica per sottolineare la necessità di disporre di dati validi a configurare nelle loro proporzioni più attendibili — non diciamo esatte — i fenomeni del turismo.

Solo così infatti si potranno ricavare dalla statistica utili elementi per definire una politica del turismo fondata sulle vere possibilità — e sono immense — di sviluppo turistico del nostro Paese.

È vero che per stabilire le esigenze di un sistema ricettivo, specie alberghiero, e l'entità della domanda dei servizi alberghieri può non essere indispensabile — salvo per qualche aspetto tecnico o per qualche considerazione stagionale — sapere se una clientela alberghiera è composta o no, o in quali proporzioni, da turisti piuttosto che da viaggiatori di commercio. Ma quando si tratti di dover valutare la domanda di servizi specialmente turistici, di apparati

organizzativi, di trasporti specializzati, di assistenza tecnica, di guide, di attrezzature per le mete di soggiorno, eccetera, allora la statistica turistica deve dare esattamente le dimensioni del bisogno turistico.

Chiedere alla statistica quello che può darci

Comunque bisogna restare sul piano delle cose possibili e non si deve pretendere dalla statistica turistica quello che essa non può darci per le obiettive difficoltà cui abbiamo accennato, almeno finché con nuovi metodi di indagine queste difficoltà non saranno state superate.

La statistica vale però a indicarci le dimensioni di massima e le tendenze dinamiche dei fenomeni che dobbiamo conoscere per una valida impostazione di una politica turistica.

« È ovvio però — scrive Francesco Fazio nella Rivista di politica economica, (maggio 1962) — che le statistiche di frontiera non possono più servire, come per il passato, a dare una conoscenza adeguata del problema. Così pure non sono sufficienti alla conoscenza del fenomeno le statistiche del solo movimento alberghiero.

Si rende indispensabile, quindi, far ricorso ad indagini campionarie, particolarmente utili per colmare le lacune delle statistiche di base e necessarie per cogliere molti altri aspetti del fenomeno che, per ragioni di snellezza, è impossibile individuare con le indagini correnti ».

Per questo il Ministro ha, proprio in questi giorni, affidato alla I Sezione del Consiglio centrale del turismo il compito di predisporre studi e indagini per la revisione e l'aggiornamento di tutta la Statistica turistica.

Noi non possiamo che essergli vivamente grati e ringraziarlo ancora in questa sede.

IL MOVIMENTO TURISTICO NEL 1961

Il Movimento turistico nel 1961 si compendia, secondo la statistica ufficiale, nei dati che seguono.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I. — MOVIMENTO TURISTICO INTERNAZIONALE

1) — *Stranieri arrivati in Italia*

In base ai rilievi di frontiera, gli stranieri arrivati in Italia sono stati *18 milioni*

e *935 mila*; dei quali *9 milioni e 600 mila* sono considerati turisti, mentre gli altri *9 milioni e 335 mila* costituiscono la categoria dei così detti escursionisti (*tabelle numeri 1 e 9*).

TABELLA 9

**Numero delle presenze dei clienti italiani e stranieri,
registrate nelle aziende alberghiere distinte nelle varie categorie**

	STRANIERI			ITALIANI		
	1960	1961	Variazioni %	1960	1961	Variazioni %
Alberghi di Lusso	1.632.866	1.649.440	1 -	605.788	655.779	8,3
Alberghi di I categoria	3.730.096	4.063.529	8,9	3.251.478	3.624.471	11,5
Totale Alb. Lusso e I categoria	5.362.962	5.712.969	6,5	3.857.266	4.280.250	11 -
Alberghi di II categoria	6.626.743	7.712.628	16,4	7.192.392	7.954.324	10,6
Pensioni di 1ª categoria	327.885	331.428	1,1	235.631	229.801	- 2,5
Totale Alb. II e Pens. 1ª	6.954.628	8.043.956	15,7	7.428.023	8.184.125	10,2
Alberghi di III categoria	5.179.962	6.186.531	19,4	9.090.491	10.133.746	11,5
Alberghi di IV categoria	2.245.743	2.629.385	17,1	8.019.123	8.712.352	8,6
Pensioni 2ª categoria	1.889.047	2.081.732	10,2	1.926.933	2.025.273	5,1
Pensioni 3ª categoria	3.822.572	4.670.539	22,2	6.750.440	7.620.367	12,9
Totale Alb. III e IV e pensioni 2ª e 3ª	13.137.324	15.568.187	18,5	25.786.987	28.491.738	10,5
Locande	1.710.963	1.793.305	4,8	10.283.817	10.989.120	6,9
TOTALE	27.165.877	31.118.417	14,5	47.356.093	51.945.233	9,7

2) — *Stranieri ospitati nei complessi ricettivi*

Degli stranieri arrivati in Italia, *7 milioni e 510 mila* figurano ospitati nelle aziende alberghiere (*tabella n. 10*), ed *1 milione e 509 mila* negli esercizi extr'alberghieri (*tabella n. 11*).

Nelle aziende alberghiere gli stranieri si sono così distribuiti; negli alberghi *6 mi-*

lioni e 213 mila; nelle pensioni *920 mila*; nelle locande *336 mila*.

Nei complessi extr'alberghieri: *201 mila* negli alloggi privati; *990 mila* nei campeggi; *181 mila* negli alberghi per la gioventù; *14 mila* negli istituti religiosi; *10 mila* nelle colonie marine e montane e *111 mila* in altri esercizi extr'alberghieri (*tabella n. 32*).

Complessivamente i turisti stranieri ospitati sono stati *9 milioni e 19 mila*.

TABELLA 10

Stranieri entrati in Italia nel 1937 e dal 1948 al 1961

ANNI	Totale stranieri entrati (migliaia)	Turisti (migliaia)	Escursionisti (migliaia)	Presenze (migliaia)	Spese complessiva (milioni di lire)
1937	5.018	—	—	17.370	2.645
1948	1.590	1.270	320	6.987	40.199
1949	3.401	2.400	1.001	13.481	80.942
1950	4.839	3.500	1.339	18.401	116.328
1951	5.405	3.700	1.705	20.113	135.232
1952	6.059	4.100	1.950	22.356	153.829
1953	7.681	4.700	2.981	24.050	181.037
1954	9.327	5.500	3.827	27.213	209.098
1955	10.786	6.200	4.586	31.513	230.052
1956	12.664	7.000	5.664	36.292	259.517
1957	14.629	7.900	6.729	41.482	320.561
1958	15.287	8.000	7.287	42.715	341.330
1959	16.780	8.600	8.180	46.414	373.162
1960	18.010	9.100	8.910	49.885	421.386
1961	18.935	9.600	9.335	54.784	481.537

TABELLA 11

Turisti stranieri ospitati negli esercizi extralberghieri negli anni 1960 e 1961

TIPO D'ALLOGGIO	STRANIERI									
	Arrivi		Variazioni		Presenze		Variazioni		Permanenza media	
	1960	1961	Absolute	%	1960	1961	Absolute	%	1960	1961
Alloggi privati . .	195.316	201.522	6.206	3,2	3.330.944	3.787.703	456.759	13,7	17,1	18,8
Campeggi	1.002.594	990.243	12.351	1,2	4.715.717	5.051.997	336.280	7,1	4,7	5,1
Alberghi della gioventù	170.036	180.876	10.840	6,4	365.723	376.839	11.116	3	2,2	2,1
Case di cura	1.275	1.144	131	10,3	24.817	20.043	4.774	19,5	19,5	17,5
Istituti religiosi . .	36.201	14.423	21.778	60,2	277.479	62.700	214.779	77,4	7,7	4,3
Colonie marine e montane	5.693	10.662	4.969	87,3	130.775	261.527	130.752	100	23	24,5
Altri esercizi extralberghieri	72.341	110.051	37.710	52,1	660.486	904.098	243.612	36,9	9,1	8,2
Totale generale . .	1.483.456	1.508.921	25.465	1,7	9.505.941	10.464.907	958.966	10,1	6,4	6,9

3) — *Presenze degli stranieri*

Le presenze alberghiere desunte dalla *tabella n. 23*, sono ammontate a *31 milioni e 118 mila*; le presenze extra alberghiere (*tabella 10*) sono state *10 milioni e 465 mila*. Complessivamente pertanto *41 milioni e 583 mila* giornate.

A queste presenze vengono aggiunte convenzionalmente, in ragione di *mezza giornata a testa*, quelle degli escursionisti: *4 milioni e 667 mila (tabella n. 17)*.

I. — IL CONTINGENTE
DEI TURISTI STRANIERI

I 9 milioni e 600 mila turisti stranieri entrati in Italia nel 1961 rappresentano un ulteriore progresso del 5,5 per cento sul contingente turistico del 1960.

Dal 1952 al 1961 il ritmo annuale d'accrescimento del nostro turismo estero (non tenendo conto degli escursionisti) ha segnato questo andamento:

1952	10,81 %
1953	24,63 %
1954	17,02 %
1955	12,72 %
1956	12,90 %
1957	12,85 %
1958	1,29 %
1959	7,50 %
1960	5,82 %
1961	5,49 %

Se l'indice d'incremento annuo segna nel 1961 una nuova leggera flessione, in cifre assolute, si ha un miglioramento di 500 mila unità sui dati dell'anno precedente, nonostante la sensibilissima diminuzione del contingente austriaco che ha recato in Italia nel 1961 oltre un milione di persone in meno, il 48,7 per cento dell'intero contingente, escursionisti compresi.

Così il nostro Paese conserva quel formale primato che lo mette alla testa delle altre Nazioni per il numero dei turisti arrivati anche senza ricorrere al sistema di rin-

forzare la categoria dei turisti con gli escursionisti.

Rinviamo alle tabelle accluse alla relazione per un esame delle caratteristiche del movimento turistico internazionale ricordando però che tali tabelle si riferiscono in genere al movimento complessivo degli stranieri entrati in Italia nel 1961, escursionisti compresi.

La *tabella n. 6* analizza la composizione in cifre assolute e percentuali del movimento nei vari contingenti nazionali come si sono verificati nel 1960 e nel 1961.

Si vedrà che il contingente più forte è quello germanico che da solo rappresenta un quarto di tutto il movimento turistico estero in Italia. Al contingente germanico segue quello svizzero che raggiunge, per effetto dell'escursionismo, un'entità del tutto sproporzionata (17,96 %) per importanza dal punto di vista turistico.

Il terzo posto è occupato dalla Francia (13,80 %) che ha ancora migliorato il suo contingente del 1960.

Seguono poi nell'ordine la Gran Bretagna (8,49 %), l'Austria (6,11 %), i Paesi Bassi (5,09 %), gli Stati Uniti (4,97 %), il Belgio (3,17 %).

Confrontati con la situazione del 1957 i contingenti dei dieci Paesi più importanti per la loro partecipazione al turismo in Italia hanno subito queste variazioni nel quinquennio 1957-1961:

	1957	1961
Germania	22,79 %	25,25 %
Austria	15,44 %	6,11 %
Francia	14,63 %	13,80 %
Svizzera	14,96 %	17,96 %
Gran Bretagna	7,61 %	8,49 %
Stati Uniti	5,17 %	4,97 %
Paesi Bassi	4,11 %	5,09 %
Belgio	3,26 %	3,17 %
Danimarca	1,72 %	1,97 %
Svezia	1,50 %	1,50 %

Le *tabelle nn. 12 13 e 14* riguardano il movimento nel quinquennio 1957-1961 e lo analizzano nei suoi contingenti nazionali per

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

valori assoluti, per sviluppo percentuale dal 1957 al 1961, per incremento annuo.

Lo sviluppo più marcato è stato raggiunto dal contingente turistico jugoslavo, seguito dai contingenti della Finlandia, dell'Argentina, del Lussemburgo, dell'India, della Nuova Zelanda. Si tratta di contingenti di mole modesta. Ma è caratteristico per tutti un andamento di costante sviluppo.

I grossi contingenti hanno raggiunto rispetto al 1957 queste percentuali di sviluppo: la Germania il 143 %, la Francia il 122 %, la Gran Bretagna il 144 %, i Paesi Bassi il 160 %, gli Stati Uniti il 124 %, il Belgio il 125 %. Anche il loro andamento è stato regolarmente progressivo per tutti.

Anche per la Francia, dopo il regresso segnato nel 1958 quando il suo contingente

TABELLA 12

Stranieri entrati in Italia nel quinquennio 1957-1961

(Valori assoluti distinti per nazionalità)

NAZIONE DI APPARTENENZA	1957	1958	1959	1960	1961
Austria	2.258.074	2.434.346	2.086.624	2.254.989	1.157.396
Belgio	476.666	492.253	586.146	587.815	599.475
Danimarca	251.579	267.289	281.997	308.886	373.312
Finlandia	35.864	51.393	58.162	62.112	85.191
Francia	2.139.740	1.481.715	1.983.096	2.167.096	2.613.719
Germania	3.333.291	4.083.170	4.567.967	4.665.410	4.781.087
Gran Bretagna	1.112.597	1.148.603	1.458.444	1.491.127	1.608.337
Grecia	113.401	106.202	106.346	134.978	153.647
Irlanda	43.322	40.327	44.316	51.689	63.172
Jugoslavia	88.622	128.944	137.859	157.472	243.859
Lussemburgo	66.367	90.253	115.309	120.166	130.031
Norvegia	99.960	111.185	112.142	103.907	137.442
Paesi Bassi	600.539	713.646	811.611	839.373	963.267
Portogallo	34.255	33.557	40.800	45.675	47.624
Spagna	114.045	103.027	124.281	121.643	131.843
Svezia	218.769	242.794	255.897	252.432	299.304
Svizzera	2.126.879	2.140.435	2.344.029	2.707.486	3.401.984
Turchia	33.580	34.423	40.453	38.624	43.791
Altri Paesi Europei	158.513	142.862	167.569	191.435	238.835
Egitto	16.799	14.557	12.179	18.188	21.781
Sud Africa	48.016	52.110	50.211	59.589	67.324
Canada	121.940	123.255	119.283	119.162	128.976
Stati Uniti	756.938	813.002	825.942	950.990	940.401
Argentina	34.987	42.170	45.344	59.398	78.846
Brasile	35.420	43.395	39.534	53.534	53.868
Venezuela	22.173	25.336	30.136	31.981	33.484
India	14.017	14.768	15.028	23.356	24.477
Pakistan	9.410	6.383	5.566	7.182	8.977
Australia	77.602	92.760	96.355	115.029	125.197
Nuova Zelanda	24.109	24.457	26.861	32.117	41.601
Altri Paesi extraeuropei	161.546	188.420	190.649	237.270	336.994
TOTALE	14.629.020	15.287.037	16.780.136	18.010.111	18.935.242

TABELLA 13

Stranieri entrati in Italia nel quinquennio 1957-1961

(Numeri indici, base 1957 uguale a 100)

NAZIONE DI APPARTENENZA	1957	1958	1959	1960	1961
Austria	100	107	92	99	51
Belgio	100	103	122	123	125
Danimarca	100	106	112	122	148
Finlandia	100	143	162	173	237
Francia	100	69	92	101	122
Germania	100	122	137	139	143
Gran Bretagna	100	103	131	134	144
Grecia	100	93	93	119	135
Irlanda	100	93	102	119	145
Jugoslavia	100	145	155	177	275
Lussemburgo	100	135	173	181	195
Norvegia	100	111	112	103	137
Paesi Bassi	100	118	135	139	160
Portogallo	100	97	119	133	139
Spagna	100	90	108	106	115
Svezia	100	110	116	115	136
Svizzera	100	100	110	127	159
Turchia	100	102	120	115	130
Altri Paesi Europei	100	90	105	120	150
Egitto	100	86	72	108	129
Sud Africa	100	108	104	124	140
Canada	100	101	97	97	105
Stati Uniti	100	107	109	125	124
Argentina	100	120	129	169	225
Brasile	100	122	111	151	152
Venezuela	100	114	135	144	151
India	100	105	107	166	174
Pakistan	100	67	59	76	95
Australia	100	119	124	148	161
Nuova Zelanda	100	101	111	133	172
Altri Paesi extraeuropei	100	116	118	146	208
TOTALE	100	104	114	123	129

TABELLA 14

Stranieri entrati in Italia nel quinquennio 1957-1961

(Variazioni percentuali annuali, rispetto all'anno precedente)

NAZIONE DI APPARTENENZA	1958		1959		1960		1961	
	in + o in — del 1957		in + o in — del 1958		in + o in — del 1959		in + o in — del 1960	
Austria	7,8	—	14,3		8,1	—	48,7	
Belgio	3,3		19,1		0,3		2 -	
Danimarca	6,2		5,5		9,5		20,9	
Finlandia	43,3		13,2		6,8		37,2	
Francia	— 30,8		33,8		9,3		20,6	
Germania	22,5		11,9		2,1		2,5	
Gran Bretagna	3,2		27 -		2,2		7,9	
Grecia	— 6,4		0,1		26,9		13,8	
Irlanda	— 6,9		9,9		16,6		22,2	
Jugoslavia	45,5		6,9		14,2		54,8	
Lussemburgo	36 -		27,8		4,2		8,2	
Norvegia	11,1		0,8	—	7,4		32,3	
Paesi Bassi	18,8		13,7		3,4		14,8	
Portogallo	— 2 -		21,6		11,9		4,3	
Spagna	— 9,7		20,6	—	2,1		8,4	
Svezia	11 -		5,4	—	1,4		8,6	
Svizzera	0,6		9,5		15,5		25,7	
Turchia	2,5		17,5	—	4,5		13,4	
Altri Paesi Europei	— 9,9		17,3		14,2		24,8	
Egitto	13,4	—	16,3		49,3		19,8	
Sud Africa	8,5	—	3,6		18,7		13 -	
Canada	1,1	—	3,2	—	0,1		8,2	
Stati Uniti	7,4		1,6		15,1	—	1,1	
Argentina	20,5		7,5		31 -		32,7	
Brasile	22,5	—	8,9		35,4		0,6	
Venezuela	14,3		18,9		6,1		4,7	
India	5,3		1,8		55,4		4,8	
Pakistan	— 32,2	—	12,8		29 -		25 -	
Australia	19,5		3,9		19,4		8,8	
Nuova Zelanda	1,4		9,8		19,6		29,5	
Altri Paesi extraeuropei	16,6		1,2		24,4		42 -	
TOTALE	4,5		9,8		7,3		5,1	

perdette nei confronti dell'anno precedente il 30,8 per cento dei suoi effettivi. Dal 1958 al 1961 il gruppo francese ha marcato un regolare buon progresso. (Tabella 15).

Distinti per vie d'accesso gli stranieri en-

trati in Italia hanno utilizzato nel 1961 per il 70,3 per cento i mezzi stradali (un pò meno che nel 1960), per il 23,5 per cento i mezzi ferroviari, per il 4,3 per cento la via aerea e l'1,9 per cento la via marittima (tabella 35).

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 15

Statistica degli stranieri entrati in Italia negli anni 1960 e 1961

PAESE DI APPARTENENZA	Anno 1960	Anno 1961	Variazioni		Composizione percentuale degli stranieri entrati nel 1961
			assolute	percentuali	
Austria	2.254.989	1.157.396	1.097.593	48,7	6,11
Belgio	587.815	599.475	11.660	2 -	3,17
Danimarca	308.886	373.312	64.426	20,9	1,97
Finlandia	62.112	85.191	23.079	37,2	0,45
Francia	2.167.096	2.613.719	446.623	20,6	13,80
Germania	4.665.410	4.781.087	115.677	2,5	25,25
Gran Bretagna	1.491.127	1.608.337	117.210	7,9	8,49
Grecia	134.978	153.647	18.669	13,8	0,81
Irlanda	51.689	63.172	11.483	22,2	0,33
Jugoslavia	157.472	243.859	86.387	54,8	1,29
Lussemburgo	120.166	130.031	9.865	8,2	0,69
Norvegia	103.907	137.442	33.535	32,3	0,73
Paesi Bassi	839.373	963.267	123.894	14,8	5,09
Portogallo	45.675	47.624	1.949	4,3	0,25
Spagna	121.643	131.843	10.200	8,4	0,70
Svezia	252.432	299.304	46.872	18,6	1,58
Svizzera	2.707.486	3.401.984	694.498	25,7	17,96
Turchia	38.624	43.791	5.167	13,4	0,23
Altri Paesi Europei	191.435	238.835	47.400	24,8	1,26
Egitto	18.188	21.781	3.593	19,8	0,11
Sud Africa	59.589	67.324	7.735	13 -	0,36
Canada	119.162	128.976	9.814	8,2	0,68
Stati Uniti	950.990	940.401	10.589	1,1	4,97
Argentina	59.398	78.846	19.448	32,7	0,42
Brasile	53.534	53.868	334	0,6	0,28
Venezuela	31.981	33.484	1.503	4,7	0,18
India	23.356	24.477	1.121	4,8	0,13
Pakistan	7.182	8.977	1.795	25 -	0,05
Australia	115.029	125.197	10.168	8,8	0,66
Nuova Zelanda	32.117	41.601	9.484	29,5	0,22
Altri Paesi extraeuropei	237.270	336.994	99.724	42 -	1,78
TOTALE	18.010.111	18.935.242	925.131	5,1	100 -

È interessante notare il netto incremento dei mezzi aerei: il 21,2 per cento di maggior traffico rispetto al 1960. (Tabella 16).

TABELLA 16

Stranieri entrati in Italia negli anni 1960 e 1961 distinti per vie d'accesso

VIE DI ACCESSO	1960	1961	Variazioni		% di composizione del movimento totale	
			Assolute	%	1960	1961
Transiti Ferroviari	4.288.622	4.451.133	162.511	3,8	23,8	23,5
Transiti Stradali	12.755.726	13.323.712	567.986	4,5	70,8	70,3
Porti	299.636	353.332	53.696	17,9	1,7	1,9
Aeroporti	666.127	807.065	140.938	21,2	3,7	4,3
TOTALE	18.010.111	18.935.242	925.131	5,1	100 -	100 -

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal 1957 al 1961 si sono avute queste variazioni percentuali:

transiti stradali	dal 69,2%	al 70,3%
transiti ferroviari	dal 25,5%	al 23,5%
via aerea	dal 3,2%	al 4,3%
via mare	dal 1,5%	al 1,9%

Nel quinquennio cioè, il mezzo ferroviario ha perduto ancora il 2,3 per cento delle pre-

ferenze turistiche, il mezzo automobilistico e quello aereo hanno avuto lo stesso identico incremento dell'1,1 per cento ciascuno, mentre il mezzo marittimo ha migliorato di un 0,1 per cento.

Infine la tabella 17 offre i dati del turismo estero come si è prodotto nel I semestre dell'anno in corso. Esso riguarda un movimento totale di 6 milioni e 737 mila persone se-

TABELLA 7

Stranieri entrati in Italia nel 1° semestre degli anni 1961 e 1962, distinti per nazionalità

PAESE DI APPARTENENZA	1° SEMESTRE		VARIAZIONI		% composizione
	1961	1962	assolute	%	
Austria	765.222	313.414	— 451.808	— 59 -	4,65
Belgio	152.061	142.941	— 9.120	— 6 -	2,12
Danimarca	102.368	107.446	5.078	+ 5 -	1,60
Finlandia	25.462	23.386	— 2.076	— 8,1	0,35
Francia	927.102	1.008.531	81.429	+ 8,8	14,97
Germania	1.468.459	1.616.664	148.205	+ 10,1	23,99
Gran Bretagna	497.288	468.393	— 28.895	— 5,8	6,95
Grecia	63.692	68.869	5.177	+ 8,1	1,02
Irlanda	19.723	17.234	— 2.489	— 12,6	0,26
Jugoslavia	93.043	92.365	— 678	— 0,7	1,37
Lussemburgo	53.134	34.984	— 18.150	— 34,2	0,52
Norvegia	43.750	46.915	3.165	+ 7,2	0,70
Paesi Bassi	248.805	274.352	25.547	+ 10,3	4,07
Portogallo	21.225	13.075	— 8.149	— 38,4	0,19
Spagna	51.602	53.565	1.963	+ 3,8	0,79
Svezia	102.880	101.705	— 1.175	— 1,1	1,51
Svizzera	1.328.466	1.452.962	124.496	+ 9,4	21,56
Turchia	15.719	20.199	4.480	+ 28,5	0,30
Altri Paesi europei	105.403	109.575	4.172	+ 4 -	1,63
Egitto	8.812	8.240	— 572	— 6,5	0,12
Sud Africa	31.833	28.278	— 3.555	— 11,2	0,42
Canada	49.757	50.132	375	+ 0,8	0,75
Stati Uniti	372.287	380.541	8.254	+ 2,2	5,65
Argentina	33.143	36.262	3.119	+ 9,4	0,54
Brasile	25.853	22.980	— 2.873	— 11,1	0,34
Venezuela	14.744	12.925	— 1.819	— 12,3	0,19
India	10.271	10.646	375	+ 3,6	0,16
Pakistan	3.940	3.405	— 535	— 13,6	0,05
Australia	56.449	45.367	— 11.082	— 19,6	0,67
Nuova Zelanda	17.215	12.844	— 4.371	— 25,4	0,19
Altri Paesi extra-europei	138.484	159.515	21.031	+ 15,2	2,37
TOTALE	6.848.192	6.737.711	— 110.481	— 1,6	100 —

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gnando una leggera flessione sul I semestre 1961, dovuta essenzialmente ad un'ulteriore diminuzione del gruppo austriaco.

II. — MOVIMENTO TURISTICO INTERNO.

Del movimento turistico interno le statistiche ci danno solo i dati dell'ospitalità alberghiera e di quella extralberghiera. È però da osservare che i dati dell'ospitalità alberghiera riguardano tutto il traffico, anche non turistico. Così, come i dati extralberghieri, per i quali la connessione col turismo varia secondo le categorie.

1) *Italiani ospitati nelle aziende alberghiere.*

La tabella 23 fornisce i dati sugli italiani ospitati negli alberghi, nelle pensioni e nelle locande. Si possono così riassumere: negli alberghi 11 milioni e 174 mila; nelle pensio-

ni 1 milione e 342 mila; nelle locande 2 milioni e 70 mila. In totale 14 milioni e 568 mila.

Notevoli riserve vengono fatte dai competenti sulla validità di queste cifre. In generale si ritiene che esse siano alquanto al di sotto della realtà a causa delle evasioni statistiche alberghiere; evasioni che avvengono nei confronti della clientela italiana su scala molto più ampia di quanto non sia per la clientela straniera.

2) *Italiani ospitati nei complessi extra alberghieri*

La tabella 18 ne segnala 2 milioni 201 mila così distribuiti: negli alloggi privati 1 milione e 70 mila, nei campeggi 117 mila, negli alberghi della gioventù 36 mila, nelle case di cura 287 mila, negli istituti religiosi 56 mila, nelle colonie marine e montane 359 mila, in altri esercizi extralberghieri 276 mila.

TABELLA 18

Viaggiatori italiani ospitati negli esercizi extralberghieri negli anni 1960 e 1961

TIPO D'ALLOGGIO	ITALIANI									
	Arrivi		Variazioni		Presenze		Variazioni		Permanenza media	
	1960	1961	Absolute	%	1960	1961	Absolute	%	1960	1961
Alloggi privati . . .	971.325	1.070.130	98.805	10,2	27.961.978	30.103.052	2.141.074	7,7	28,8	28,1
Campeggi	100.827	117.573	16.746	16,6	561.796	649.850	88.054	15,7	5,6	5,5
Alberghi della gioventù	31.232	35.766	4.534	15,5	58.877	66.321	7.444	12,6	1,9	1,8
Case di cura	270.552	287.138	16.586	6,1	7.243.012	7.519.411	276.399	3,8	26,8	26,2
Istituti religiosi . . .	40.668	55.985	15.317	37,7	378.666	495.966	117.300	31-	9,3	8,9
Colonie marine e montane	390.601	359.113	31.488	8,1	10.337.811	9.746.291	591.520	5,7	26,5	27,1
Altri esercizi extralberghieri	152.827	275.871	123.044	80,5	1.765.803	2.076.610	310.807	17,6	11,5	5,7
Totale generale . . .	1.958.032	2.201.576	243.544	12,4	48.307.943	50.657.501	2.349.558	4,9	24,7	23-

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) *Volume complessivo dell'ospitalità interna*

Complessivamente l'ospitalità alberghiera e quella extralberghiera ha raggiunto nel 1961 un volume di 16 milioni e 787 mila unità. (Tabella 19).

4) *Presenze degli italiani.*

Le presenze determinate dal movimento turistico interno sono state di 52 milioni di giornate nelle aziende alberghiere, complessivamente considerate (tabella n. 23), e di 50 milioni e 657 mila giornate nei complessi extralberghieri (tabella n. 18).

TABELLA 19

Percentuali di composizione dei viaggiatori italiani e stranieri ospitati negli esercizi extralberghieri nel 1960 e 1961

TIPO D'ALLOGGIO	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE			
	Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Alloggi privati	49,6	48,6	57,9	59,4	13,1	13,3	35	36,2	33,9	34,3	54,1	55,5
Campeggi	5,2	5,4	1,2	1,3	67,6	65,6	49,6	48,3	32,1	29,9	9,2	9,3
Alberghi della gioventù . .	1,6	1,6	0,1	0,1	11,5	12	3,9	3,6	5,9	5,8	0,7	0,7
Case di cura	13,8	13	15	14,9	0,1	0,1	0,3	0,2	7,9	7,8	12,6	12,3
Istituti religiosi	2,1	2,6	0,8	1	2,4	1	2,9	0,6	2,2	1,9	1,1	0,9
Colonie marine e montane .	19,9	16,3	21,4	19,2	0,4	0,7	1,4	2,5	11,5	9,9	18,1	16,4
Altri esercizi extralberghieri	7,8	12,5	3,6	4,1	4,9	7,3	6,9	8,6	6,5	10,4	4,2	4,9
Totale generale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

In totale le presenze sono state di 102 milioni e 602 mila giornate.

III. - MOVIMENTO TURISTICO GLOBALE ESTERO ED INTERNO.

Considerato nel suo volume totale, il movimento turistico è stato alimentato nel 1961, da 25 milioni e 806 mila persone (italiani e stranieri), ospitate nei complessi ricettivi per 148 milioni e 852 mila giornate. E precisamente:

a) *Italiani e stranieri ospitati:*

Turisti stranieri ospitati in Italia	9.018.746
Ospiti italiani di aziende alberghiere	14.586.666

Ospiti italiani di complessi extralberghieri	2.201.567
Totale turisti italiani ed esteri	25.806.979

b) *Presenze italiane e straniere:*

Presenze clienti italiani nelle aziende alberghiere	51.945.233
Presenze italiane nei complessi extralberghieri	50.567.501
Presenze di clienti stranieri nelle aziende alberghiere	31.118.417
Presenze straniere nei complessi extralberghieri	10.464.907
Presenze attribuite agli escursionisti	4.667.621
Totale delle presenze italiane e straniere	148.853.679

Per ciò che riguarda il *turismo interno* si è già osservato che il grave inconveniente di questi dati consiste nel fatto che essi comprendono non solo il movimento turistico, ma tutto il movimento di viaggiatori e della clientela alberghiera, il che impedisce di avere da essi le dimensioni e le analisi del vero turismo interno.

Per ciò che riguarda il turismo internazionale occorre fare qualche considerazione più approfondita sulle due categorie di stranieri entrati in Italia, cioè sugli escursionisti e sui turisti.

E diciamo subito che la stessa distinzione fra turisti ed escursionisti ci sembra sul piano pratico, quanto mai arbitraria.

Chi è in grado di stabilire sia pure approssimativamente quali e quanti sono davvero gli uni e gli altri? E su quali elementi può essere formulato un giudizio?

In verità non siamo ancora riusciti a sapere con quale criterio venga stabilita ogni anno la cifra, sempre arrotondata alle centinaia di migliaia, che rappresenta il contingente dei turisti.

Ma meno ancora riusciamo a comprendere come si possa stabilire che i turisti aumentano o diminuiscono nei confronti degli escursionisti, quando non esiste nessun mezzo di accertamento della consistenza dei due fenomeni. Ed è sulla base di queste considerazioni che sorgono molti dubbi sulla validità delle nostre statistiche turistiche desunte dai dati di frontiera.

LE PRESENZE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE

Altro è invece il discorso che si può fare per le presenze alberghiere ed extra alberghiere.

Esse rappresentano sotto il profilo economico, i dati certamente più importanti e più attendibili.

Più importanti perchè è nelle presenze turistiche che si concretizza il più diretto contributo del turismo alla vita economica del Paese; e più attendibili perchè risultano da precise denunce da parte delle aziende alberghiere. Denunce peraltro in difetto sulla realtà del movimento ricettivo a causa delle evasioni molto largamente praticate.

Altro è invece il discorso che si può fare per le presenze alberghiere ed extralberghiere. Esse sono basate su precise denunce; il solo loro inconveniente è di peccare per difetto, per la loro incompletezza. Ma non è il più grosso inconveniente della statistica turistica di tutti i paesi del mondo.

Pertanto opera bene l'E.N.I.T. quando fonda essenzialmente sul numero delle presenze i suoi principali rilevamenti statistici.

Anche il numero degli arrivi dei clienti esteri e italiani negli alberghi e negli altri complessi para alberghieri è un dato statisticamente valido.

E pensiamo che proprio dagli arrivi nei complessi alberghieri ed extralberghieri sia possibile, con nuovi sistemi dopo accertamenti campionari e operando opportune riduzioni, dedurre il dato più attendibile sui veri « turisti » entrati nel territorio della Repubblica.

GLI ESCURSIONISTI

Esiste una distinzione fra turisti ed escursionisti. Ma se esiste questa distinzione, essa deve operare sul piano statistico nel senso di non confondere mai gli uni con gli altri.

Viceversa, gli escursionisti con il loro peso sui famosi 18 milioni e 935 mila stranieri entrati in Italia — dato questo spesso erroneamente assunto anche da parte di organi responsabili come la dimensione raggiunta dal nostro turismo internazionale — influiscono su gran parte delle nostre statistiche turistiche e ne alterano contenuto e indicazioni.

È evidente che si tenga conto, anzi che si debba tener conto, degli escursionisti al fine di valutare il loro apporto economico sulla base di una certa spesa loro attribuita in funzione della convenzionale mezza giornata che l'escursionista trascorre in Italia.

Ma non si può ammettere che il numero degli escursionisti, i quali per definizione non partecipano al fenomeno turistico della permanenza, possa influire sulla determinazione della permanenza media dei turisti esteri in Italia, come viene indicato nella *tabella n. 7*, elaborata dall'E.N.I.T., nella quale il peso degli escursionisti abbassa la media da 5,2 giornate a meno di 3.

Vogliamo credere che questa media sia una semplice esercitazione teorica senza significato alcuno. Ma allora non si comprende perchè debba apparire nelle elaborazioni ufficiali dell'E.N.I.T.

RIPARTIZIONE DEGLI ESCURSIONISTI NELLE CORRENTI NAZIONALI

Nè sembra possibile misurare il volume delle correnti o dei contingenti turistici stranieri che affluiscono in Italia, sulla base complessiva del numero degli arrivati alla frontiera (*tabella n. 12*), inclusi cioè gli escursionisti.

Su questa base noi vediamo alterate, e gravemente, le reali proporzioni delle correnti turistiche straniere e possiamo essere indotti a valutazioni non fondate e quindi ad errori di importazione nella politica turistica da seguire nei riguardi di ogni singolo paese.

Valga il caso della Svizzera dalla quale è noto che affluiscono in Italia gran numero di escursionisti.

Ma quanti sono questi escursionisti?

Non lo sappiamo.

Le statistiche ci dicono soltanto che dalla Svizzera sono arrivati in Italia nel 1961 ben 3 milioni e 402 mila cittadini (*tabella n. 12*): il 62,4 per cento di tutta la popolazione di quella Repubblica!

La Svizzera pertanto, fra le Nazioni che inviano i più forti contingenti turistici, appare al secondo posto, dopo la Germania e prima della Francia, della Gran Bretagna, dell'Austria, degli Stati Uniti.

Certo, gli attraversamenti di frontiera sono un dato di fatto. Ma è evidente che si tratta di un dato che solo in parte, e piuttosto piccola, ha attinenza col Turismo. È un dato del traffico di frontiera alimentato dai passaggi di coloro che la varcano anche un centinaio di volte all'anno, come capita a più di qualche cittadino elvetico che per ragioni professionali normalmente si reca a Como o a Milano più volte la settimana.

Vediamo ora un'altra indicazione statistica. (*Tabella n. 20*).

TABELLA 20

Permanenza media dei clienti stranieri registrati nelle aziende alberghiere nel 1961

NAZIONALITA'	Arrivi	Presenze	Permanenza media per località
Austria	276.973	1.634.484	5,9
Belgio Lussemburgo	220.406	898.369	4,1
Danimarca	128.524	509.973	4 -
Francia	1.155.643	3.548.312	3,1
Germania	1.574.386	9.337.815	6 -
Grecia	67.360	213.159	3,2
Irlanda	16.296	85.551	5,2
Jugoslavia	107.729	242.635	2,3
Norvegia	32.063	109.582	3,4
Paesi Bassi	230.096	1.135.123	4,9
Regno Unito	862.300	3.846.826	4,5
Spagna Portogallo	113.190	344.492	3 -
Svezia	109.806	502.265	4,6
Svizzera	478.587	2.408.357	5 -
Altri Paesi Europei	97.114	368.809	3,8
Turchia	20.206	70.818	3,5
Egitto (R.A.U.)	9.733	45.196	4,6
Canada	91.279	309.846	3,4
Stati Uniti	1.342.103	3.556.136	2,6
Argentina	114.124	392.010	3,4
Brasile	44.037	167.816	3,8
Altri Paesi extra europei	428.070	1.390.843	3,2
TOTALE	7.509.825	31.118.417	4,1

Dal traffico alberghiero (che le statistiche trasformano automaticamente in traffico turistico) notiamo che gli elvetici figurano con 478 mila arrivi fra gli ospiti degli alberghi e con 84 mila e 500 nei complessi extra alberghieri (*tabella n. 32*), cioè con 563 mila arrivi complessivi.

Dei due dati che la statistica dedica alla Svizzera, i 3 milioni e 402 mila arrivi alla frontiera e i 563 mila arrivi ai complessi alberghieri, è ovvio che *soltanto il secondo può rappresentare l'ammontare massimo dei turisti svizzeri*, concesso che siano — e non lo sono — tutti turisti gli ospiti degli alberghi e tanti siano i turisti quanti sono gli arrivi negli alberghi.

Ma se le cose stanno così, e non possono essere diversamente, c'è da domandarsi come siano ripartiti nella statistica ufficiale i 3 milioni e 402 mila svizzeri entrati in Italia. Quanti sono considerati turisti e quanti

escursionisti? Le statistiche non danno nessun chiarimento in proposito. Una volta fatta la ripartizione alla frontiera, degli escursionisti non si ha più notizia. E non ne conosciamo la ripartizione per gruppi nazionali.

Il discorso fatto per la Svizzera si può ripetere per tutti gli altri Paesi nostri confinanti o vicini.

Per formarci un'idea sul sostanziale valore « turistico » di alcuni dati statistici non ci resta che istituire un confronto tra gli stranieri arrivati alla frontiera e quelli ospitati. Dalla proporzione si avrà almeno un criterio di orientamento.

Prendiamo in esame nella *tabella n. 21* i contingenti che sono affluiti nel 1961 dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Austria e dagli Stati Uniti.

TABELLA 21

Stranieri di alcuni Paesi entrati in Italia e ospitati nei complessi ricettivi

PAESI DI PROVENIENZA	Stranieri entrati in Italia nel 1961 (migliaia)	Stranieri ospitati negli alberghi o nei complessi extraalberghieri nel 1961 (migliaia)	Percentuale degli stranieri ospitati in rapporto agli stranieri arrivati
Germania	4.781	2.214	46,3%
Svizzera	3.402	563	16,5%
Francia	2.613	1.379	52,7%
Gran Bretagna	1.608	971	60,3%
Austria	1.157	357	30,6%
Stati Uniti	940	1.406	149,5%

Si noterà, dal raffronto, che la Svizzera che è al secondo posto per gli arrivi alla frontiera passa all'ultimo posto per la ospitalità alberghiera ed extra (solo il 16,5 per cento); che gli Stati Uniti che sono in coda per gli arrivi alla frontiera, passano in testa per l'ospitalità. È l'effetto del peso che esercitano gli escursionisti: massimo sul contingente svizzero, minimo sulla corrente americana.

In conclusione ci sembra che nella valutazione del volume del movimento turistico

internazionale non si debba tener conto dei cosiddetti « escursionisti »; come non ne tengono conto il Comitato per il turismo dell'O.E.C.E. (ora O.C.S.E.), nè altri Paesi come la Francia e la Germania.

Ed a maggior ragione non si deve tenerne conto quando si tratta di elaborazioni statistiche. Fineremmo per alterare tutte le caratteristiche del movimento turistico.

Tanto meno pensiamo che per un malinteso senso del prestigio del nostro Paese, si voglia puntare sui traguardi dei 19 o dei 20

o magari dei 22 milioni di arrivi di stranieri. Sono traguardi controproducenti e quindi pericolosi.

Su questo piano, del resto, in un confronto internazionale, crollerebbe il nostro primato per i turisti arrivati alla frontiera. La Francia, fin dal 1958, ne ha registrato 24 milioni e in Germania ne sono arrivati nel 1960 ben 65 milioni e 339 mila.

I TURISTI

Nel complesso degli stranieri entrati in Italia nel 1961, i turisti figurano come sappiamo per 9 milioni e 600 mila unità.

Da fonte alberghiera ed extralberghiera sappiamo anche che i clienti stranieri ospitati sono stati nello stesso periodo 9 milioni e 19 mila unità; cioè 581 mila unità in meno.

Questa differenza in realtà non si spiega perchè è noto che la statistica alberghiera moltiplica i turisti in quanto li registra come nuovi ospiti ad ogni arrivo in albergo.

Si veda il caso dei turisti statunitensi. Sono registrati al loro arrivo alla frontiera per 940 mila 401 unità (*tabella n. 2*). Ma li troviamo ospitati per 1 milione 406 mila e 65 volte e cioè 1 milione 342 mila e 102 nelle aziende alberghiere (*tabella n. 20*) e 63 mila 963 (*tabella n. 32*) nei complessi extralberghieri.

In altre parole, per il solo gruppo turistico statunitense le statistiche dell'ospitalità ci danno 465 mila turisti in più del reale.

È un caso come si è detto, inerente al movimento turistico ed è quindi normale che la statistica alberghiera ci dia un numero di ospiti più rilevante dei turisti arrivati alla frontiera.

Invece nella nostra statistica del turismo si verifica esattamente il contrario.

Possiamo concedere che un certo numero di turisti sfuggano al rilievo alberghiero, dei campeggi, degli ostelli per la gioventù, delle case di cura, degli istituti religiosi, degli alloggi privati, eccetera, in quanto organizzano il loro soggiorno in Italia in forma indipendentemente. Ma essi non possono rappresentare che una ridotta frazione più che largamente compensata dal maggior nu-

mero di turisti conteggiati più volte negli alberghi e nei complessi extralberghieri.

Allora è la rivelazione alberghiera molto al reale, tanto alterata da far sparire ben più di un milione di turisti. Un milione su nove sarebbe un po' troppo!

E che si tratti di una tale differenza è presto dimostrato.

La statistica dell'ospitalità ci dà 9 milioni e 19 mila unità, ivi compresi, come si è visto, 465 mila turisti statunitensi, duplicati. Al netto, quindi restano 8 milioni e 554 mila turisti ospitati nei complessi alberghieri ed extralberghieri, esattamente 1 milione e 446 mila turisti in meno dei turisti che ci vengono indicati come arrivati alla frontiera.

A questo punto c'è da domandarsi con quale metodo venga determinato il contingente dei 9 milioni e 600 mila turisti dal numero degli stranieri che varcano la frontiera.

Le statistiche non ce lo chiariscono ed allora non resta che prendere atto del contrasto fra le due fonti di informazione.

Tra le due riteniamo più attendibili, per i motivi detti, le informazioni dell'ospitalità alberghiera e dei complessi ricettivi complementari e per conto nostro ci atteniamo a queste ultime. Ma così non si risolve il problema ed allora occorre domandarci se non sia veramente il caso di cercare un nuovo metodo di rilevamento statistico, per poter ottenere dati attendibili sulla consistenza e sulla composizione del movimento turistico interno ed estero, che sono elementi d'informazione indispensabili.

Se poi vogliamo fondare le nostre ricerche turistiche sulla statistica ricettiva, opportunamente corrette — e potrebbe essere una cosa ragionevole — decidiamoci ad abbandonare le rilevazioni di frontiera che possono indicarci — ed ormai anche questo in forma sempre più approssimativa — quanti sono gli stranieri che entrano in Italia; ma che non possono assolutamente fornirci le dimensioni vere del movimento turistico e meno che mai possono dirci quali e quanti degli stranieri entrati siano dei turisti e quali e quanti siano degli escursionisti.

NON CONTA IL NUMERO DEI TURISTI - CONTANO LE GIORNATE DI PRESENZA

Si deve però anche dire che contare i turisti sarà sempre un'impresa impossibile. È più utile invece conoscere il traffico turistico nelle sue grandi dimensioni di massima tentando di distinguerlo nei limiti del possibile, dalle altre forme di traffico con cui oggi è confuso.

Forse i nove milioni e mezzo di turisti dovranno essere ridimensionati a sette oppure otto. Ma tutto questo non ha molta importanza. La realtà delle cose non cambia. I turisti, quelli per i quali occorre predisporre un'adeguata offerta dei servizi sono quelli che sono. Non aumentano per il solo fatto di includere nella statistica chi turista non è.

Ed allora, accontentiamoci della rilevazione dell'ospitalità. Ed assumiamo come dato fondamentale del movimento turistico quello che conta davvero: *le giornate di permanenza dei turisti*.

Certo, non sarà più il caso di puntare sul traguardo dei 20 milioni di turisti, che non sono tali; ma potremo puntare su altre mete, sui novanta, sui cento milioni di presenze alberghiere e sulle altre decine di milioni di giornate di ospitalità che i complessi ricettivi complementari italiani devono essere messi in grado di offrire al turismo interno ed a quello internazionale, i quali attendono attrezzature adeguate alle loro esigenze di sviluppo.

Sarà un traguardo molto serio e consistente.

L'ATTREZZATURA RICETTIVA ITALIANA

Il movimento turistico di un paese dipende evidentemente dalle sue capacità ricettive.

Qual'è la situazione italiana in fatto di consistenza alberghiera?

I dati si riassumono in questi termini: al 31 *dicembre* 1961 gli esercizi alberghieri ammontavano a 33.457 di cui 11.656 alberghi, 6.629 pensioni e 15.172 locande.

Le camere d'albergo erano 491.914 e let-

ti 857.932 e i bagni 170.148 (*tabelle nn. 22 e 23*).

Esaminiamo ora il complesso del nostro sistema alberghiero sotto un triplice profilo:

- a) in rapporto al territorio;
- b) in rapporto alla popolazione;
- c) in rapporto alle preferenze ed alle presenze turistiche.

TABELLA 22

Sviluppo dell'attrezzatura alberghiera italiana dal 1958 al 1961

A N N O	Esercizi	1958 = 100	Camere	1958 = 100	Letti	1958 = 100	Bagni	1958 = 100
31 dicembre 1958	29.857	100	394.505	100	680.605	100	102.517	100
31 dicembre 1959	31.131	104	425.500	108	737.569	108	121.195	118
31 dicembre 1960	32.405	108	455.985	116	792.603	116	141.745	138
31 dicembre 1961	33.457	120	491.914	125	857.932	126	170.148	166
Differenze 1961-60	1.052		35.929		65.329		30.403	

L'OSPITALITA' ALBERGHIERA IN RAPPORTO AL TERRITORIO

La distribuzione degli esercizi e delle attrezzature alberghiere per regioni e per provincie è offerta dalla *tabella n. 37*. Dal suo esame colpisce immediatamente la localizzazione degli impianti alberghieri che si addensano particolarmente nell'Alta Italia cui segue con forte distacco l'Italia centrale e a distanza ancora maggiore l'Italia meridionale e le Isole.

Le attrezzature sono così distribuite:

Esercizi alberghieri:

Italia settentrionale	24.298
Italia centrale	5.651
Italia meridionale	3.508

Totale esercizi 33.457

Camere d'albergo:

Italia settentrionale	343.757
Italia centrale	98.860
Italia meridionale e Isole	49.297

Totale camere d'albergo 491.914

Posti letto:

Italia settentrionale	602.052
Italia centrale	170.810
Italia meridionale e Isole	85.070

Totale posti letto 857.932

Bagni:

Italia settentrionale	104.780
Italia centrale	91.502
Italia meridionale e Isole	19.866

Totali bagni 216.148

LA DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA OSPITALITA' ALBERGHIERA

La Regione che ha il più alto contingente di attrezzature alberghiere è la *Lombardia* con 5.198 aziende. Seguono nell'ordine decrescente, l'*Emilia-Romagna* con 4.877, il *Piemonte* con 3.585, il *Veneto* con 3.306, il *Trentino-Alto Adige* con 3.124, la *Liguria* con 2.826, la *Toscana* con 2.821, il *Lazio* con 1.480, la *Campania* con 1.229, la *Sicilia* con 1.048, il *Friuli-Venezia Giulia* con 916, le *Marche* con 655, l'*Abruzzo-Molise* con 482, la *Val d'Aosta* con 472, la *Calabria* con 394, la *Puglia* con 304, la *Sardegna* con 270, la *Basilicata* con 263 e infine l'*Umbria* con 213.

Sei provincie detengono il primato alberghiero con più di mille aziende ciascuna; sono: *Forlì* con 2.835, *Bolzano* con 1.649, *Trento* con 1.475; *Savona* con 1.083, *Roma* con 1.033 e *Torino* con 1.021.

È da osservare che la sola provincia di *Forlì* per merito delle splendide riviere adriatiche ha più aziende alberghiere dell'intera *Liguria* e dell'intera *Toscana*; nè ha più del *Lazio* e della *Campania* uniti; o più della *Campania*, della *Calabria*, della *Puglia*, della *Basilicata* e dell'*Abruzzo* messi insieme.

Il sistema alberghiero italiano ha avuto un'espansione costante, ma diversa secondo le zone e le regioni.

Complessivamente, dal 1952 al 1961, ha avuto un incremento del 47 per cento per le aziende, del 98 per cento per i letti e del 91 per cento per le camere.

Ma nello stesso periodo le presenze dei clienti ospitati negli esercizi alberghieri si sono più che raddoppiate passando da 41 milioni e 270 mila a 83 milioni e 63 mila (*tabella n. 23*) con un aumento del 127,5 per cento.

Il volume del traffico alberghiero è pertanto aumentato con un ritmo superiore allo sviluppo delle attrezzature. Si considerino infatti questi indici di sviluppo della attrezzatura alberghiera e delle presenze dei clienti.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 24

Indici dell'attrezzatura alberghiera dal 1952 al 1961

ANNI	ALBERGHI						PENSIONI						LOCANDE		TOTALE				
	LUSSO		1 ^a CATEGORIA		2 ^a CATEGORIA		3 ^a CATEGORIA		4 ^a CATEGORIA		1 ^a CATEGORIA		2 ^a CATEGORIA		3 ^a CATEGORIA		Esercizi	Letti	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti			
1952 (31-12)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	
1953 (31-12)	107,3	106,8	108,2	102,9	106,3	105,4	105,7	106,1	106,9	106,4	108,6	107,2	106	106,7	117,8	118,1	104	105,4	106
1954 (31-12)	112,2	108,9	120,6	111,3	112,3	112,9	112,4	115,8	115,8	118,2	112,3	118,3	118	123,1	133	137,4	103,4	107,4	109,4
1955 (31-12)	119,5	113,2	128,8	118,8	122,5	119	122,8	124,3	121,8	123,1	111,1	113,5	130,4	134,8	151,2	157,2	105,4	110,8	114,8
1956 (31-12)	119,5	115	135,8	125	134,7	129,9	133,2	135,9	129,4	131,6	121	129	140,1	149,5	172,7	182,6	107	114,3	120,4
1957 (31-12)	131,7	126,7	140,1	128,6	149,5	145,8	145,4	152,6	138,4	143,5	132,1	150,2	162,3	172,6	196,9	216	107,4	122	126,4
1958 (31-12)	136,6	130,3	152,1	139,4	161,8	156,8	155,4	165,3	145,6	152,6	129,6	144,7	176	188,7	213,6	239,4	108,7	126,8	131,5
1959 (31-12)	141,5	137,2	163,4	147,9	172,9	169,5	169,7	183,1	156,1	165,9	143,2	163,1	186,3	203,9	231,3	267,4	109,6	132,5	137,1
1960 (31-12)	148,8	141,2	173,2	158,9	187,6	185,6	183,5	201,2	163,6	175	148,1	166	195,7	214,9	251,7	296	110,6	137,1	142,7
1961 (31-12)	151,2	170,4	179,8	165,6	203,1	203,3	200,1	225,4	172,7	189,7	145,7	170,4	203,4	233,4	267,3	321,3	110,2	142,2	147,3

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNI	Esercizi	Camere	Letti	PRESENZE		
				Italiani	Stranieri	TOTALE
1952	100	100	100	100	100	100
1961	147	191	198	186	386	227

Dall'esame della tabella 22 si nota come i bagni abbiano avuto il più alto incremento. Dal 1958 al 1960 sono aumentati del 66 per cento; i posti letto del 26; le camere del 25 e gli esercizi del 20 per cento (*tabella n. 24*).

Questa diversa percentuale testimonia un miglioramento qualitativo delle attrezzature.

Per un'idea più dettagliata dell'evoluzione qualitativa subita dalle attrezzature alberghiere italiane si veda la *tabella n. 25*.

TABELLA 46

Attrezzatura alberghiera media per esercizio, per tipo e categoria al 31 maggio 1959

	Numero di Camere per ogni esercizio		Numero di Letti per ogni camera		Numero di Bagni ogni 100 camere	
	1949	1961	1949	1961	1949	1961
	Alberghi	27	27	1,64	1,70	21 -
lusso	155	143	1,55	1,65	71,5	91,8
1ª categoria	95	78	1,56	1,64	44,9	72,2
2ª categoria	50	45	1,62	1,68	22,4	54,1
3ª categoria	26	27	1,65	1,72	10,2	32,8
4ª categoria	13	14	1,70	1,73	8,6	16,8
Pensioni	14	15	1,79	1,79	13 -	29,8
1ª categoria	24	25	1,67	1,76	25,8	60,2
2ª categoria	19	20	1,75	1,78	14,4	40,3
3ª categoria	11	14	1,82	1,80	10,9	25,3
Locande	4	5	1,80	1,85	3,8	13,2
TOTALE	11	15	1,69	1,74	15,9	34,2

LA DENSITA' ALBERGHIERA

Dal punto di vista della distribuzione delle attrezzature alberghiere sul territorio della Repubblica al 1° gennaio 1953, risultava una densità di 75,4 esercizi ogni mille

chilometri quadrati, e precisamente 29,7 alberghi e 45,7 locande.

Al 30 settembre 1961 la densità alberghiera era salita a 110,8 esercizi dei quali 60,3 alberghi e pensioni e 50,5 locande.

L'addensamento medio degli alberghi e delle pensioni si è pertanto raddoppiato dal 1953 al 1961, mentre si è appena incrementato il numero delle locande.

Infatti l'indice di sviluppo, per il periodo considerato, dà per gli alberghi e le pensioni un incremento del 103 per cento e del 10 per cento per le locande.

Ma l'indice nazionale di addensamento alberghiero è un dato statistico, dal valore puramente teorico. Esso non ci dà un'idea realistica della distribuzione territoriale delle attrezzature alberghiere che è molto diversa — come si è visto — da regione a regione.

Infatti la densità media delle attrezzature alberghiere (alberghi, pensioni e locande) oscillava — al 30 settembre 1961 — dai 519,5 esercizi della Liguria agli 11 della Sardegna, secondo questa graduatoria:

	esercizi
1) Liguria	519,5
2) Trentino-Alto Adige	229,4
3) Emilia-Romagna	219,7
4) Lombardia	217,9
5) Veneto	178,1
6) Valle d'Aosta	143,8
7) Piemonte	140,9
8) Toscana	122,9
9) Friuli-Venezia Giulia	117,5
Italia (media nazionale)	110,8
10) Campania	91,1
11) Lazio	85,0
12) Marche	67,6
13) Sicilia	41,2
14) Abruzzi-Molise	31,4
15) Calabria	26,0
16) Umbria	25,2
17) Puglia	15,6
18) Sardegna	11,0

Al 1° gennaio 1953 l'ordine delle Regioni era stato il seguente:

	esercizi
1) Liguria	265,6
2) Lombardia	174,5
3) Trentino-Alto Adige	144,5
4) Piemonte	124,3

5) Veneto	118,1
6) Emilia-Romagna	100,2
7) Valle d'Aosta	94,7
8) Toscana	81,3
Italia (media nazionale)	81,3
9) Friuli-Venezia Giulia	72,1
10) Campania	68,8
11) Lazio	54,8
12) Marche	38,7
13) Sicilia	34,3
14) Abruzzi	28,0
15) Basilicata	26,1
16) Calabria	25,5
17) Umbria	22,0
18) Puglie	13,3
19) Sardegna	9,4

IL DIVERSO SVILUPPO ALBERGHIERO DELLE REGIONI ITALIANE

Osservando le due graduatorie si nota che la regione che ha più intensamente sviluppato le sue attrezzature, dal 1953 al 1961, è stata l'*Emilia-Romagna*, avendole più che raddoppiate complessivamente. In particolare ha quasi triplicato gli alberghi e le pensioni (da 100 a 298 per cento) e incrementato del 37,1 per cento le locande.

Analogo incremento (da 100 a 281 per cento) si nota per il *Friuli-Venezia Giulia* pur trattandosi di valori assoluti notevolmente inferiori a quelli dell'*Emilia-Romagna*. Ma è il ritmo di sviluppo che si manifesta nel Friuli che merita d'essere particolarmente segnalato. Gli alberghi e le pensioni sono passati da 21,2 esercizi a 59,6 per 1.000 chilometri quadrati.

Anche la *Liguria* — che conserva sempre la sua posizione di testa, con enorme distacco su tutte le altre regioni — si è distinta per il forte incremento delle sue attrezzature, quasi raddoppiate dal 1953 al 1961. La sua densità alberghiera è passata da 265,6 esercizi a 519,5 per 1.000 chilometri quadrati.

In particolare, la densità degli alberghi e delle pensioni liguri è passata da 161 a 336,9 con un incremento del 109,3 per cento. Ma anche le locande si sono largamente sviluppate in Liguria, passando da 104,6 a 182,6 unità. Si sono così incrementate del 74,6

per cento che è — per questa categoria alberghiera — l'indice di sviluppo più alto riscontrato su tutto il territorio nazionale.

Il *Veneto* ha raddoppiato — dal 1953 al 1961 — i suoi alberghi e le sue pensioni. I suoi 40,8 esercizi per 1.000 chilometri quadrati sono diventati 85,9 con un incremento del 110,5 per cento. Più modesto invece il ritmo di sviluppo delle locande, aumentate del 19,3 per cento.

Il *Trentino-Alto Adige*, passando dal terzo al secondo posto nella graduatoria, ha visto aumentare del 96 per cento gli alberghi e le pensioni e del 18,5 per cento le locande. Complessivamente i suoi esercizi alberghieri sono passati da 144,5 a 299,4 per 1.000 chilometri quadrati con un indice generale di incremento del 58,8 per cento.

La *Lombardia* è passata dal secondo posto in graduatoria nel 1953 al quarto benchè i suoi alberghi siano stati incrementati del 60 per cento, le locande del 12,5 per cento, le attrezzature alberghiere complessive del 24,9 per cento, con un totale di 218 esercizi per 1.000 chilometri quadrati.

La *Valle d'Aosta* ha aumentato le sue attrezzature alberghiere di circa 50 esercizi ogni 1.000 chilometri quadrati, il che ha permesso alla regione di guadagnare un posto in graduatoria. Rapportata invece alla popolazione, la densità alberghiera della Valle resta la più alta di tutte le Regioni italiane. Delle Regioni turisticamente più sviluppate, la Val d'Aosta è, con la Toscana, la sola dove — nel periodo 1953-1961 — le locande siano diminuite, passando da 36,2 a 35,9 esercizi per 1.000 chilometri quadrati. Gli alberghi e le pensioni sono invece aumentati da 58,6 a 107,9 esercizi, con un incremento dell'84,1 per cento.

Anche la *Toscana* ha dato un notevolissimo impulso alle sue attrezzature alberghiere. Del 90,3 per cento sono aumentati gli alberghi e le pensioni, mentre le locande si sono ridotte del 2,3 per cento. Complessivamente le attrezzature alberghiere toscane sono aumentate di circa la metà.

Delle Regioni turisticamente all'avanguardia, il *Piemonte*, nel periodo 1953-1961 ha sviluppato meno intensamente le sue attrezz-

zature ed è passato dal quarto al settimo posto nella graduatoria.

La *Campania* ha fatto qualche progresso, incrementando del 78 per cento i suoi alberghi e le sue pensioni. Ma il livello dei 91 esercizi ogni 1.000 chilometri quadrati raggiunto nel 1961, resta sempre troppo al di sotto delle immense possibilità di sviluppo offerte dalla terra campana.

Il *Lazio*, aumentando del 79 per cento le sue attrezzature alberghiere, ha raggiunto una densità di 85 esercizi dei quali 61,4 alberghi e 22,6 locande.

Lo sviluppo alberghiero delle *Marche* ha segnato un ritmo anche più intenso; ma il 146 per cento di aumento dei suoi alberghi non è valso a dare a questa Regione un indice di densità superiore ai 67,6 esercizi per ogni 1.000 chilometri quadrati.

Le altre Regioni hanno registrato dal 1953 al 1961 incrementi talmente modesti, anche se talora relativamente notevoli da non influire praticamente sulla densità delle loro attrezzature alberghiere.

In *Sicilia* si è avuto un aumento di quasi 7 esercizi ogni 1.000 chilometri quadrati; ma nelle altre Regioni l'aumento è stato ancora più ridotto: 3,4 esercizi nell'Abruzzo; 3,2 in Umbria; 2,3 in Puglia; 1,6 in Sardegna; 0,7 in Calabria.

Anche per queste Regioni invero le statistiche presentano tassi di sviluppo considerevoli. Ma in realtà sono talmente scarse le loro attrezzature alberghiere, da bastare poche sostituzioni di locande in alberghi o qualche nuovo impianto per movimentare gli indici di sviluppo.

Valga il caso della Basilicata. Essa presenta un indice di densità alberghiera, al 30 settembre 1961 di 26 esercizi, inferiore di 0,1 all'indice di densità alberghiera rilevato al 1° gennaio 1953. Cioè, in Basilicata, di esercizi globalmente considerati, sono lievemente diminuiti dal 1953 al 1961. Senonchè gli indici di sviluppo degli alberghi e delle pensioni segnalano per la Basilicata il fortissimo aumento del 250 per cento. Quelle attrezzature sono infatti passate dal 100 al 350 per cento. Di contro, però, le locande sono diminuite del 12,4 per cento e questa riduzione è stata sufficiente ad equilibrare

e quindi ad annullare sul piano statistico l'incremento alberghiero. In altre parole, nella *Basilicata* si è verificata una sostituzione statistica di locande con alberghi, rimanendo inalterato il numero complessivo degli esercizi.

Analoghe considerazioni meritano gli indici di sviluppo attribuiti a tutte le Regioni a scarsa attrezzatura alberghiera. Il 155 per cento di incremento verificatosi dal 1953 al 1961 nelle attrezzature alberghiere della Sardegna corrisponde ad un incremento di appena 3 alberghi ogni 1.000 chilometri quadrati cioè, in concreto, a 72 esercizi e il 102 per cento della Calabria a un aumento di 5 esercizi per 1.000 chilometri quadrati, cioè a circa 75 impianti ricettivi.

LE LOCANDE

Qualche osservazione particolare meritano le locande che provvedono a disimpegnare i doveri dell'ospitalità per il 15,4 per cento dell'intero movimento turistico italiano, interno ed estero. La sola clientela italiana si serve di locande per il 21,2 per cento.

Lo sviluppo di questo tipo ricettivo è stato diverso nell'ultimo decennio secondo le Regioni. Si è visto che si sono sviluppate per un buon 75 per cento in *Liguria*; viceversa, sono diminuite del 32 per cento nell'*Umbria*, del 22 nell'*Abruzzo*, del 21,7 in *Sardegna*, del 20,9 in *Calabria*, del 12,4 in *Basilicata*, del 10,7 in *Sicilia*, del 6 nelle *Marche* e in *Puglia*, dell'1,5 in *Campania*.

Ora è caratteristico il fatto che le locande diminuiscono di preferenza nelle Regioni a più scarso sviluppo turistico. Evidentemente in tali Regioni questa categoria alberghiera è ancora di tipo primitivo, inadeguato, irrazionale e pertanto non trova più clientela.

Viceversa, nelle Regioni che hanno raggiunto buoni livelli di efficienza turistica, le locande non scompaiono, ma si trasformano e aumentano di numero.

In queste Regioni anche le locande sono concepite secondo più moderne esigenze del

conforto, sia pure modesto, dell'igiene, della pulizia, della semplicità e pertanto sono in grado di soddisfare ai bisogni alberghieri di una parte importante, e che va crescendo, del movimento turistico non solo interno, ma anche internazionale, soprattutto del turismo sociale.

Oltre alla *Liguria*, dove le locande dal 1953 al 1961 sono passate da 104,6 a 182,6 ogni 1.000 chilometri quadrati, anche nell'*Emilia-Romagna* le locande sono aumentate del 37 per cento, nel *Veneto* del 19,3, nel *Trentino-Alto Adige* del 18,5, nel *Friuli-Venezia Giulia* del 13,8, nel *Lazio* del 13,6, in *Lombardia* del 12,5 per cento.

È anche da dire che le presenze dei clienti stranieri nelle locande tendono ad aumentare con un ritmo molto sostenuto. Tali presenze sono passate da 100 nel 1952 a ben 517,5 nel 1961 (*Tabella n. 28*); mentre nello stesso periodo le locande si sono accresciute appena del 10,2 per cento e i loro letti del 42,2 per cento (*Tabella n. 24*).

È la riprova questa delle preferenze riservate dalla clientela turistica, specie straniera, alle locande ed in genere alle attrezzature di ordine più modesto.

Se confrontiamo i dati delle tabelle 12 e 25 vediamo infatti che anche l'indice delle presenze dei clienti stranieri ospitati negli alberghi di terza e quarta categoria e nelle pensioni di seconda e terza, ha avuto dal decennio 1952-61, un vigorosissimo andamento (*tabella n. 26*).

L'OSPITALITA' ALBERGHIERA IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE

Un raffronto fra attrezzature alberghiere — prendendo in considerazione le 488.221 camere esistenti al 30 settembre 1961 — e popolazione delle singole Regioni italiane ci dà un altro elemento per giudicare il grado di sviluppo raggiunto dal sistema ricettivo italiano.

TABELLA 26

**Sviluppo degli indici delle presenze dei turisti stranieri in alcune categorie alberghiere,
dal 1952 al 1961**

A N N I	Alberghi 3 ^a categoria	Alberghi 4 ^a categoria	Pensioni 2 ^a categoria	Pensioni 3 ^a categoria	Locande
1952	100	100	100	100	100
1953	132	141	124	131	157
1954	158	173	148	195	203
1955	203	234	201	287	236
1956	229	272	229	350	292
1957	355	404	328	546	357
1958	350	421	350	652	405
1959	397	459	378	688	432
1960	429	570	374	711	493
1961	513	598	412	869	517

Dalla *tabella n. 27* possiamo stabilire una comparazione graduatoria delle Regioni in ordine al numero delle camere d'albergo di cui esse possono disporre ogni mille abitanti.

La graduatoria è la seguente:

1) Valle d'Aosta	84,0
2) Lombardia	70,1
3) Trentino-Alto Adige	59,2
4) Liguria	27,4
5) Emilia-Romagna	22,3
6) Toscana	14,7
8) Friuli-Venezia Giulia	11,1
Italia (media nazionale)	9,7
9) Piemonte	9,3
10) Marche	8,3
11) Lazio	7,7
12) Campania	4,2
13) Umbria	4,0
14) Abruzzi e Molise	3,8
15) Sicilia	3,0
16) Sardegna	2,5
17) Basilicata	2,3
18) Calabria	2,1
19) Puglia	1,6

Anche da questo raffronto balzano evidenti i singolari contrasti fra la densità alberghiera della Valle d'Aosta, della Lombardia, del Trentino-Alto Adige, dell'alta Italia in genere e lo sviluppo alberghiero dell'Italia centro-meridionale.

I numeri indici, incredibilmente bassi, che riguardano la Campania, l'Umbria, l'Abruzzo, la Sicilia, la Sardegna, la Basilicata, la Calabria, la Puglia, non dicono solo l'insufficienza delle attrezzature; ma offrono anche un'indicazione sui limiti e sulle possibilità anche immediate che si presentano alla privata ed alla pubblica iniziativa per integrare gli impianti esistenti al fine di una più intensa valorizzazione turistica, del nostro Paese.

Sono dati che debbono essere attentamente meditati.

Certo, nessuna politica di sviluppo turistico del Paese può essere concepita, nè intrapresa finchè una larga metà della Penisola dovrà lamentare tanta carenza d'attrezzature alberghiere.

TABELLA 27

Distribuzione regionale delle attrezzature alberghiere al 30 settembre 1961

(valori assoluti e relativi alla popolazione)

REGIONE	Camere negli esercizi			Camere per 1.000 abitanti		
	Alberghi e pensioni	Locande	Totale	Alberghi e pensioni	Locande	Totale
Piemonte	25.281	10.984	36.265	6,5	2,8	9,3
Valle d'Aosta	7.577	801	8.378	76 -	8 -	84 -
Liguria	40.409	6.584	46.993	23,5	3,8	27,4
Lombardia	36.910	14.947	51.857	49,9	20,2	70,1
Trentino	40.189	6.345	46.534	51,2	8,1	59,2
Veneto	44.799	11.014	55.813	11,7	2,9	14,6
Friuli	10.775	2.592	13.367	8,9	2,2	11,1
Emilia-Romagna	73.238	8.076	81.314	20,1	2,2	22,3
Marche	10.449	729	11.178	7,8	0,5	8,3
Toscana	43.880	4.039	47.919	13,4	1,2	14,7
Umbria	2.858	279	3.137	3,6	0,4	4 -
Lazio	27.877	2.325	30.202	7,1	0,6	7,7
Campania	17.982	2.049	20.031	3,8	0,4	4,2
Abruzzo	4.963	1.042	6.005	3,1	0,7	3,8
Puglia	4.792	818	5.610	1,4	0,2	1,6
Basilicata	686	789	1.475	1 -	1,2	2,3
Calabria	3.380	997	4.377	1,7	0,5	2,1
Sicilia	10.468	3.711	14.179	2,2	0,8	3 -
Sardegna	2.944	643	3.587	2,1	0,5	2,5
TOTALI	409.457	78.764	488.221	8,1	1,6	9,7

Non si può infine non rilevare che lo sviluppo turistico verificatosi nel nostro Paese tra il 1953 e il 1961 anzichè attenuare, ha ancora accentuato le disparità e le distanze fra il Nord e il Sud d'Italia, fra le Regioni ormai lanciate nell'esperienza turistica e le altre che proprio dal turismo attendono un sostanziale e determinante aiuto per essere sollevate dalle loro condizioni di sottosviluppo.

L'OSPITALITA' ALBERGHIERA
IN RAPPORTO AL MOVIMENTO
TURISTICO

È da notare subito che il 68,4 per cento dei turisti italiani e stranieri preferiscono le aziende alberghiere di categorie meno elevate: alberghi di III e IV categoria, pensioni di II e di III e locande. Solo le preferenze straniere si affermano sugli alberghi di II categoria.

Su 83 milioni e 63 mila presenze registrate in totale nelle aziende alberghiere, nel 1961, 56 milioni e 838 mila sono state riservate agli alberghi di III e di IV categoria, alle pensioni di II e di III ed alle locande (tabella n. 23).

È questo un orientamento della clientela turistica che ci sembra rivesta una particolare importanza e che debba essere tenuto presente per determinare gli indirizzi di politica alberghiera e i criteri di assistenza creditizia.

In particolare, le preferenze verso questi tipi di categorie alberghiere sono state manifestate dal 76 per cento della clientela italiana e dal 56 per cento dei turisti stranieri (tabella n. 28).

Da parte della clientela italiana la maggioranza relativa delle preferenze è andata alle locande (il 21,2 per cento) quindi agli alberghi di III categoria per il 19,5 per cento; agli alberghi di IV categoria per il 16,8 per cento; alle pensioni di III per il 14,7 per cento, ed infine alle pensioni di II per il 3,9 per cento.

Le preferenze dei turisti stranieri sono state per gli alberghi di III categoria (19,8 per cento); per le pensioni di III, per il 15 per cento gli alberghi di III per l'8,5 per cento, per le pensioni di II per il 6,7 per cento, infine per le locande, per il 5,7 per cento.

Quest'orientamento del turismo nei confronti della ricettività alberghiera, si è sempre nettamente manifestato durante tutto il decennio 1952-61 e vorremmo dire che va accentuandosi se osserviamo il massiccio incremento delle presenze, specie dei turisti stranieri, nelle pensioni di II categoria, negli alberghi di IV, nelle locande, negli alberghi di III categoria, nella quali categorie l'aumento delle presenze è stato, dal 1952, rispettivamente del 770, 498, 417, 413 per cento.

Delle categorie alberghiere, le preferenze della clientela straniera sono, e con netto distacco, per gli alberghi di II categoria e quindi in ordine decrescente per gli alberghi di III, per le pensioni di III, per gli alberghi di I, per gli alberghi di IV e con un numero quasi pari di presenze per le locande e gli alberghi di lusso, quindi molto distanziate per le pensioni di I.

Le preferenze italiane sono in quest'ordine: locande, alberghi di III, di IV, di II, pensioni di III, alberghi di I, pensioni di II e molto distanziate gli alberghi di lusso e le pensioni di I.

Le presenze turistiche nelle categorie alberghiere.

Nel decennio 1952-1961 le giornate di presenza dei turisti stranieri sono passate da 1 milione e 205 mila a 6 milioni e 186 mila (cioè dal 100 al 513 per cento) negli alberghi di 3^a categoria; da 439 mila a 2 milioni e 629 mila negli alberghi di 4^a (dal 100 al 598 per cento); da 504 mila a 2 milioni e 81 mila (dal 100 al 412 per cento) nelle pensioni di 2^a categoria e da 537 mila a 4 milioni 670 mila (dal 100 all'870 per cento) nelle pensioni di 3^a. Infine sono passate da 346 mila a 1 milione e 793 mila (dal 100 al 517 per cento) nelle locande.

Anche la clientela italiana ha contribuito allo sviluppo delle presenze, sia pure in forma meno accelerata anche se per più grossi numeri.

Per la clientela italiana si notano infatti questi sviluppi:

da 5 milioni e 462 mila presenze (dal 100 al 185 per cento) negli alberghi di 3^a categoria; da 4 milioni e 773 mila presenze a 8 milioni 712 mila (dal 100 al 182 per cento) agli alberghi di 4^a; da 1 milione e 15 mila a 2 milioni e 29 mila (dal 100 al 199 per cento) nelle pensioni di 2^a categoria; da 2 milioni 358 mila presenze a 7 milioni e 620 mila (dal 200 al 323 per cento) nelle pensioni di 3^a. Infine da 6 milioni e 961 mila presenze a 10 milioni e 989 mila (dal 100 al 158 per cento) nelle locande.

TENDERE AL POTENZIAMENTO DELLA RICETTIVITA' MINORE

Si vede pertanto quanto siano validi e giustificati gli indirizzi di politica turistica che tendono al massimo potenziamento della ricettività alberghiera più modesta. Essa risponde effettivamente a una precisa tendenza degli attuali orientamenti del movimento turistico non solo interno, ma anche internazionale.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 28

Indici delle presenze dei clienti ospitati negli esercizi alberghieri dal 1952 al 1961

ANNI	A L B E R G H I														
	Lusso			1 ^a CATEGORIA			2 ^a CATEGORIA			3 ^a CATEGORIA			4 ^a CATEGORIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1952	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1953	104,2	102,5	103	101,1	110,9	105,7	105,5	117,7	109,8	106,1	109,8	106,1	132,3	141,5	117
1954	108,8	110,3	109,8	111,7	121,9	116,5	108,9	136,9	118,8	106,2	118,8	106,2	158,1	173,7	123,1
1955	106,9	117,7	114,3	119	137,8	127,9	114,8	167,1	133,3	114,6	133,3	114,6	203,8	234,1	133,7
1956	102	120,4	114,6	115,7	142	128,1	116,3	177,3	137,9	115,6	137,9	115,6	229,9	272,9	132,5
1957	123,4	151,1	142,3	124,1	178,2	149,6	134,1	243,1	172,7	138,1	172,7	138,1	355,4	404,6	169,6
1958	124,9	153,1	144,1	128,6	167,6	147	135,6	236	171,1	142,9	171,1	142,9	350,1	421	177,3
1959	121	162,2	149,1	139,7	180,4	158,8	144,8	253,3	183,2	154,4	183,2	154,4	397,7	459,4	186,4
1960	134,7	169,4	158,3	148,4	191,6	168,7	158,8	267,5	197,2	166,4	197,2	166,4	429,8	510,8	197
1961	145,8	171,1	163	165,5	208,7	185,8	175,6	311,3	223,6	185,5	223,6	185,5	513,3	598,1	217,6

ANNI	P E N S I O N I														
	1 ^a CATEGORIA			2 ^a CATEGORIA			3 ^a CATEGORIA			L O C A N D E			T O T A L E		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1952	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1953	85,6	99,1	92,3	93,9	124,1	103,9	115,8	131,4	118,7	120,2	118,7	120,2	110,8	120,2	113
1954	89,3	117,1	103,1	103	148,8	118,2	156,9	195,4	164	119,6	164	119,6	116,6	142	122,6
1955	96,1	120,7	108,4	115	201,9	143,8	177,4	287,9	197,9	122,6	197,9	122,6	123,6	175	135,8
1956	89,6	114,7	102,1	125,5	229,6	160,1	189,2	350,2	219	106,3	219	106,3	123,7	192,4	137,3
1957	135,7	183,6	159,5	155,3	328,4	212,8	221	546,6	281,4	141	281,4	141	151,3	269,5	175,2
1958	132,5	176,1	154,2	165,2	350,7	226,7	237,6	652	314,5	150	314,5	150	152,9	275	181,6
1959	128,2	181,2	154,6	177,4	378,8	244,3	255,7	688,4	335,9	151,4	335,9	151,4	160,8	297,7	193
1960	135,8	190,8	163,2	189,8	374,4	251,1	286,2	711,9	365,1	147,7	365,1	147,7	169,6	316,1	204,1
1961	131,7	192,9	162,5	199,5	412,6	270,1	323,1	869,8	424,5	157,8	424,5	157,8	186,1	362,1	227,5

Orientamenti che non sembrano, d'altra parte, abbastanza rapidamente seguiti dagli operatori alberghieri se è lecito desumerli dallo sviluppo che, nello stesso decennio, hanno avuto in Italia gli esercizi ricettivi delle categorie considerate (*tabella 26*).

È infatti da notare che per tali categorie l'aumento degli esercizi è stato alquanto più lento (cfr. *tabella n. 29*).

Posti a confronti (cfr. *tabella n. 30*) l'incremento delle attrezzature alberghiere delle categorie più modeste con lo sviluppo della loro clientela (sia italiana che estera), non solo si ha la conferma di quanto si è sopra affermato; ma balza evidente anche il fatto che l'espansione della clientela ha sempre preceduto ed in forma massiccia ogni sviluppo delle attrezzature.

In ordine alla *permanenza* della clientela nei complessi alberghieri si vedano le *tabelle nn. 20, 31, 32, 33*).

Ora è da ritenere che nel 1952, all'inizio cioè del decennio che consideriamo, le attrezzature degli alberghi di 3^a e 4^a categoria, delle pensioni di 2^a e 3^a e delle locande non eccedessero, ma fossero proporzionate ai bisogni della clientela e corrispondessero alle

dimensioni ottime dell'azienda. Ciò sembra ovvio, perchè si tratta di piccole aziende dove il capitale investito deve necessariamente trovare la sua piena remunerazione e non può, quindi, essere immobilizzato oltre il necessario. Ma lo si può anche dedurre dal fatto che durante tutto il decennio queste categorie di alberghi — e lo vediamo dagli indici della *tabella n. 29* — sono state continuamente incrementate, sotto lo stimolo del traffico in espansione a soddisfare il quale occorrevano evidentemente nuovi impianti.

Ma se le attrezzature degli alberghi e delle pensioni delle categorie considerate e delle locande, erano adeguate, ai bisogni nel 1952 e se è vero, come ce lo dimostrano i dati posti a confronti nella *tabella n. 30*, che l'incremento di queste attrezzature non ha mai potuto — durante tutto il periodo 1952-1961 — tenere il passo con il più rapido sviluppo del traffico, bisogna concludere che l'utilizzazione degli impianti è stata sempre più intensa, fino a consentire alle aziende in questione di soddisfare, nel 1961, a una *maggior domanda di servizi alberghieri che ha ecceduto, secondo i casi, dal 22 al 106 per cento il ritmo d'aumento delle attrezzature*.

TABELLA 29

Sviluppo degli indici di alcune categorie di esercizi alberghieri dal 1952 al 1961

A N N I	Alberghi 3 ^a categoria	Alberghi 4 ^a categoria	Pensioni 2 ^a categoria	Pensioni 3 ^a categoria	Locande
1952	100	100	100	100	100
1953	105	106	106	117	104
1954	112	115	118	133	103
1955	122	121	130	151	105
1956	133	129	140	172	107
1957	145	138	162	196	107
1958	155	145	176	213	108
1959	169	156	186	231	109
1960	183	163	195	251	110
1961	200	172	203	267	110

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 30

Confronto fra gli indici di sviluppo di alcune categorie alberghiere e gli indici di sviluppo delle presenze dei clienti italiani ed esteri

ANNI	ALBERGHI				PENSIONI				LOCANDE	
	di 3ª categoria		di 4ª categoria		di 2ª categoria		di 3ª categoria		Numero esercizi	Presen.
	Numero esercizi	Presen.								
1952	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1953	105	111	107	117	106	103	118	118	104	113
1954	112	115	116	123	118	118	133	164	103	122
1955	123	131	122	133	130	144	151	198	105	136
1956	133	136	129	132	140	160	172	219	107	137
1957	145	177	138	169	162	213	197	281	107	175
1958	155	180	145	177	176	226	213	314	108	181
1959	169	198	156	186	186	244	231	336	109	193
1960	183	214	163	197	195	251	251	365	110	204
1961	200	244	172	217	203	270	267	424	110	227

TABELLA 31

Permanenza media dei clienti ospitati negli esercizi alberghieri distinti per categoria (giorni)

CATEGORIA	1959			1960			1961		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di lusso .	2,41	3,12	2,90	2,53	3,04	2,96	2,36	3,10	2,84
Alberghi di I categoria	2,36	2,91	2,62	2,37	2,90	2,63	2,30	3,01	2,63
Alberghi di II categoria	2,71	3,24	2,95	2,74	3,33	3 —	2,63	3,57	3,02
Alberghi di III categoria	2,83	3,53	3,05	2,90	3,70	3,15	3 —	4,06	3,33
Alberghi di IV categoria	2,77	3,25	2,85	2,86	3,49	3 —	2,98	3,85	3,15
Pensioni di I categoria	5,93	5,23	5,50	5,82	5,17	5,42	5,34	5,11	5,20
Pensioni di II categoria	5,76	6,20	5,98	5,97	6,41	6,18	5,76	6,44	6,08
Pensioni di III categoria	7,24	7,83	7,45	7,67	8,14	7,84	8,05	8,78	8,31
Locande	5,02	4,69	4,98	4,87	4,92	4,88	5,31	5,32	5,31
TOTALE	3,46	3,77	3,58	3,50	3,86	3,63	3,56	4,14	3,76

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In particolare, negli alberghi di 3^a categoria, tale eccedenza è stata del 22 per cento, negli alberghi di 4^a è stata del 26 per cento, nelle pensioni di 2^a categoria del 33 per cento, nelle pensioni di 3^a del 59, nelle locande infine, è stata del 106 per cento.

Questa grande capacità delle attrezzature alberghiere di soddisfare bisogni così massicciamente accresciuti è uno dei fatti singolari del nostro sistema ricettivo e merita, nell'interesse dell'ordinato sviluppo turistico del paese, di essere fatto oggetto di attenta considerazione sia da parte del Ministero,

che degli Enti Provinciali del Turismo proprio per essere messi in grado, l'uno e gli altri di orientarsi nella politica di sviluppo che auspichiamo.

La situazione che abbiamo illustrato costituisce certo la condizione ideale per incoraggiare l'iniziativa privata a moltiplicare gli investimenti in questi settori alberghieri.

Ma essa dà anche un'indicazione molto precisa agli organi pubblici per indirizzare, ad esempio, le diverse forme del credito alberghiero, secondo la logica economica e le reali esigenze sociali manifestate dal movimento turistico.

TABELLA 32

Permanenza media mensile dei clienti italiani e stranieri ospitati negli esercizi alberghieri negli anni 1960-1961 (giorni)

MESI	ITALIANI		STRANIERI	
	1960	1961	1960	1961
Gennaio	2,89	2,93	3,80	3,92
Febbraio	2,81	2,90	4,11	4,21
Marzo	2,63	2,72	3,85	3,54
Aprile	2,45	2,52	3,02	3,29
Maggio	2,71	2,80	3,18	3,48
Giugno	3,60	3,34	4,16	4,61
Luglio	5,37	5,52	3,88	4,19
Agosto	5,67	5,87	4,28	4,77
Settembre	3,57	3,66	4,32	4,62
Ottobre	2,81	2,83	3,41	3,46
Novembre	2,64	2,68	3,37	3,42
Dicembre	2,79	2,83	3,60	3,66
TOTALE	3,50	3,56	3,86	4,14

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 33-

Permanenza media dei clienti ospitati negli esercizi alberghieri nel 1961 (giorni)

PAESE DI APPARTENENZA	ALBERGHI				PENSIONI			LOCANDE	TOTALE	
	Lusso	I	II	III	IV	I	II			III
Austria	4,6	3,5	3,9	4,6	4,4	6,1	9,1	10,8	8,7	5,9
Belgio e Lussemburgo	4 -	3,5	3,6	4 -	4,1	4,6	6,5	8,2	5,1	4,1
Danimarca	5,2	3,7	3,7	3,8	3,8	4,5	5 -	5,5	3,6	4 -
Francia	3,2	2,5	2,8	2,8	2,6	4,7	5,3	7,1	4,2	3,1
Germania	3,2	3,6	4,7	5,3	5,1	7,1	9 -	10,7	6,4	6 -
Grecia	4,5	3,1	3,1	2,6	2,6	3,3	3,8	4,2	4,7	3,2
Irlanda	6,1	5 -	6 -	3,9	3,1	4,9	6,1	7,9	4,3	5,2
Jugoslavia	3,7	2,8	2,4	1,9	2 -	4,4	3 -	2,7	2,3	2,3
Norvegia	4,5	3,1	3,5	3,3	2,2	6,2	4,8	5,4	2,4	3,4
Paesi Bassi	4,3	3,6	4,5	4,8	5,3	6,1	6,6	8,5	5,5	4,9
Regno Unito	4 -	3,7	4,1	4,6	4,1	6 -	6 -	7,6	4,7	4,5
Spagna e Portogallo	4,5	3,2	2,7	2,5	2,7	4,2	3,9	4,1	3,8	3 -
Svezia	3,9	4,2	4 -	4,5	3,5	5 -	6 -	9,7	5 -	4,6
Svizzera	3,5	3,3	4,2	4,9	3,8	6,7	8 -	10,5	5,9	5 -
Altri Paesi europei	4,7	3,8	3,4	3,5	3,6	4,4	4,8	5,4	3,8	3,8
Turchia	4,3	3,6	3,7	2,8	2,9	3,9	4,1	4,5	3,5	3,5
R.A.U. (Egitto)	5,7	4,9	4,6	3,7	3,7	4,9	6 -	5,4	4,6	4,6
Canada	4,8	3,1	3 -	3 -	2,4	4,7	4,7	4,3	3,8	3,4
Stati Uniti	2,5	2,5	2,6	2,7	2,2	4 -	4,2	4,4	3,4	2,6
Argentina	4,1	3,5	3,2	3,1	2,8	4,1	4,7	4,7	3,8	3,4
Brasile	4,6	3,9	3,6	3,4	2,8	5,2	4,8	4,4	4 -	3,8
Altri Paesi extraeuropei	3,5	2,8	3,1	3,2	3,3	3,7	4,6	4,7	4,1	3,2
TOTALE STRANIERI	3,1	3 -	3,6	4,1	3,9	5,1	6,4	8,8	5,3	4,1
Italia	2,4	2,3	2,6	3 -	3 -	5,3	5,8	8 -	5,3	3,6
TOTALE GENERALE	2,8	2,6	3 -	3,3	3,1	5,2	6,1	8,3	5,3	3,8

Per concludere queste considerazioni sullo sviluppo della domanda e dell'offerta dei servizi alberghieri diremo che anche negli alberghi di 2^a categoria l'indice di espansione della domanda supera l'indice di sviluppo dell'offerta.

Ma qui lo squilibrio è molto meno sensibile che nelle categoria inferiori. Le presenze hanno toccato il 223 per cento nel 1952 per gli italiani il 175 per cento, per gli stranieri il 311), mentre le attrezzature hanno aggiunto il 203 per cento. In pratica lo scostamento, benchè molto attenuato, resta sensibile per la clientela straniera, la quale si è triplicata dal 1952, passando da 2.477.000 presenze a 7 milioni e 712.000, e si sviluppa più rapidamente di quella italiana tanto da raggiungerne ormai il peso in valori assoluti.

Nelle pensioni di 1^a categoria uno sviluppo del 162 per cento delle presenze (131 per cento per gli italiani e 193 per gli stranieri) ha corrisposto uno sviluppo del 145 per cento per gli esercizi e del 170 per cento per i posti-letto. Si è quindi raggiunto un equilibrio nei due processi di sviluppo.

Negli alberghi di 1^a categoria le presenze si sono incrementate fino al 185 per cento (165 per gli italiani e 208 per gli stranieri), mentre le attrezzature hanno toccato il 180 per cento per il numero degli esercizi e il 165 per i posti-letto.

Per la categoria lusso, al 163 per cento di sviluppo delle presenze, (146 italiani e 171 straniera) corrisponde uno sviluppo del 151 per cento degli esercizi e del 170 per cento per i posti-letto.

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL MOVIMENTO TURISTICO

Un'idea sulla distribuzione territoriale del movimento turistico nel 1961 ci può essere data dal volume delle presenze dei turisti esteri e della clientela italiana, registrate nelle aziende alberghiere e nei complessi extra alberghieri delle singole provincie.

Limitiamo l'esame alle provincie che più attivamente hanno partecipato alle attività turistiche ed a qualche altra dove il turismo, viceversa, segna il passo pur essendoci i pre-

supposti di ambiente e di natura necessari per i suoi più ampi sviluppi.

Dobbiamo naturalmente valerci della statistica dove il movimento turistico si confonde col movimento alberghiero di altra natura. Comunque i dati sono sempre pienamente validi sotto il profilo ricettivo.

IL MIRACOLO DELLE RIVIERE ROMAGNOLE

Forlì, fra le provincie d'Italia è in testa a tutte e con forte distacco, per il più alto numero di presenze turistiche.

Essa ne ha registrato 8 milioni e 369 mila nelle aziende alberghiere e per altri 6 milioni e 195 mila nei complessi extra alberghieri. Complessivamente 14 milioni e 369 mila. Bisogna dire che è un risultato formidabile, ma non gratuito. Le riviere della Romagna meritano di essere particolarmente segnalate al Senato della Repubblica proprio per il grandioso sviluppo che hanno saputo imprimere al proprio movimento turistico, attraverso un'organizzazione e una espansione ricettive davvero esemplari.

La provincia di Forlì — e ne va data lode anche, al suo Ente Provinciale del Turismo oltre che alle efficienti Aziende di cura, soggiorno e turismo della sua riviera adriatica, — offre a tutta Italia un esempio ed una prova convincente delle illimitate possibilità di sviluppo che il turismo ha ancora nel nostro Paese purchè sorreggano idee precise, ferma volontà di realizzarle e spirito organizzativo.

Ancora nel 1951 le presenze turistiche nella provincia di Forlì superavano appena i 3 milioni. Nel 1952 erano già incrementate del 35 per cento; nel 1955 erano raddoppiate, nel 1958 superavano i 10 milioni e nel 1959 raggiungevano i 12 milioni e un quarto.

La storia e un'analisi intelligente dello sviluppo e dei problemi turistici della provincia romagnola sono stati affidati dal valoroso presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, il dottor Marcello Caminiti ad un accuratissimo studio che vorremmo suggerire alla più attenta considerazione di tutti gli Enti Provinciali del Turismo. I proble-

mi sono visti sotto il profilo del patrimonio turistico, dell'affluenza dei forestieri, dell'incidenza economica, della valorizzazione delle zone collinari e montane, della difesa del paesaggio e del folclore dei piani di assestamento.

LE PROVINCIE « MILIONARIE »

Sette provincie (Savona, Venezia, Roma, Lucca, Trento, Napoli e Genova) rappresentano, dopo Forlì, le zone dove il turismo o almeno il movimento alberghiero ha raggiunto il suo massimo sviluppo. In tutte queste provincie si sono superati i cinque milioni di presenze.

Infine altre 27 provincie hanno varcato il traguardo del milione di giornate di presenza. Sono pertanto 35 le provincie esemplari:

- 1) Forlì (14 milioni e 369 mila);
- 2) Savona (9 milioni 599 mila);
- 3) Venezia (8 milioni 599 mila);
- 4) Roma (8 milioni 360 mila);
- 5) Luca (5 milioni 487 mila);
- 6) Trento (5 milioni 367 mila);
- 7) Napoli (5 milioni 302 mila);
- 8) Genova (5 milioni 205 mila);
- 9) Milano (4 milioni 429 mila);
- 10) Belluno (3 milioni 997 mila);
- 11) Firenze (3 milioni 648 mila);
- 12) Imperia (3 milioni 600 mila);
- 13) Torino (3 milioni 560 mila);
- 14) Bolzano (3 milioni 426 mila);
- 15) Ravenna (3 milioni 365 mila);
- 16) Bergamo (3 milioni 172 mila);
- 17) Udine (2 milioni 682 mila);
- 18) Brescia (2 milioni 603 mila);
- 19) Verona (2 milioni 439 mila);
- 20) Sondrio (1 milione 821 mila);
- 21) Padova (1 milione 626 mila);
- 22) Aosta (1 milione 558 mila);
- 23) Pesaro (1 milione 536 mila);
- 24) Novara (1 milione 507 mila);
- 25) Palermo (1 milione 505 mila);
- 26) Bologna (1 milione 470 mila);
- 27) Como (1 milione 469 mila);
- 28) Ancona (1 milione 412 mila);
- 29) Pistoia (1 milione 373 mila);
- 30) Livorno (1 milione 300 mila);

- 31) Parma (1 milione 267 mila);
- 32) Vicenza (1 milione 266 mila);
- 33) Siena (1 milione 148 mila);
- 34) Pisa (1 milione 126 mila);
- 35) Ascoli (1 milione 59 mila);

La provincia di Cagliari è prossima al milione di presenze (945 mila), così come lo sono quelle di Gorizia con 947 mila, Varese con 909 mila e Cuneo con 905 mila.

È anche interessante sapere quali siano le *Aziende Autonome di Soggiorno Cura e Turismo* che hanno realizzato un milione di presenze nel loro ambito territoriale.

Sono state:

- 1) Roma (7 milioni e 542 mila);
- 2) Rimini (5 milioni 659 mila);
- 3) Milano (3 milioni 809 mila);
- 4) Venezia (3 milioni 278 mila);
- 5) Jesolo (3 milioni 241 mila);
- 6) Firenze (3 milioni 228 mila);
- 7) Riccione (3 milioni 161 mila);
- 8) Napoli (2 milioni 702 mila);
- 9) Cervia (2 milioni 465 mila);
- 10) Torino (2 milioni 384 mila);
- 11) Cesenatico (2 milioni 196 mila);
- 12) Lignano (1 milione 732 mila);
- 13) Cattolica (1 milione 677 mila);
- 14) Genova (1 milione 543 mila);
- 15) Palermo (1 milione 319 mila);
- 16) San Remo (1 milione 264 mila);
- 17) Cortina d'Ampezzo (1 milione 64 mila);
- 18) Montecatini (1 milione e 6 mila);

Hanno sfiorato il milione Bellaria, Sordano e Salsomaggiore.

LE PROVINCIE DEPRESSE

In altre provincie invece, pur dotate di splendide attrattive, di mete talora grandiose e non sempre scarse di possibilità anche immediate, il turismo è molto in ritardo, segna il passo, quando non tenda addirittura a regredire come si è dovuto constatare nel 1961, per qualche contrazione delle correnti turistiche straniere in Basilicata e in Calabria e del turismo interno pure in Basilicata e in Sicilia.

Ma è davvero motivo di stupore constatare che una provincia tanto dotata di superbe zone turistiche qual'è *Salerno*, non superi ancora le 872 mila giornate di presenza o che le impareggiabili mete offerte al turismo dalla Provincia di *Perugia* ne abbiano procurato soltanto 643 mila.

Così, per citare altri esempi, si devono considerare del tutto inadeguate all'importanza e all'alto interesse turistico della rispettiva Provincia le 455 mila presenze che le statistiche attribuiscono a *Reggio Calabria*, le 447 mila di *Foggia*, le 391 mila di *Pescara*, le 348 mila di *Catanzaro*, le 345 mila di *Sassari*, le 323 mila di *Agrigento*, le 276 mila di *Cosenza*, le 228 mila di *Siracusa*, le 87 mila di *Nuoro*.

Queste situazioni però si spiegano quando si consideri che in tutta la Provincia di *Salerno* non ci sono che 138 alberghi e pensioni, con 4.400 letti, oltre 202 locande; che nella provincia di *Perugia* gli alberghi e le pensioni sono 109, con 3.500 letti e 41, le locande; che nelle altre provincie citate si hanno queste attrezzature: *Foggia* 47 alberghi e pensioni, con 2121 letti e 73 locande; *Sassari* 54 alberghi e pensioni, con 2217 letti e 30 locande; *Reggio Calabria* 51 alberghi e pensioni, con 1329 letti, e 49 locande; *Pescara* 32 alberghi e pensioni, con 1485 letti e 25 locande; *Catanzaro* 40 alberghi e pensioni, con 1523 letti e 61 locande; *Cosenza* 61 alberghi e pensioni, con 2846 letti e 132 locande; *Siracusa* 26 alberghi e pensioni, con 970 letti e 31 locande; *Agrigento* 29 alberghi e pensioni, con 1072 letti e 48 locande; *Nuoro* 32 alberghi e pensioni, con 922 letti, e 43 locande.

L'OSPITALITA' EXTRALBERGHIERA

Dalle statistiche ufficiali dell'E.N.I.T. non abbiamo informazioni sulla consistenza e sulla distribuzione territoriale degli esercizi ricettivi complementari.

Nel numero 49-50 di « *Statistica del turismo* » si fa soltanto riferimento alle notizie date alla Camera dei deputati dall'onorevole Di Giannantonio, relatore sul bilancio 1962-63.

Da queste notizie sappiamo che gli esercizi sono 1869, così distinti:

Parchi e campeggi	n.	657
Villaggi turistici	»	32
Rifugi alpini	»	700
Case per ferie	»	400
Alberghi ed ostelli per la gioventù	»	80

Sappiamo inoltre, dai dati forniti all'O.C. S.E. dal Ministero del turismo e dello spettacolo, che la capacità ricettiva era al 31 dicembre 1961 di 145 mila posti letto, con una media di 80 posti per esercizio.

Leggiamo anche nello stesso bollettino una curiosa esortazione « agli organi periferici preposti alla statistica del turismo a voler dedicare ogni cura anche a questo settore di indagini, in modo da poter completare il quadro della disponibilità ricettiva nazionale ».

Dobbiamo pertanto lamentare che nella statistica ufficiale del turismo non si sia dato finora il posto e il rilievo che meritano, ai complessi ricettivi extralberghieri, per ciò che riguarda la loro consistenza e la loro distribuzione territoriale.

Le statistiche dell'E.N.I.T. danno invece, molto lodevolmente ampie, diligenti e complete informazioni sul movimento turistico extralberghiero (cfr. *tabelle nn. 10, 11, 19, 32, 34*) anche dettagliato alle Regioni, alle provincie ed alle Stazioni di C.S.T. Ma è chiaro che non si possono trarre considerazioni valide da queste notizie se mancano poi i quadri dettagliati della consistenza delle attrezzature, che sono fondamentali per l'auspicato sviluppo del turismo sociale.

Nella *tabella n. 35* sono offerte delle indicazioni sullo sviluppo che hanno avuto in Italia gli *ostelli della gioventù* ed i *Campeggi* dal 1956 al 1960.

Gli alberghi per la gioventù sono aumentati da 73 a 81 ed hanno avuto un incremento di arrivi del 23 per cento e di presenze del 33 per cento.

I campeggi si sono quasi triplicati (da 223 a 626) ma hanno visto aumentare gli arrivi del 55 per cento e del 161 per cento le presenze.

Gli ospiti stranieri costituiscono sempre la stragrande maggioranza della clientela sia negli ostelli che nei campeggi.

TABELLA 34

Viaggiatori italiani e stranieri ospitati negli esercizi extralberghieri negli anni 1960 e 1961

TIPO D'ALLOGGIO	T O T A L E									
	Arrivi		Variazioni		Presenze		Variazioni		Permanenza media	
	1960	1961	Assolute	%	1960	1961	Assolute	%	1960	1961
Alloggi privati . .	1.166.641	1.271.652	105.011	9	31.292.922	33.890.755	2.597.833	8,3	26,8	26,6
Campeggi	1.103.421	1.107.816	4.395	0,4	5.277.513	5.701.847	424.334	8	4,8	5,1
Alberghi della gioventù	201.268	216.642	15.374	7,6	424.610	443.160	18.550	4,4	2,1	2
Case di cura	271.827	288.282	16.455	6,1	7.267.829	7.539.454	271.625	3,7	26,7	26,2
Istituti religiosi . .	76.869	70.408	6.461	8,4	656.145	558.666	97.479	14,9	8,5	7,9
Colonie marine e montane	396.294	369.775	26.519	6,7	10.468.586	10.007.818	460.768	4,4	26,4	27,1
Altri esercizi extralberghieri	225.168	385.922	160.754	71,4	2.426.289	2.980.708	554.419	22,8	10,8	7,7
Totale generale . .	3.441.488	3.710.497	269.009	7,8	57.813.894	61.122.408	3.308.514	5,7	16,8	16,5

Alberghi della Gioventù e Campeggi
(clientela italiana e straniera)

TABELLA 35

ANNO	N.	Arrivi	Presenze	Permanenze
ALBERGHI GIOVENTU'				
1956	73	163.354	319.152	2,-
1957	84	194.802	375.401	1,9
1958	81	189.316	421.362	2,2
1959	78	196.557	409.319	2,1
1960	81	201.137	424.306	2,1
OSPITI STRANIERI				
1956		140.338	275.159	2,-
1957		167.331	319.525	1,9
1958		156.705	356.208	2,3
1959		166.960	353.064	2,1
1960		170.069	365.790	2,2
CAMPEGGI				
1956	223	701.202	2.004.004	2,9
1957	323	935.203	3.202.269	3,4
1958	456	928.703	3.685.710	4,0
1959	530	1.001.311	4.091.509	4,1
1960	626	1.098.381	5.232.444	4,8
OSPITI STRANIERI				
1956		663.558	1.856.497	2,8
1957		870.268	2.894.013	3,3
1958		853.811	3.259.550	3,8
1959		914.208	3.593.452	3,9
1960		997.739	4.672.187	4,7

LA SPEREQUAZIONE TERRITORIALE DELLA RICETTIVITA' OSTACOLO ALLO SVILUPPO TURISTICO DEL PAESE

Si è detto che la sperequazione delle attrezzature alberghiere fra l'Italia settentrionale e il resto del Paese non si è attenuata. Al contrario si è andata aggravando.

Si confrontino i dati presentati al Senato della Repubblica nel rapporto allegato alla Relazione della 5ª Commissione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-59, relativi alla situazione alberghiera italiana esistente alla data del 31 dicembre 1957, con i dati al 31 dicembre 1961, desunti dalla statistica ufficiale (*tabella n. 37*).

Dopo quattro anni, la situazione non è affatto migliorata. Le distanze lamentate fra il nord, il centro ed il sud del paese non si sono accorciate. È avvenuto il contrario.

Distribuzione percentuale delle attrezzature alberghiere

	al 31 dicembre 1957	al 31 dicembre 1961
--	---------------------	---------------------

Italia Settentrionale

Esercizi alberghieri	71,30%	72,62%
Camere	68,19%	69,88%
Letti	68,02%	70,17%
Bagni	59,41%	63,93%

Italia Centrale

Esercizi alberghieri	16,56%	16,89%
Camere	20,72%	20,09%
Letti	20,47%	19,92%
Bagni	26,39%	24,39%

Italia Meridionale e Insulare

Esercizi alberghieri	12,14%	10,48%
Camere	11,09%	10,02%
Letti	11,51%	9,91%
Bagni	14,20%	11,68%

Come si vede, mentre l'Italia settentrionale ha guadagnato nuovi punti sia per il maggior numero di esercizi che per le aumentate attrezzature alberghiere allestite e l'Italia centrale mantiene le distanze col

nord, senza progredire; nell'Italia meridionale, si è verificato un sensibile arretramento di tutte le posizioni.

È vero che si tratta di posizioni relative nel quadro di un processo che, complessivamente, è di lieve sviluppo. Ma i sintomi rilevati da tale arretramento sono davvero seri e debbono essere tenuti presenti.

Questi sintomi ci dicono che il grande rilancio turistico che si è manifestato in questi anni e continua a manifestarsi in tutto il continente e che sta avviando la Spagna e paesi nuovi alle tradizioni turistiche come la Grecia e la Jugoslavia verso posizioni di grandissimo rilievo, non ha ancora toccato l'Italia meridionale e centrale.

Le eccezioni a questa constatazione, confermano che anche il nostro Paese sarebbe potuto essere già investito da questa ondata di risveglio e quindi che abbiamo perduto tempo e opportunità quanto mai preziosi.

Non solo, ma questi sintomi ci dicono che le provvidenze adottate in questi anni a favore del turismo non hanno operato, specie nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale o molto scarsamente, come incentivi, quali erano stati concepiti dal legislatore e come dovevano essere nella loro pratica realizzazione.

Questo stato di cose conferma inoltre — come si notava nel già citato rapporto del 1958 — che lo sviluppo del turismo italiano avviene per forza spontanea, ma necessariamente lenta, dei fattori naturali donati dalla Provvidenza e per opera della iniziativa privata o di enti locali.

Lo Stato ha il merito di assistere questa iniziativa, ma finora senza piani organici, con mezzi insufficienti e in una direzione non sempre valida; non sempre quando la iniziativa ha proprio bisogno; non ancora nel senso di pungolarla, di stimolarla, di incoraggiarla — e se occorre di prevenirla — verso forme e verso mete che non siano soltanto quelle tradizionali.

Stato di cose preoccupante.

Infine, questo stato di cose è molto preoccupante.

Finch'esso dura non è possibile rimuovere gli ostacoli ad un'armonica espansione delle attività turistiche del Paese; sono allontanate le prospettive di uno sviluppo accelerato del turismo, specie nel sud e nelle isole, ed è quindi ritardata l'evoluzione economica e sociale di quelle regioni.

Ma esso è particolarmente grave da un altro punto di vista; esso riduce, se non annulla, le possibilità per il nostro Paese di valersi della congiuntura economica e sociale in atto nel continente, e in particolare nella Comunità economica europea, per realizzare con la necessaria urgenza quel richiamo del turismo sociale europeo nelle nostre contrade meridionali e nelle isole che

potrebbe avere risonanze grandiose di benessere per tutta la collettività nazionale.

Dobbiamo però dare atto al Ministro del turismo di avere avvertito la serietà della situazione, se dobbiamo giudicare, come giudichiamo, dalle iniziative di studio adottate, dai propositi manifestati in Parlamento e in più di un convegno turistico, come a San Remo e altrove, nonchè nelle sue interviste, nelle sue dichiarazioni alla stampa.

Questo però non ci esime dal dovere che abbiamo, quali membri del Senato della Repubblica, di rinnovare con la più viva insistenza l'invito più pressante e fiducioso al Governo — e non soltanto al Ministro del turismo — perchè si dia mano davvero ad una efficiente politica turistica italiana.

IL TURISMO SOCIALE

Il più attuale problema fra quelli che il Turismo presenta — sono tutti attuali — ma forse il più importante sul piano umano e sociale è il problema del Turismo sociale.

Sembra infatti fuor di dubbio che il Turismo sociale adempia ad una funzione che interessa tutte le categorie e tutti i ceti della moderna società. Invero esso va considerato come un servizio reso all'uomo su molteplici piani di interessi, che toccano il suo ristoro fisico, la sua distensione intellettuale, l'elevazione del suo spirito, per mezzo di un contatto più stretto con la natura, e con la conoscenza più intima del mondo e delle genti che lo circondano.

In funzione del ristoro fisico, il Turismo sociale è pertanto un necessario reagente contro l'usura della fatica assicurando riposo, tranquillità, recupero delle energie fisiche e morali del cittadino.

Esso soddisfa inoltre a un bisogno di evasione dalle solite occupazioni, da consuetudini troppo uniformi, di una vita quotidiana vorticoso, dispersiva, logorante.

Per queste sue caratteristiche, il Turismo sociale ha avuto nell'ultimo decennio quel-

l'espansione grandiosa che possiamo tutti facilmente constatare.

Nel 1960 si sono calcolati cento milioni gli europei che hanno praticato il Turismo sociale nel loro Paese. E di questi, quindici milioni solo nella Germania Federale.

Il Turismo sociale si va diffondendo fra i lavoratori con rapidissimi progressi.

In Inghilterra il 53 per cento dei lavoratori trascorre il periodo delle grandi ferie fuori dell'abituale residenza; nella Germania Federale il 45 per cento; in Italia siamo ancora in fase arretrata all'11 per cento. Ma proprio questa constatazione deve costituire un impegno per il nostro Paese a favorire di più e meglio la diffusione del Turismo sociale.

La quale però è da attribuirsi in particolare al migliorato tenore di vita ed al più diffuso benessere dei lavoratori, dei ceti impiegatizi, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, eccetera.

Infatti, assicurata la vecchiaia e coperti i rischi di malattia e di infortunio per merito della sicurezza sociale, gran numero di cittadini può oggi destinare margini dei propri redditi alla utilizzazione turistica delle proprie ferie, del proprio tempo libero.

LE FERIE PAGATE

Le ferie pagate — che in un sano regime sociale debbono essere considerate come parte integrante della retribuzione ordinaria del lavoratore (settanta milioni di europei già ne godevano nel 1959) — sono un altro fattore di sviluppo del turismo sociale; come lo sono ancora la diffusione della motorizzazione a buon mercato e l'introduzione della « settimana corta ».

Ma più largo impulso deriva e può maggiormente derivare al Turismo sociale dalla diffusione di quella educazione, di quella formazione turistica che è promossa da benemeriti enti quali il Touring Club Italiano, il Club Alpino, l'E.N.A.L., e altre Associazioni di ogni genere anche sindacali e professionali.

A questa azione vorremmo vedere associata anche la scuola in tutti i suoi ordini e classi, sull'esempio di quanto si fa in altri paesi dove, bisogna riconoscerlo, il turismo è diventato strumento efficace di educazione sociale e di formazione culturale.

Nel turismo sociale la scuola potrebbe trovare — come dimostrano eccellenti esperienze, anche nostrane — incentivi a rinnovarsi a ringiovanire, a moltiplicare l'efficacia della sua preziosa azione educatrice.

In ordine alla durata delle ferie — altro importantissimo tema di turismo sociale — è da prevedere che essa tenda ad aumentare determinando nuove possibilità di sviluppo del Turismo sociale.

Infatti gli attuali termini di durata rispondono a esigenze igienico-sociali di altri tempi. Queste esigenze sono oggi mutate e reclamano più lunghi periodi di riposo per consentire un più completo recupero delle energie fisiche dei lavoratori.

Ed invero se l'igiene del lavoro ha fatto notevoli progressi, altri fattori di ordine sociale, fisico e psichico, determinati dagli eccessi dell'urbanesimo, dalla maggiore e prolungata tensione nervosa cui la vita moderna sottopone gli individui con le sue inquietudini, i suoi rumori, eccetera sono intervenuti ad aggravare la usura dell'organismo umano.

Comunque, se queste nuove esigenze non bastano ancora a determinare una revisione della durata del congedo annuale, esse stimolano i lavoratori ad impiegare turisticamente, in modo sempre più largo il loro tempo libero, diffondendo fra l'altro, su scala massiccia, quel turismo di fine settimana che è già fenomeno di proporzioni grandiose.

Per una utilizzazione turistica sempre più razionale delle ferie sono sorte iniziative quanto mai interessanti che meritano di essere incoraggiate e diffuse di più anche nel nostro Paese. Esse tendono a incoraggiare il risparmio per le ferie e interessano spesso le aziende a comparteciparvi.

Qui segnaliamo in particolare il sistema adottato in Danimarca per il pagamento delle gratifiche per le vacanze mediante bolli fruttiferi che consentono il provvisorio accantonamento dei fondi relativi, la libera disponibilità della gratifica al momento della vacanza, ed un reddito dai fondi accantonati che va a beneficio di un « Fondo vacanze ».

LO SCAGLIONAMENTO DELLE FERIE E LO SVILUPPO DEL TURISMO SOCIALE INTERNAZIONALE IN ITALIA

Collegato al problema della utilizzazione turistica delle vacanze è il così detto « scaglionamento delle ferie », la possibilità cioè di distribuire su un arco di tempo più ampio degli abituali due o tre mesi estivi, il congedo annuale dei lavoratori e delle professioni in genere.

È problema che preoccupa tutti i Paesi europei e che diventa ogni giorno più serio non solo per le categorie alberghiere che devono sopportare le conseguenze delle « basse stagioni » con tutto il disordine amministrativo ed economico che ne deriva, ma per tutte le attività produttrici che non possono disporre di larghi turni di ferie per i propri addetti. Così nella Germania federale dove la congiuntura economica è caratterizzata, come è noto, da una grave scarsità di mano d'opera.

Per suo conto l'O.E.C.E. — oggi O.C.S.E. — non ha trascurato l'argomento; ne ha fatto oggetto di segnalazione nel suo XII Rapporto annuale e di studio da parte dei suoi organi. Si prospetta intanto sempre più urgente l'utilità di intese internazionali, cui l'Italia sarebbe per naturale vocazione interessata, e di iniziative da parte della Comunità Economica Europea allo scopo di avviare, durante i dodici mesi dell'anno, nei paesi meridionali, i lavoratori del Nord Europa a trascorrervi le loro ferie.

Evidentemente una soluzione del genere — e non può essere diversa — non resterebbe alla lunga limitata alle ferie dei lavoratori, ma si dilaterebbe su scala generale aprendo grandiose prospettive al movimento turistico in Italia.

Sta quindi agli organi di Governo ed alle istituzioni turistiche di valersi, preparati, di tutte le possibili opportunità d'azione, per mettere il nostro Paese in grado di adempiere a questi compiti.

Un risultato non trascurabile di un più largo scaglionamento delle ferie sarà quello di consentire, con una migliore utilizzazione delle attrezzature ricettive una diminuzione dei costi dei servizi alberghieri.

A questo proposito va ricordato che in Svizzera un risultato di questo genere si è ottenuto con iniziative intese a favorire il turismo familiare combinando l'utilizzazione degli alberghi, a prezzi più convenienti nell'alta stagione, con l'uso delle loro attrezzature nella vasta stagione per corsi scolastici, per ferie speciali per apprendisti, per periodi di riposo per anziani, per madri di famiglia, per convalescenti, eccetera.

LE FUNZIONI DI STIMOLO DEL TURISMO SOCIALE

Anche nelle zone sottosviluppate, quindi in tutto il Mezzogiorno d'Italia, il Turismo sociale, è in grado di svolgere una funzione stimolatrice quanto mai interessante.

È risaputo che dove arriva il Turismo, le attività economiche sono poste in movimento. Che si moltiplicano le iniziative suscitate dalle esigenze dei turisti ed i bisogni che

si sviluppano o che mutano localmente per l'influenza del forestiero; che si creano nuove possibilità produttive e nuovi posti di lavoro, che tutto il tono di vita locale insomma migliora.

Ora, è vero che il turismo sociale, per essere — come si dice impropriamente — un turismo minore a causa delle categorie meno facoltose che lo praticano, è più lento del turismo ordinario a far sentire le sue benefiche ripercussioni.

Ma esso resta pur sempre un incentivo di positiva efficacia. Comunque costituisce la prima fase di larghi sviluppi, quasi una punta avanzata di più solide penetrazioni.

D'altra parte non si deve ignorare il fatto che i grandi numeri caratteristici del turismo sociale comprendano le sue relative minori possibilità economiche.

Certo che il turismo sociale, proprio perchè meno esigente, utilizza attrezzature ricettive più modeste ed è in grado di penetrare con maggiore facilità e diffondere più agevolmente le sue correnti anche laddove il turismo ordinario può non arrivare.

E ciò è particolarmente importante per le zone depresse dove il turismo sociale è fra l'altro stimolato a penetrare da un più favorevole costo della vita.

Eccellente pertanto riteniamo, fra le altre, l'iniziativa che con l'incoraggiamento dello stesso Ministero e con la partecipazione degli Enti provinciali del turismo si va attuando in cooperazione con gruppi turistici stranieri, per organizzare in adatte e meno note zone turistiche la ricettività nelle case private, mediante l'intervento di società che curano con criteri razionali e tecnicamente aggiornati semplici ma efficaci attrezzature. È solo un esempio, che citiamo, ma che può essere fecondo di sviluppi.

La formula si basa su esperienze che la iniziativa privata ha da tempo convalidato nelle località turistiche alpine e nelle zone balneari e termali.

La novità è rappresentata dalle società a tipo misto nelle quali convergono interessi pubblici e privati italiani e stranieri, ma con peso sempre preponderante da parte italiana.

Dalle cose dette si intende quale contributo possa dare il turismo sociale alla vita economica di un Paese.

Lo Stato quindi e nel nostro caso il Ministero del turismo non possono disinteressarsene. Come di fatto non se ne disinteressano. Non solo per le dichiarazioni rese più volte dal ministro Folchi, ma per la partecipazione attiva degli organi e dei funzionari ministeriali alle iniziative promosse nel settore.

Ma crediamo di dover anche dire, che tutta la buona volontà del Ministero non approderà a concreti risultati se al Ministero del turismo non verranno attribuiti i mezzi necessari d'azione, e se esso non sarà messo in grado, per impegno collettivo di Governo, di coordinare e dirigere tutte le moltissime iniziative realizzabili in questo campo.

Più che mai in questo caso, non è il Ministero del turismo che può infatti realizzare una politica di turismo sociale; ma la azione coordinata, impegnata e volenterosa di tutti o quasi i dicasteri.

Al Ministero del turismo incombe invece la programmazione, l'indirizzo, la guida, il coordinamento. Ma non vediamo possibilità di un efficace e largo sviluppo del turismo sociale se non nel quadro più ampio di un vero piano organico per la valorizzazione turistica di tutto il Paese.

PER UN ORDINAMENTO DEL TURISMO SOCIALE

Per concludere sul turismo sociale ci pare che si possa dire che esso è un mezzo, uno strumento non solo utile, ma necessario per rendere accessibili alla generalità dei cittadini ed in particolare alle famiglie, ai giovani, ai lavoratori, beni essenziali al sociale benessere come oggi sono il riposo, lo svago, la ricreazione, la distensione, l'aria libera, il godimento delle vacanze eccetera. Esso svolge pertanto una funzione di pubblico interesse che lo Stato e la società non possono trascurare ma debbono incoraggiare, agevolare, assistere.

Per questo motivo il turismo sociale deve occupare un posto sempre più importante nelle cure dello Stato e della società.

Ma se lo Stato non deve ricusare al Turismo sociale le sue sollecitudini, è una realtà che quest'ultimo non ha del nostro ordinamento legislativo, nè amministrativo, una sua precisa sistemazione.

Il fatto si spiega con la novità della materia e con la ancor più imprecisa nozione di turismo sociale.

Sicchè le sue attività sono ancora considerate turismo ordinario e come tali sono regolate dai normali ordinamenti legislativi salvo eccezioni o adattamenti.

Dobbiamo pertanto auspicare che apposite norme possibilmente coordinate od armonizzate sul piano internazionale, definiscono le attività del turismo sociale in ordine alle loro finalità e alle loro caratteristiche, ne stabiliscano le istituzioni, ne regolino i rapporti.

Definiti sul piano giuridico la natura, il contenuto e i rapporti del turismo sociale, dovranno anche essere regolati i compiti di assistenza e di controllo che competono allo Stato. D'altra parte solo da una vera disciplina giuridica del Turismo sociale, le sue finalità possono essere coordinate e inquadrare nell'ambito più vasto della politica sociale italiana. Ed è questo infatti l'altro scopo importante cui occorre mirare: l'inserimento del Turismo sociale nei programmi della politica di sviluppo e d'assistenza sociale del Paese.

Compito primo dei pubblici poteri deve poi essere di promuovere e disciplinare lo sviluppo del turismo sociale secondo un preordinato programma.

UN PIANO PER IL TURISMO SOCIALE

Il quale programma, fra l'altro, deve tener conto, a nostro avviso, di queste esigenze: evitare da una parte, gli eccessivi affollamenti delle zone turistiche e i concentramenti ingiustificati che possono annullare gli stessi benefici del turismo sociale; garantire, d'altro canto la migliore utilizzazione delle zone turistiche e promuovere la apertura di nuove, nel maggior numero possibile, per far fronte alle crescenti necessità.

In realtà un piano preordinato per lo sviluppo del turismo sociale sembra di impera-

tiva necessità e sul piano nazionale e sul piano delle intese internazionali, a causa della tumultuosa e disordinata espansione, sempre più accelerata, delle correnti del Turismo sociale. Si impongono pertanto misure urgenti. E prima fra tutte, ci sembra necessaria una centralizzazione di iniziative di studio, di programmazione, di esecuzione per ciò che attiene ai compiti dello Stato, dei pubblici poteri, eccetera.

Sul piano dell'assistenza economico-finanziaria al Turismo sociale, o direttamente o per tramite di enti ordinari o specializzati, si dovrebbe prevedere una serie di interventi con sovvenzioni di mezzi pubblici a fondo perduto, in casi particolari, oppure mediante mutui, o partecipazioni di vario tipo, con contributi agli interessi, o concedendo garanzie. I metodi possono essere molteplici. In linea di principio tale forma di assistenza alle attrezzature e agli impianti del Turismo sociale non trova contrasti. È nella misura invece che tale assistenza trova difficoltà a svilupparsi. E allora ci sembra di dover segnalare l'esempio della Francia che ha inserito il turismo sociale nei capitoli del suo Quarto Piano Quadriennale e con stanziamenti sostanziosi.

LE ISTITUZIONI DEL TURISMO SOCIALE

Delle istituzioni caratteristiche merita di essere sottolineata l'importanza degli ostelli della gioventù, dei campeggi, delle case per ferie e dei villaggi turistici — attrezzature essenziali per il turismo sociale — le quali dovrebbero essere accolte nella legislazione anche creditizia, fra le istituzioni ricettive da assistere.

Nè può essere infine dimenticato il ruolo essenziale che in materia di turismo sociale può svolgere la scuola. Ma si esige che le autorità scolastiche concepiscano la funzione della scuola con idee larghe e aggiornate. Occorre liberarsi dal concetto che la scuola possa veramente educare e istruire solo nel chiuso delle sue aule. La scuola può invece moltiplicare la efficacia della sua missione educatrice e culturale associandosi intelligentemente alle iniziative del Turismo sociale.

Da questa stretta collaborazione con la scuola il Turismo sociale trarrà, d'altra parte, i motivi per assicurare un contenuto morale e spirituale sempre più elevato alle sue nobili attività.

IL CLUB ALPINO ITALIANO

Nel grande quadro del turismo sociale, merita un particolare rilievo una delle istituzioni più benemerite che tutta l'Italia conosce e altamente apprezza: il *Club alpino italiano*.

È una libera associazione, quasi centenaria ormai — fu infatti fondata nel 1863 — che oltre alla normale attività educativa sportiva eccetera, ha creato un importante complesso di rifugi alpini, ha apprestato sentieri, istituito scuole di alpinismo per la formazione di tecnici, formato un corpo di soccorso alpino, organizzato una rete di stazioni di soccorso, installato impianti telefonici e radio-collegamenti, istituito una segnaletica di aita montagna e pubblicato una collana di guide alpine, eccetera.

Esso svolge pertanto compiti di vero interesse nazionale, perchè opera su tutto il territorio dello Stato e di pubblica competenza, perchè invero si tratta di attività di soccorso e di assistenza che dovrebbero essere di pertinenza statale o comunque di pubblici enti.

In Francia, il Governo ha già riconosciuto l'importanza nazionale di tali compiti di soccorso ed assistenza, tanto è vero che ha istituito l'*Ecole Nationale d'Alpinisme et de Ski* di *Chamonix*, addirittura dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, e quindi a carico totale dello Stato.

Da tutto quanto precede appare quanto mai necessario riconoscere, al più presto, giuridicamente l'attività pubblicistica del C.A.I. senza tuttavia turbare, per effetto di un simile necessario riconoscimento, il carattere di libera associazione privatistica del Club alpino italiano avente fini educativi ed assistenziali.

È da tener infine presente, per quanto riguarda il finanziamento, che il contributo annuale dello Stato, previsto nella mi-

sura di 80 milioni, già nell'attuale esercizio finanziario ha trovato idonea copertura nel fondo globale del bilancio di previsione del Ministero del tesoro.

L'importanza delle funzioni svolte, l'eccellenza tecnica con cui il C.A.I. adempie ai suoi mandati statutari, le alte benemerienze

da esso acquistate in tanti anni di attività, sono altrettanti titoli che raccomandano al Parlamento e al Governo il chiesto riconoscimento che del resto ha già fatto oggetto di uno schema di provvedimento legislativo, non mai arrivato al suo iter parlamentare.

PER IL RILANCIO DEL TURISMO ITALIANO

PROSPETTIVE DI AZIONE PER UN RILANCIO TURISTICO ITALIANO

Per concludere questo esame sui problemi del turismo che riteniamo i più urgenti e vitali, ci sembra di dover richiamare la particolare attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto particolarmente serio che da qualche anno il turismo italiano, sembra aver perduto lo slancio e le capacità di sviluppo che lo distinguevano sul piano internazionale.

Già nel suo rapporto del 1958, la 9^a Commissione lamentava che il ritmo di sviluppo del Turismo estero in Italia andasse riducendosi, esprimeva delle preoccupazioni al riguardo e segnalava l'esigenza di una politica turistica di sviluppo.

Nel corso di questa relazione abbiamo visto come effettivamente l'incremento annuo del movimento turistico estero, che si era mantenuto tra il 12 ed il 13 per cento dal 1955 al 1957, si sia ridotto all'1,29 per cento nel 1958 per riprendersi nel 1959 e quindi flettersi di nuovo nel 1960 e nel 1961.

Sicché le preoccupazioni espresse nel 1958 debbono essere ora di nuovo sottolineate.

Può sembrare nell'ordine materiale delle cose che il ritmo di sviluppo del turismo italiano non sia destinato a crescere senza fine. Ed è certamente così.

Ma è anche naturale domandarci se ci siano veramente dei motivi perchè questo incremento debba arrestarsi o, peggio, flettersi proprio in Italia, mentre assistiamo altrove a fenomeni del tutto opposti? E perchè proprio in questi anni nei quali le congiunture

esterne e le possibilità interne sono stati e sono ancora tali da consentire illimitati nuovi sviluppi?

SIAMO DAVVERO AL PUNTO DI SATURAZIONE TURISTICA?

Si dirà da qualcuno che in Italia ormai il turismo è arrivato ai limiti della saturazione. Ma in Italia ci sono ancora intere Province particolarmente adatte al turismo, ma al turismo praticamente precluse perchè mancano delle premesse al suo sviluppo.

E poi vuole il caso che l'espansione più clamorosa del movimento turistico stia proprio avvenendo da noi, nelle zone più intensamente lanciate e sfruttate sul piano turistico.

Ce ne hanno dato la prova le riviere romagnole dove il ritmo d'incremento del turismo si mantiene da oltre dieci anni su una media annuale di quasi il 17 per cento; un ritmo tale che ha portato il volume delle presenze turistiche in quella provincia da 100 nel 1951 al 460 per cento nel 1961.

Ora perchè ciò che avviene nelle zone turistiche della Romagna, nelle riviere della Liguria, nei lidi veneti, e in altre plaghe della montagna, dei laghi, del mare non può almeno cominciare a diffondersi nelle molte riserve turistiche che l'Italia possiede?

Il fatto è che la domanda dei servizi turistici è in piena espansione sia all'estero che all'interno del Paese; e che tale domanda si rivolge ancora all'Italia; diciamo « ancora » perchè non può sfuggire qualche se-

gno di regresso come la sensibile diminuzione della presenza turistica straniera nel Mezzogiorno la quale anzichè svilupparsi, com'era nelle attese di tutti, si è in dieci anni ridotta, rispetto al totale nazionale, dal 12,2 al 9 per cento. Non è certo questo un regresso che dipende da saturazione, ma piuttosto dall'insufficiente offerta, per quantità e spesso per qualità, di servizi turistici e ricettivi.

In sostanza gli impianti e le attrezzature ricettive del nostro Paese, se sono buoni per qualità, non si sono sviluppati — e l'abbiamo visto — con lo stesso ritmo, più rapido e sostanzioso, del flusso turistico. La carenza d'impianti non può pertanto non condizionare in senso negativo la espansione turistica italiana. Ma è ostacolo che dipende da noi rimuovere.

LE CONCORRENZE ESTERE

Contemporaneamente assistiamo a concorrenze molto efficaci che stanno operando a danno del turismo italiano.

La Grecia è particolarmente attiva nel richiamare il turismo del Nord-Europa verso le sue Isole Egee che stanno dirottando — specie Rodi — a loro favore le correnti che un tempo si dirigevano nelle nostre isole tirrene.

La Spagna e, in grado minore, la Jugoslavia, favorite anche dalla congiuntura monetaria, sono altre temibili concorrenti.

Gli Stati Uniti annunciano proprio in questi giorni un piano turistico di grandiosa portata per convogliare tutto il turismo europeo alla scoperta dell'America a condizioni economiche estremamente competitive.

C'è quindi da attenderci a breve distanza di tempo delle ripercussioni piuttosto serie.

D'altra parte certi nostri metodi di scarsa o cattiva educazione turistica, l'indomabile passione nazionale dei rumori e del chiasso e taluni inveterati metodi commerciali disadatti ad accattivarcì le simpatie del turista straniero ed ora anche la fama, rapidamente corsa per il mondo, delle adulterazioni dei nostri prodotti alimentari, sembrano fatti apposta per indurre o incoraggiare i turisti stranieri a disertare l'Italia.

L'ITALIA ALL'ULTIMO POSTO PER L'INCREMENTO TURISTICO

Si è detto che il ritmo d'incremento del nostro sviluppo turistico si va riducendo mentre altrove si verifica il contrario.

Sulla scorta dei dati statistici internazionali (O.C.S.E.), vediamo alcuni confronti sul diverso tasso d'incremento che hanno caratterizzato nel 1958, nel 1959 e nel 1960 il movimento turistico estero dell'Italia, dell'Austria, della Francia, della Germania, della Spagna e della Svizzera.

Nel 1958 l'incremento rispetto all'anno precedente è stato espresso da questi valori percentuali, nei sei Stati:

I — Spagna	. . .	+ 12,7 %
II — Austria	. . .	+ 12,0 %
III — Germania	. . .	+ 4,4 %
IV — Italia	. . .	+ 1,3 %
V — Svizzera	. . .	— 0,7 %
VI — Francia	. . .	— 5,4 %

L'Italia figura al IV posto.

Nel 1959 la situazione è stata la seguente:

I — Francia	. . .	+ 24,0 %
II — Austria	. . .	+ 21,4 %
III — Spagna	. . .	+ 16,7 %
IV — Svizzera	. . .	+ 11,3 %
V — Italia	. . .	+ 7,5 %
VI — Germania	. . .	+ 3,4 %

L'Italia passa al V posto.

Nel 1960 la graduatoria segna ancora un peggioramento relativo del nostro Paese:

I — Spagna	. . .	+ 45,7 %
II — Francia	. . .	+ 11,2 %
III — Germania	. . .	+ 9,7 %
IV — Svizzera	. . .	+ 7,4 %
V — Austria	. . .	+ 7,3 %
VI — Italia	. . .	+ 5,8 %

Siamo passati all'ultimo posto.

Cioè, fra i maggiori paesi turistici, l'Italia beneficia meno di tutti gli altri della generale espansione turistica continentale. Ma soprattutto, nel comportamento italiano durante i tre anni considerati sembra di dover notare scarsa capacità di slancio e di ripresa, da parte del nostro sistema turistico.

AZIONE DI GOVERNO COORDINATA PER UNA POLITICA TURISTICA

Prima condizione per il rilancio turistico italiano è la coordinata e solidale azione di tutto il Governo sia nell'impostazione che nella esecuzione di un piano di sviluppo del turismo.

È vano pensare che potrà bastare la sola e semplice azione del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Evidentemente con le potenziali grandiose possibilità del turismo italiano, la situazione di flessione che si è prima descritta potrà essere agevolmente risolta purchè intervenga organica, rapida ed efficace una autentica politica del turismo convenientemente programmata sotto la direzione del Ministero responsabile del settore.

Si vede per esperienza costante che dovunque si muovono iniziative locali o particolari, razionalmente concepite, il turismo risponde immediatamente in senso positivo proprio per effetto delle favorevoli congiunture che oggi ancora sussistono.

Il turismo italiano, nel suo complesso generale risente soltanto di una situazione di carenza o di ritardo di pubblici stimoli. Nieente di più.

Ma proprio per questo è urgente che tutta l'azione del Governo si faccia sentire con il suo peso determinante nel programmare quel piano organico di sviluppo turistico che abbiamo invocato.

LA CASSA DEL MEZZOGIORNO

La Casa del Mezzogiorno per conto suo ha già posto mano ad uno studio e ad una programmazione molto interessanti, con ampia apertura di visuali e con mezzi largamente concepiti. Ma non può bastare quest'opera altamente benemerita, ma necessariamente unilaterale della Cassa.

Nel piano organico di sviluppo per il turismo debbono essere impegnati tutti i Ministeri la cui opera è premessa o condizione per assicurare il rilancio turistico del Paese.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Impossibile ovviamente una politica turistica senza uno stretto coordinamento con il *Ministero dei lavori pubblici*.

Da un'attiva azione di lavori pubblici dipende infatti la messa in valore di un numero praticamente infinito di nuove mète turistiche lungo tutta la Penisola e quindi la realizzazione di un vero programma nazionale di sviluppo turistico. Analoghe considerazioni, vanno fatte per la valorizzazione turistica delle Regioni centro-meridionali e delle Isole, valorizzazione che potrebbe essere più pronta e meno costosa dello sforzo di industrializzazione.

TRASPORTI, MARINA MERCANTILE E AVIAZIONE CIVILE

Con il *Ministero dei trasporti* il Ministero del turismo deve concordare l'azione più idonea per rendere turisticamente efficienti le strade e le ferrovie, i mezzi di trasporto, le vie di comunicazione, i regimi tariffari e la disciplina dei servizi. Analogo discorso va fatto per ciò che riguarda la *Marina mercantile*, direttamente interessata allo sviluppo del turismo nautico, costiero, marittimo, eccetera, e per l'*Aviazione civile*, in vista dei grandiosi sviluppi che il turismo avrà con la diffusione dei servizi velocissimi e a prezzi sempre più convenienti in seguito all'entratratrata in linea dei quadrigetti.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Con il *Ministero della pubblica istruzione* le relazioni nascono dall'esigenza di rendere meglio accessibili al turismo i monumenti, i musei, le gallerie, gli scavi archeologici, le antichità. Ma non sono meno importanti un coordinamento per realizzare l'invocato centro nazionale di studi turistici, corsi di cultura turistica, di preparazione professionale e di educazione turistica in ogni ordine di scuole. Una scienza del turismo e la ricerca

statistica del turismo debbono poi necessariamente essere presi in considerazione come mètte essenziali.

MINISTERO DEL LAVORO

Dai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale dipendono la preparazione e l'addestramento professionale degli addetti agli esercizi alberghieri e dell'ospitalità e dell'assistenza turistica in genere. Professioni turistiche nuove si delineano e il Ministero del turismo non può non coordinare la sua azione con quella dei due Ministeri anzidetti.

D'altra parte, solo il *Ministero del lavoro* può dare sostanziali contributi allo sviluppo del turismo sociale, delle ferie e delle cure termali dei lavoratori.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il *Ministero delle partecipazioni statali* non può restare estraneo a un coordinamento turistico, non solo per essere il solo proprietario degli stabilimenti termali, ma per avere dirette responsabilità in molte aziende interessate al turismo sociale.

MINISTERO DELLE FINANZE

Così spetta al *Ministero delle finanze* di consentire l'adozione di una politica fiscale turistica di incoraggiamento per i turisti stranieri, e per gli operatori intraprendenti.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Impossibile inoltre una politica turistica senza uno stretto coordinamento con il *Ministero dell'industria e del commercio*, al

centro, e con le Camere di commercio alla periferia, ai fini della cooperazione con gli Enti provinciali del turismo.

UN COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE PER IL TURISMO

L'opera di coordinamento con tanti Dicasteri costituisce forse il compito più difficile e delicato del *Ministero del turismo*. Ma è compito di preliminare rilievo, senza il quale sarà resa sterile e quindi inattuabile una politica del turismo, proprio perchè questa è anzitutto politica di sviluppo economico, sociale e professionale del Paese, politica di vie di comunicazione e di mezzi di trasporto, politica di lavori pubblici, politica di più facili scambi con l'estero, eccetera.

Sembra pertanto, onorevoli colleghi, che il Parlamento non possa trascurare questo aspetto particolare della questione, sulla quale la 9^a Commissione ha già avuto occasione di pronunciarsi in sede di parere al disegno di legge istitutivo del Ministero del turismo e dello spettacolo.

È un fatto che il coordinamento resterebbe parola vuota di significato se non avesse un suo proprio organo.

E qui torna l'occasione di insistere per realizzare quel *Comitato di ministri per il Turismo* del quale altra volta si è parlato davanti al Senato.

Soltanto un siffatto ordinamento permetterà al Ministro del turismo di non programmare a vuoto una politica del Turismo, di predisporre i mezzi necessari per dar corso a un piano di sviluppo del Turismo, di definire zone di riserva o sviluppo turistici così da consentire al Turismo la necessaria libertà di espansione svincolato, quando occorra, dalle pressioni di interessi particolaristici, spesso troppo attenti alle possibilità di utilizzare il turismo a fini speculativi.

Vorremmo quindi chiedere all'onorevole Ministro del turismo di sollecitare il Governo ad esaminare la soluzione indicata dall'articolo 20 del disegno di legge n. 94 sul riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, ancora all'ordine del giorno del Senato della Repubblica.

PROSPETTIVE:
IL TURISMO ITALIANO NEL 1970

Dicevamo che occorre proporre al turismo italiano mete concrete più valide del controverso numero degli stranieri che varcano la frontiera ogni anno.

Accennavamo all'esigenza di puntare su un alto volume di presenze turistiche e alberghiere in genere.

Uno studio condotto dal Gruppo di lavoro del turismo, sotto la guida del professor

Tagliacarne, ha delineato, sulla base delle esperienze passate e di un tasso d'incremento prudenziale, suggerito dall'attuazione di una possibile politica turistica alcune considerazioni sullo sviluppo che il turismo italiano potrebbe avere nel corso degli anni sessanta.

Secondo gli studi del Gruppo Tagliacarne il volume delle presenze negli esercizi alberghieri dovrebbe evolversi secondo questo schema, partendo dai dati del 1960:

Numere delle presenze negli esercizi alberghieri

<i>Turisti</i>	1960	1965	1970
Stranieri	27.270.000	41.930.000	58.713.000
Italiani	47.356.000	59.506.000	71.904.000
TOTALE	74.626.000	101.436.000	130.617.000

Il decennio 1960-70 dovrebbe consentire incrementi più elevati del flusso dei turisti stranieri; pertanto l'incidenza del turismo estero, che nel 1960 rappresentava il 36,5 per cento del totale delle presenze, dovrebbe passare nel 1970 al 44,9 per cento.

Una tendenza prevista è quella di utilizzare più intensamente, turisticamente, il quadrimestre ottobre-gennaio in relazione a iniziative che si vanno diffondendo specie all'estero per un più adeguato sfruttamento della « *bassa stagione* ». Ciò è collegato alle numerose facilitazioni ed agevolazioni nel periodo di bassa stagione, nonché ad una più vivace dinamica del movimento dei viaggiatori per affari.

Più accentuata dovrebbe essere la dinamica delle presenze in alberghi di categoria inferiore alla prima: infatti per questi si prevede un incremento annuo pari all'8,1 per cento mentre negli alberghi di lusso e di prima categoria il tasso annuo d'incremento dovrebbe raggiungere il 5,9 per cento.

Si può prevedere una sempre più larga partecipazione del Meridione al movimento turistico complessivo, grazie alla politica che tende a valorizzare sempre più il nostro Mezzogiorno. Una maggiore dinamica, infi-

ne, si prevede per il movimento turistico nelle località marine rispetto a quelle di montagna.

Occorrono 1 milione e 300 mila posti-letto. 1295 miliardi per l'attrezzatura alberghiera.

Il fabbisogno di posti-letto per far fronte allo sviluppo prospettivo in termini di presenze dell'anno 1970, e cioè 130 milioni di unità (+ 75 per cento rispetto al 1960), è stato calcolato accuratamente tenendo conto della sempre maggiore percentuale di occupazione dei posti-letto. Detto fabbisogno nel 1970 sarà di 1 milione e 300 mila letti con un aumento assoluto di circa 597.000 (+ 64 per cento rispetto al 1960).

Il *valore patrimoniale* delle attrezzature alberghiere, calcolato nel 1960 in 1.183 miliardi dovrebbe ascendere, ai costi medi attuali, a 1.939 miliardi nel 1970.

Per raggiungere simili risultati sono previsti adeguati capitali e mezzi di finanziamento che restano però contenuti in limiti di possibilità pratiche.

Secondo i calcoli del Gruppo di lavoro, i *capitali necessari* occorrenti per l'ammodernamento dell'attrezzatura alberghiera e per

il suo incremento ascendono dunque a 1.295 miliardi, di cui 756 miliardi di lire per l'approntamento dei 507 mila nuovi posti-letto (media di lire 1.492.000 per letto) e 539 miliardi (media di lire 46.800 per posto-letto annuo) per l'integrazione e il rinnovo del valore patrimoniale delle attrezzature esistenti.

Al finanziamento potrà provvedersi mediante l'intervento indiretto e diretto dello Stato nonchè per una parte assai più importante mediante l'autofinanziamento delle aziende e mediante il ricorso al credito ordinario.

L'occupazione complessiva degli addetti nel settore alberghiero, si stima in 342.000 unità nel 1970, in confronto a 208.000 unità nel 1960, con un aumento del 64 per cento, considerando immutato il rapporto fra addetti e letti.

ENTI PROVINCIALI DEL TURISMO

Fondamentali sono i compiti degli Enti Provinciali del Turismo non solo in ordine alle loro funzioni istituzionali, ma altresì in vista di un'azione di rilancio turistico, soprattutto nelle provincie carenti di iniziative.

Ma questi enti non possono operare con i mezzi posti a loro disposizione.

La legge 31 dicembre 1961, n. 1444, ha elevato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62, lo stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato a favore degli Enti Provinciali per il Turismo da lire 2.900 milioni a lire 3.500 milioni, con un aumento di lire 600 milioni. Peraltro, tale maggiore erogazione di fondi è ancora inadeguata alle effettive, crescenti esigenze generali e funzionali.

Concordiamo pertanto con le proposte dell'Unione Nazionale degli Enti Provinciali del Turismo in ordine all'istituzione a favore degli Enti stessi di un'addizionale ad un tributo locale.

Più concretamente potrebbe essere prevista un'imposizione moderata a carico delle categorie economiche interessate al turismo attraverso un'addizionale dell'uno per

cento sui redditi soggetti all'imposta comunale delle industrie, arti, commercio e professioni, limitatamente ai redditi di categoria B. Ed in questo senso, convenendo con le conclusioni del relatore alla Camera dei deputati, onorevole Di Giannantonio, facciamo nostre le sue stesse parole sulla destinazione da dare a tale gettito.

Esso dovrebbe dunque servire « al finanziamento degli Enti Provinciali del Turismo con l'intesa che, soddisfatte le necessità dell'Ente della provincia di raccolta, la somma residua sarà destinata agli Enti Provinciali del Turismo ubicati nelle provincie a basso tenore economico.

In una parola, dovrebbe funzionare per la raccolta e la distribuzione del gettito di tale addizionale lo stesso congegno che presiede alla raccolta e alla distribuzione della imposta di soggiorno.

Poichè è da ritenere che il gettito dell'addizionale, nella misura proposta risulterà superiore allo stretto fabbisogno degli Enti provinciali del Turismo, il *plus* di tale gettito dovrebbe essere destinato ad integrare le entrate dell'E.N.I.T., nonchè ad alimentare gli stanziamenti di bilancio destinati dallo Stato alla corresponsione di contributi per iniziative e manifestazioni turistiche, e per il turismo sociale e giovanile.

Queste proposte hanno come unico fine di dotare gli Enti Provinciali del Turismo di 10 miliardi di lire all'anno ».

Con la disponibilità di un simile fondo è da considerarsi soddisfatta la indispensabile dotazione dei mezzi per dare agli Enti provinciali l'efficienza necessaria. Non solo, ma ne avranno immediato beneficio le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e le stesse *pro loco* la cui funzione si sta ogni giorno di più rivelando insostituibile.

Riteniamo questo problema del finanziamento degli Enti Provinciali del Turismo, problema di essenziale importanza; problema che dovre essere risolto urgentemente per consentire davvero una regolare funzionalità agli organi provinciali e periferici del Turismo. Si tratta di garantire loro gli indispensabili mezzi di vita e d'azione e bisogna che sia chiaro che senza tale garan-

zia di vita detti organi sui quali, in definitiva grava il peso della realizzazione pratica di ogni politica turistica, vedrebbero inceppata ed isterilita ogni capacità di azione.

Su questo problema il Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento legislativo che ci auguriamo possa essere urgentemente approvato dal Parlamento.

* * *

Da parte sua, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha posto in opera tutte le attività necessarie allo scopo di utilizzare i non abbondanti mezzi a sua disposizione per dar forma e sostanza al nuovo ordinamento del Turismo italiano. Ci sembra che il roddaggio sia stato brillantemente superato.

Nell'ambito ministeriale è ormai matura l'esigenza di dare una struttura autonoma ai problemi della produzione turistica. Da qui l'idea di una Direzione generale per l'industria del turismo.

Poichè come strumento burocratico, l'innovazione deve essere considerata come un indice promettente di nuove concezioni di governo e di amministrazione e di ciò va data lode al Ministro ed ai suoi collaboratori.

Anche i diversi disegni di legge predisposti dal Ministro e gli schemi in corso di studio testimoniano questa buona visione delle cose.

Così uno schema concernente l'istituzione di un *fondo di rotazione* denominato *Piccolo credito turistico*, meriterà, speriamo al più presto, tutta l'attenzione e il voto favorevole del Parlamento, allo scopo di venire incontro concretamente alle esigenze ed alle aspettative dei minori operatori alberghieri gestori di locande e di altri esercizi pubblici.

Tutta una serie di studi sono condotti da Commissioni e da Gruppi di studio del Ministero per affrontare i vari problemi insoluti come quello della ricettività complementare che non ha trovato in recenti provvedimenti legislativi un soddisfacente assetto.

Il problema della *classificazione alberghiera* deve essere avviato a nuova soluzione diversa da quella che è stata proposta nel disegno di legge 1445 giacente al Senato. È un problema che deve essere impostato su un piano di libertà imprenditoriale e di grande efficienza stimolata da quella sana libera concorrenza che è sola condizione di progresso.

LO SPETTACOLO E LE ATTIVITA' DELLO SPORT

Nella scelta dei pochi temi trattati, il vostro relatore è stato condotto da una valutazione di urgenza, non di importanza degli argomenti.

I problemi dello Spettacolo non sono certamente meno importanti di quelli turistici. Vorremmo dire che non sono paragonabili a meno di non ridurli tutti sullo stesso piano di natura spettacolare per un verso o di natura economica per un altro aspetto.

Ma così facendo finiremmo per alterare natura e caratteri degli uni e degli altri.

Sono tutti problemi di fondamentale interesse degni dell'apprezzamento più serio ed approfondito da parte del Senato che deve cogliere in tutti questi problemi il senso profondo degli alti valori sociali, culturali,

morali, prima ancora che economici, di cui sono espressione.

Il vostro relatore è stato indotto a scegliere solo alcuni temi particolari per la relazione allo scopo di non cadere altrimenti nella generalità di un esame superficiale, limitato a quegli aspetti burocratici o amministrativi cui ci portano, per necessità di cose, le considerazioni implicate da un bilancio dello Stato.

Ma nella scelta è stato condotto solo da una considerazione d'urgenza, sembrando che nel momento attuale i problemi del turismo, che sono stati toccati, presentino caratteristiche tali di serietà da non ammettere nessun rinvio.

Si è così tentata un'indagine approfondita che ha assorbito tutto l'impegno del relatore.

Ma riteniamo che questo metodo non sia neppure il meno adatto ai nostri lavori parlamentari; nel senso che sembra preferibile concentrare la discussione, anche in sede di relazione su un bilancio dello Stato, intorno ad un tema particolare, piuttosto che diffonderci sulla moltitudine delle questioni che ogni bilancio può offrire.

Sarebbe del resto pretesa o presunzione imperdonabile ritenere davvero che un relatore possa nelle brevi pagine di un elaborato parlamentare risolvere problemi di tanto grave momento come quelli che toccano l'attività dello spirito, della cultura, dell'intelligenza, dell'arte, del genio quali sono i problemi dello spettacolo.

Si è pertanto preferito non toccarli affatto questi problemi, rimettendoci alla libera discussione del Senato. Essi infatti per loro natura sono altamente opinabili sul piano di una discussione amministrativa; come sono tremendamente impegnativi condotti sul piano che è loro più congeniale, quello delle valutazioni del pensiero e dell'arte.

Ma su questo terreno, onorevoli colleghi, la discussione non può essere certamente inserita sul binario di una relazione.

Restano gli aspetti puramente e semplicemente amministrativi.

Il vostro relatore è stato fra quei parlamentari che proprio qui al Senato si erano manifestati decisamente contrari alla fusione delle due materie del Turismo e dello Spettacolo, nell'ordinamento del Ministero che ci occupa. Proprio perchè ritenevano che se lo Stato ha un particolare interesse ed un dovere di disciplinare l'attività del teatro ed anche del cinematografo, questo interesse è soltanto quello della tutela della cultura, della libertà della espressione artistica, della tutela dei principi morali e spirituali che costituiscono il patrimonio della nostra civiltà, della preparazione infine e della formazione professionale di chi alle arti drammatiche, liriche, cinematografiche vuol dedicarsi.

Per questo riteneva il vostro relatore che sede più conveniente per disciplinare le attività dello spettacolo dovesse essere quella destinata alla educazione ed all'istruzione.

Ma non è qui più il caso di discutere la questione che è stata giudicata.

Tuttavia tutti i problemi che oggi urgono nel settore dello spettacolo mettono in rilievo l'incongruenza della scelta adottata.

Oggi la crisi gravissima del teatro lirico ripropone all'attenzione del Parlamento antichi temi e vecchie e nuove soluzioni.

Ebbene gli uni e le altre implicano un giudizio di merito che non può essere dato sulla base di una politica del teatro fondata sulle sovvenzioni statali.

Dubitiamo vivissimamente che una burocrazia dello Stato per quanto benemerita e preparata possa adempiere veramente ad una funzione d'orientamento su questo terreno.

Quando si pensi che le sovvenzioni alla produzione cinematografica sono regolate sulla base del maggior gettito di cassetta, il vostro relatore non può astenersi dal ritenere questo sistema il meno adatto a tutelare i valori dell'intelligenza e dello spirito.

Ridurre quindi la materia cinematografica e teatrale a una materia di scambi commerciali resta allora la conclusione da ricavare.

Ma per questo possono bastare delle tabelle statistiche.

Onorevoli colleghi, questo si è voluto dire non per mancanza di riguardo verso l'alta dignità della materia, ma per confermare un'opinione: che il compito di un relatore non sia riducibile all'affrettato esame degli aspetti superficiali e amministrativi di grandi problemi dell'intelligenza e dell'arte, come sono i problemi dello spettacolo.

Allora, per fare altrimenti, sarà necessario poter dedicare allo Spettacolo tutto un grande dibattito al quale il Senato potrebbe dedicarsi con quell'alto impegno e con quella profondità d'intenti, che gli sono abituali e come si conviene a così vaste questioni; ma come non è possibile nelle poche ore concesse alla discussione di un bilancio.

* * *

Annesse al disegno di legge n. 2095, relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, sono la relazione del C.O.N.I. ed il bilancio dell'Istituto per il credito sportivo.

Questi documenti danno conto delle attività dei due enti sui quali si esercita la vigilanza del Ministero del turismo.

Dalla documentazione è possibile trarre motivi per un giudizio favorevole sull'attività dei detti enti.

Giudizio favorevole che il vostro relatore si onora di chiedervi, onorevoli senatori, per tutto lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Con una osservazione però. Che le somme stanziare in bilancio sono assolutamente in-

sufficienti a consentire al Ministero di svolgere un'attività che vada appena al di là della spesa per la struttura burocratica del Dicastero. Su queste basi nessuna politica turistica veramente efficiente è consentita.

Per quanto riguarda la spesa per il settore dello spettacolo il vostro relatore può ritenere altrettanto insufficienti gli stanziamenti finchè si vuol far durare l'attuale politica di assistenza al teatro lirico e drammatico e al cinematografo.

Una politica di assistenza è senza possibilità di dubbio necessaria, ma forse ne devono essere rivedute alla base metodi e finalità.

Allo stato delle cose il Ministro titolare del Dicastero, l'onorevole Folchi, non poteva far più e meglio. Crediamo che a lui debba andare un particolare riconoscimento da parte del Senato.

MORO, *relatore.*

LEGISLATURA III - 1958-62 - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 36

Clienti ospitati negli esercizi alberghieri distinti per tipo e categoria, dal 1952 al 1961

ANNI	A L B E R G H I											
	Lusso		1 ^a CATEGORIA		2 ^a CATEGORIA		3 ^a CATEGORIA		4 ^a CATEGORIA		5 ^a CATEGORIA	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
I T A L I A N I												
1952	179.721	449.743	830.694	2.190.592	1.763.894	4.529.027	2.338.969	5.462.891	2.151.185	4.773.268	2.202.083	5.478.993
1953	182.476	468.551	822.804	2.215.023	1.839.902	4.777.706	2.401.900	5.798.778	2.330.711	5.654.267	2.330.711	5.654.267
1954	198.090	489.257	937.580	2.446.564	1.920.681	4.933.126	2.408.589	5.799.231	2.466.109	5.939.273	2.466.109	5.939.273
1955	193.227	480.968	1.021.667	2.607.531	2.018.495	5.198.047	2.536.532	6.262.342	2.457.645	5.707.801	2.457.645	5.707.801
1956	187.920	458.603	1.028.141	2.533.820	2.070.754	5.268.535	2.584.719	6.315.888	2.518.069	7.064.531	2.518.069	7.064.531
1957	211.885	555.027	1.100.382	2.719.010	2.233.502	6.074.716	2.664.604	7.543.160	2.567.354	7.393.695	2.567.354	7.393.695
1958	223.625	561.664	1.178.033	2.817.643	2.280.558	6.143.241	2.749.099	7.808.659	2.781.904	7.697.244	2.781.904	7.697.244
1959	225.730	544.170	1.298.980	3.060.053	2.414.124	6.557.718	2.975.709	8.432.259	2.804.355	8.019.123	2.804.355	8.019.123
1960	239.360	605.788	1.372.803	3.251.478	2.620.236	7.192.392	3.130.154	9.090.491	2.920.838	8.712.352	2.920.838	8.712.352
1961	277.841	655.779	1.576.505	3.624.471	3.022.981	7.954.324	3.376.344	10.133.746				
S T R A N I E R I												
1952	331.873	964.188	763.123	1.947.242	1.015.442	2.477.764	538.553	1.205.310	221.462	439.651	221.462	439.651
1953	351.334	987.851	816.836	2.160.013	1.183.077	2.916.653	690.176	1.594.712	288.930	622.091	288.930	622.091
1954	373.225	1.063.703	901.963	2.373.585	1.363.547	3.392.306	801.619	1.905.312	352.225	763.718	352.225	763.718
1955	410.802	1.135.312	1.018.832	2.683.039	1.586.798	4.139.710	974.411	2.456.868	446.525	1.029.309	446.525	1.029.309
1956	418.826	1.161.227	1.048.181	2.764.933	1.679.450	4.393.179	1.077.704	2.771.587	509.911	1.199.683	509.911	1.199.683
1957	457.266	1.456.836	1.133.041	3.469.423	1.925.269	6.022.731	1.314.911	4.283.289	588.714	1.778.788	588.714	1.778.788
1958	484.782	1.475.806	1.112.509	3.262.636	1.821.536	5.848.252	1.230.814	4.219.626	570.780	1.850.761	570.780	1.850.761
1959	500.351	1.564.074	1.206.445	3.512.181	1.939.063	6.275.873	1.356.603	4.793.926	621.966	2.019.685	621.966	2.019.685
1960	536.321	1.632.866	1.285.748	3.730.096	1.990.351	6.626.743	1.399.015	5.179.962	643.435	2.245.743	643.435	2.245.743
1961	532.871	1.649.440	1.351.422	4.063.529	2.161.949	7.712.528	1.523.772	6.186.531	682.930	2.629.385	682.930	2.629.385
T O T A L E												
1952	511.594	1.413.931	1.593.817	4.137.834	2.779.336	7.006.701	2.877.552	6.668.201	2.372.647	5.212.919	2.372.647	5.212.919
1953	533.810	1.456.402	1.639.640	4.375.036	3.022.979	7.694.359	3.092.076	7.393.490	2.491.013	6.101.084	2.491.013	6.101.084
1954	571.315	1.552.960	1.839.543	4.820.149	3.284.228	8.325.432	3.210.208	7.704.543	2.682.936	6.417.985	2.682.936	6.417.985
1955	604.029	1.616.280	2.040.499	5.290.570	3.605.293	9.337.757	3.662.423	8.719.210	2.912.634	6.968.582	2.912.634	6.968.582
1956	606.746	1.619.830	2.076.322	5.298.753	3.750.204	9.661.714	3.662.423	9.087.475	2.967.556	6.907.484	2.967.556	6.907.484
1957	669.151	2.011.863	2.233.423	6.188.433	4.158.771	12.097.447	3.979.515	11.826.449	3.106.783	8.843.319	3.106.783	8.843.319
1958	708.407	2.037.470	2.290.542	6.080.179	4.102.094	11.991.493	3.979.913	12.028.285	3.138.134	9.244.456	3.138.134	9.244.456
1959	726.081	2.108.244	2.505.425	6.572.234	4.353.187	12.833.591	4.332.312	13.226.185	3.403.870	9.716.929	3.403.870	9.716.929
1960	775.681	2.238.654	2.658.551	6.981.574	4.610.587	13.819.135	4.529.169	14.270.453	3.447.790	10.264.866	3.447.790	10.264.866
1961	810.712	2.305.219	2.927.927	7.688.000	5.184.930	15.666.852	4.900.116	16.320.277	3.603.768	11.341.737	3.603.768	11.341.737

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 36

Clienti ospitati negli esercizi alberghieri distinti per tipo e categoria, dal 1952 al 1961

A N N I	P E N S I O N I						L O C A N D E						T O T A L E			
	1ª CATEGORIA		2ª CATEGORIA		3ª CATEGORIA		Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze		Arrivi	Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze				
I T A L I A N I																
1952	32.175	173.450	188.189	1.015.055	415.164	2.358.739	2.057.488	6.961.823	9.957.479	27.914.588						
1953	26.457	148.403	179.677	952.774	468.236	2.731.129	2.166.579	8.369.545	10.290.114	30.940.902						
1954	28.174	154.960	193.497	1.045.655	538.726	3.700.647	2.179.419	8.326.300	10.735.467	32.550.007						
1955	30.931	166.724	214.846	1.167.090	590.028	4.184.014	2.205.255	8.533.998	11.277.090	24.539.987						
1956	30.629	155.417	239.094	1.274.138	648.866	4.462.096	2.136.509	7.398.271	11.384.277	33.574.569						
1957	34.878	235.347	254.175	1.576.437	692.609	5.212.498	2.122.400	9.819.591	11.832.504	40.800.317						
1958	36.842	229.902	278.738	1.676.433	739.419	5.605.138	2.011.431	10.446.110	12.065.099	42.682.385						
1959	37.524	222.348	312.799	1.800.749	832.811	6.030.813	2.098.233	10.542.053	12.977.814	44.887.407						
1960	40.516	235.631	322.653	1.926.933	897.945	6.750.440	2.110.272	10.283.817	13.520.294	47.356.093						
1961	43.045	229.801	351.898	2.025.273	947.077	7.620.367	2.070.137	10.989.120	14.586.666	51.945.233						
S T R A N I E R I																
1952	38.283	171.816	113.117	504.492	122.737	536.956	121.184	346.572	3.265.774	8.593.901						
1953	32.528	170.201	137.458	626.020	156.694	705.703	164.992	545.894	3.822.025	10.329.138						
1954	39.352	201.175	166.252	750.895	212.196	1.049.427	217.520	705.889	4.427.899	12.206.010						
1955	43.181	207.464	212.390	1.018.330	277.133	1.545.910	252.356	819.144	5.222.428	15.035.086						
1956	41.240	197.025	225.292	1.158.080	326.454	1.880.762	283.539	1.012.031	5.610.597	16.538.507						
1957	54.465	315.504	280.094	1.656.855	432.009	2.935.062	307.902	1.240.267	6.493.671	23.158.755						
1958	55.726	302.634	281.445	1.769.093	449.823	3.501.058	311.420	1.405.307	6.318.835	23.635.173						
1959	59.569	311.375	308.137	1.911.262	472.059	3.696.626	319.652	1.500.391	6.783.845	25.585.393						
1960	63.412	327.885	294.748	1.889.047	469.163	3.822.572	347.826	1.710.963	7.030.019	27.165.877						
1961	64.904	331.428	323.148	2.081.732	532.184	4.670.539	336.645	1.793.305	7.509.825	31.118.417						
T O T A L E																
1952	70.458	345.266	301.306	1.519.547	537.901	2.895.695	2.178.672	7.308.395	13.223.253	36.508.489						
1953	58.985	318.604	317.135	1.578.794	624.930	3.436.832	2.331.571	8.915.439	14.112.139	41.270.040						
1954	67.526	356.135	359.749	1.796.550	750.922	4.750.074	2.396.939	9.032.189	15.163.366	44.756.017						
1955	74.112	374.188	427.236	2.185.420	867.161	5.729.924	2.457.611	9.353.142	16.499.518	49.575.073						
1956	71.869	352.442	464.386	2.432.218	975.320	6.342.858	2.420.048	8.410.302	16.994.874	50.113.076						
1957	89.343	550.851	534.269	3.233.292	1.124.618	8.147.560	2.430.302	11.059.858	18.326.175	63.959.072						
1958	92.568	532.536	560.183	3.445.526	1.189.242	9.106.196	2.322.851	11.851.417	18.383.934	66.317.558						
1959	97.093	533.723	620.936	3.712.011	1.304.870	9.727.439	2.417.885	12.042.444	19.761.659	70.472.800						
1960	103.928	563.516	617.401	3.815.980	1.349.108	10.573.012	2.458.098	11.994.780	20.550.313	74.521.970						
1961	107.949	561.229	675.046	4.107.005	1.479.261	12.290.906	2.406.782	12.782.425	22.096.491	83.063.650						

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 37

Consistenza degli esercizi alberghieri al 31 dicembre 1961

PROVINCIE REGIONI	TOTALE					ALBERGHI E PENSIONI					LOCANDE					
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
Torino	1.021	21.453	12.253	3.405	349	14.614	8.592	3.034	672	6.839	3.661	371				
Vercelli	369	5.246	3.100	484	117	3.334	2.039	408	252	1.912	1.061	76				
Novara	810	16.663	9.512	2.430	322	12.020	7.006	2.173	488	4.643	2.506	257				
Cuneo	867	12.500	7.492	1.476	276	8.795	5.163	1.322	591	3.705	2.329	154				
Asti	132	1.396	811	118	33	846	488	85	99	530	323	33				
Alessandria	386	5.671	3.487	602	114	3.743	2.371	502	272	1.928	1.116	100				
<i>Piemonte</i>	3.585	62.929	36.655	8.515	1.211	43.352	25.659	7.524	2.374	19.577	10.996	991				
<i>Valle d'Aosta</i>	472	14.640	8.414	2.233	355	13.164	7.613	2.152	117	1.476	801	81				
Imperia	693	20.403	11.421	4.410	426	17.638	9.919	4.101	267	2.765	1.502	309				
Savona	1.083	35.111	19.137	6.730	717	29.097	15.956	6.046	366	6.014	3.181	684				
Genova	831	24.417	14.105	5.350	564	21.546	12.527	5.106	267	2.871	1.578	244				
La Spezia	219	4.826	2.666	941	123	4.088	2.287	867	96	738	379	74				
<i>Liguria</i>	2.826	84.757	47.329	17.431	1.830	72.369	40.689	16.120	996	12.388	6.640	1.311				
Varese	409	5.702	3.219	886	128	3.750	2.174	763	281	1.952	1.045	123				
Como	991	16.091	8.887	2.198	340	11.034	6.273	1.915	651	5.057	2.614	283				
Sondrio	408	9.543	5.449	1.217	205	7.533	4.392	1.104	203	2.010	1.057	113				
Milano	911	21.655	12.814	5.882	365	17.386	10.533	5.623	546	4.269	2.281	259				
Bergamo	719	11.385	6.389	1.048	160	6.086	3.473	745	559	5.299	2.916	303				
Brescia	902	19.814	11.088	2.949	396	14.112	7.963	2.477	506	5.702	3.125	472				
Pavia	466	4.512	2.739	310	92	2.656	1.680	201	374	1.856	1.059	109				
Cremona	186	1.323	843	113	27	655	450	82	159	668	393	31				
Mantova	206	1.674	1.067	128	36	785	535	96	170	889	532	32				
<i>Lombardia</i>	5.198	91.699	52.495	14.731	1.749	63.997	37.473	13.006	3.449	27.702	15.022	1.725				
Bolzano-Bozen	1.649	42.856	24.378	4.934	1.072	36.335	21.394	4.687	577	6.521	3.484	247				
Trento	1.475	38.250	21.963	4.362	939	33.078	19.132	4.100	536	5.172	2.831	262				
<i>Trentino-Alto Adige</i>	3.124	81.106	46.841	9.296	2.011	69.413	40.526	8.787	1.113	11.693	6.315	509				
Verona	645	12.261	6.689	1.788	268	9.543	5.213	1.604	377	2.718	1.476	184				
Vicenza	404	7.781	4.686	911	150	4.908	3.002	725	254	2.873	1.684	186				
Belluno	649	18.119	10.650	2.697	444	16.008	9.487	2.555	205	2.111	1.163	142				
Treviso	313	4.279	2.553	763	83	2.738	1.668	583	230	1.541	885	180				
Venezia	883	43.618	24.010	9.837	502	34.254	19.230	8.719	381	9.364	4.780	1.118				
Padova	284	10.932	7.278	2.246	146	9.816	6.628	2.143	138	1.116	650	103				
Rovigo	128	1.083	655	134	15	363	253	60	113	720	402	74				
<i>Veneto</i>	3.306	98.073	56.521	18.376	1.608	77.630	45.481	16.389	1.698	20.443	11.040	1.987				

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 37

Consistenza degli esercizi alberghieri al 31 dicembre 1961

PROVINCIE REGIONI	TOTALE				ALBERGHI E PENSIONI				LOCANDE			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
Udine	637	14.278	8.211	3.173	286	10.547	6.121	2.885	351	3.731	2.090	288
Gorizia	164	5.418	3.169	849	115	5.012	2.934	816	49	406	235	33
Trieste	109	3.415	2.034	647	60	2.858	1.733	607	49	557	301	40
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	910	23.111	13.414	4.669	461	18.417	10.788	4.308	449	4.694	2.626	361
Piacenza	275	3.095	1.865	331	70	1.806	1.119	271	205	1.289	746	60
Parma	373	7.946	4.919	1.197	167	6.546	4.104	1.085	206	1.400	815	112
Reggio nell'Emilia	184	2.157	1.299	313	43	1.218	760	238	141	939	539	75
Modena	237	4.427	2.651	691	126	3.491	2.119	623	111	936	532	68
Bologna	379	8.706	5.205	1.494	198	7.124	4.314	1.375	181	1.582	891	119
Ferrara	157	2.721	1.648	521	55	1.891	1.152	443	102	830	496	78
Ravenna	437	17.318	9.459	5.835	349	15.933	8.737	5.659	88	1.385	722	176
Forlì	2.835	99.367	55.042	23.147	2.381	92.940	51.639	22.407	454	6.427	3.403	740
<i>Emilia-Romagna</i>	4.877	145.737	82.088	33.529	3.389	130.949	73.944	32.101	1.488	14.788	8.144	1.428
Pesaro e Urbino	282	9.925	5.579	2.915	220	9.502	5.347	2.887	62	423	232	28
Ancona	164	5.200	2.983	1.402	129	4.869	2.804	1.377	35	331	179	25
Macerata	106	1.995	1.192	396	61	1.658	984	354	45	337	208	42
Ascoli Piceno	103	2.820	1.584	553	80	2.646	1.483	538	23	174	101	15
<i>Marche</i>	655	19.940	11.338	5.266	490	18.675	10.618	5.156	165	1.265	720	110
Massa-Carrara	229	5.262	2.862	1.057	180	4.895	2.673	1.031	49	367	189	26
Lucca	682	19.539	10.863	4.052	564	18.459	10.255	3.957	118	1.080	608	95
Pistoia	471	14.523	8.636	3.227	324	12.840	7.669	3.143	147	1.683	967	84
Firenze	488	16.556	9.674	4.261	331	14.912	8.706	4.097	157	1.644	968	164
Livorno	216	6.976	3.879	1.635	187	6.662	3.716	1.606	29	314	163	29
Pisa	130	3.787	2.212	898	85	3.378	1.991	874	45	409	221	24
Arezzo	119	2.088	1.214	280	61	1.688	971	255	58	400	243	25
Siena	285	10.093	6.240	1.952	226	9.522	5.908	1.927	59	571	332	25
Grosseto	201	4.028	2.275	946	103	3.423	1.941	903	98	605	334	43
<i>Toscana</i>	2.821	82.852	47.855	18.308	2.061	75.779	43.830	17.793	760	7.073	4.025	515
Perugia	150	3.884	2.321	830	109	3.558	2.136	801	41	326	185	29
Terni	63	1.366	821	266	42	1.211	737	251	21	155	84	15
<i>Umbria</i>	213	5.250	3.142	1.096	151	4.769	2.873	1.052	62	481	269	44
Viterbo	87	1.996	1.115	320	53	1.663	933	297	34	333	182	23
Rieti	88	1.718	965	336	55	1.493	842	290	33	225	123	46
Roma	1.033	39.330	22.952	12.036	765	36.096	21.261	11.693	268	3.234	1.691	343
Latina	102	3.424	1.913	979	80	3.247	1.823	969	22	177	90	10
Frosinone	170	5.773	3.489	1.288	139	5.408	3.276	1.268	31	365	213	20
<i>Lazio</i>	1.480	52.241	30.434	14.959	1.092	47.907	28.135	14.517	388	4.334	2.299	442

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 37

Consistenza degli esercizi alberghieri al 31 dicembre 1961

PROVINCIE REGIONI	TOTALE					ALBERGHI E PENSIONI					LOCANDE				
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni		Esercizi	Letti	Camere	Bagni		Esercizi	Letti	Camere	Bagni	
Caserta	46	704	365	147	12	441	238	183	34	263	127	14			
Benevento	47	517	283	86	12	353	85	35	164	70	1				
Napoli	685	27.325	15.479	8.002	521	25.415	14.569	7.814	164	1.910	910	188			
Avellino	111	1.359	702	178	20	722	441	164	91	637	261	14			
Salerno	340	6.020	3.183	1.512	138	4.435	2.524	1.460	202	1.585	659	52			
<i>Campania</i>	1.229	35.925	20.012	9.925	703	31.366	17.985	9.656	526	4.559	2.027	269			
L'Aquila	155	3.991	2.276	725	90	3.345	1.931	686	65	646	345	39			
Teramo	55	1.707	942	390	36	1.563	865	144	19	144	77	9			
Pescara	57	1.706	1.031	308	32	1.485	908	293	25	221	123	15			
Chieti	126	1.848	1.098	250	43	1.310	794	222	83	538	304	28			
Campobasso	89	1.275	744	200	32	880	551	187	57	395	193	13			
<i>Abruzzi e Molise</i>	482	10.527	6.091	1.873	233	8.583	5.049	1.769	249	1.944	1.044	104			
Foggia	120	2.776	1.715	547	47	2.121	1.397	516	73	655	318	31			
Bari	88	3.036	1.959	652	42	2.437	1.669	625	46	599	290	27			
Taranto	26	887	556	200	17	772	491	197	9	115	65	3			
Brindisi	37	1.105	664	235	26	961	584	228	11	144	80	7			
Lecce	33	1.014	658	174	20	897	601	170	13	117	57	4			
<i>Puglia</i>	304	8.818	5.552	1.808	152	7.188	4.742	1.736	152	1.630	810	72			
Potenza	208	1.909	1.095	254	28	783	467	205	180	1.216	628	49			
Matera	55	722	401	93	14	348	219	78	41	182	182	15			
<i>Basilicata</i>	263	2.631	1.496	347	42	1.131	686	283	221	1.500	810	64			
Cosenza	193	3.941	2.158	567	61	2.846	1.613	538	132	1.095	545	29			
Catanzaro	101	2.031	1.259	438	40	1.523	1.003	424	61	508	256	14			
Reggio di Calabria	100	1.669	1.026	300	51	1.329	836	275	49	340	190	25			
<i>Calabria</i>	394	7.641	4.443	1.305	152	5.698	3.452	1.237	242	1.943	991	68			
Trapani	73	1.527	944	312	42	1.159	750	295	31	368	194	17			
Palermo	289	6.427	3.774	1.260	98	3.789	2.427	1.118	191	2.638	1.347	142			
Messina	302	6.700	3.827	1.669	158	5.316	3.108	1.555	144	1.384	719	114			
Agrigento	77	1.545	922	205	29	1.072	677	199	48	473	245	6			
Caltanissetta	37	1.131	698	335	20	939	603	335	17	192	95	—			
Enna	31	537	317	57	16	348	216	56	15	189	101	1			
Catania	144	3.893	2.297	942	56	2.639	1.650	896	88	1.254	647	46			
Ragusa	38	865	540	209	22	677	452	206	16	188	88	3			
Siracusa	57	1.420	834	181	26	970	630	163	31	450	204	18			
<i>Sicilia</i>	1.048	24.045	14.153	5.170	467	16.909	10.513	4.823	581	7.136	3.640	347			
Sassari	84	2.452	1.465	652	54	2.217	1.338	638	30	235	127	14			
Nuoro	75	1.312	786	183	32	922	564	163	43	390	222	20			
Cagliari	111	2.246	1.390	476	42	1.664	1.099	442	69	582	291	34			
<i>Sardegna</i>	270	6.010	3.641	1.311	128	4.803	3.001	1.243	142	1.207	640	68			
<i>Italia</i>	33.457	857.932	491.914	170.148	18.285	712.099	413.057	159.652	15.172	145.833	78.857	10.496			

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Movimento dei clienti negli esercizi alberghieri - Anno 1961

PROVINCIE REGIONI	TOTALE						ALBERGHI E PENSIONI						LOCANDE					
	Totale			Stranieri			Totale			Stranieri			Totale			Stranieri		
	Clienti	Presenze		Clienti	Presenze		Clienti	Presenze		Clienti	Presenze		Clienti	Presenze		Clienti	Presenze	
Torino	924.811	2.921.018		209.137	536.654		809.728	2.012.007		202.187	490.885		115.083	909.011		6.950	45.769	
Vercelli	64.781	358.475		9.159	33.131		47.908	812.534		8.141	26.071		16.873	175.941		1.018	7.060	
Novara	293.955	1.211.825		152.365	404.791		250.531	811.077		143.042	362.283		43.424	400.748		9.323	42.508	
Cuneo	115.401	720.292		24.190	95.554		92.667	424.861		21.414	75.753		22.734	295.431		2.776	19.801	
Asti	31.407	99.449		5.210	16.414		27.318	67.215		5.104	15.737		4.089	32.234		106	677	
Alessandria	139.611	509.144		22.247	56.697		116.232	369.711		21.123	53.959		23.379	139.433		1.124	2.738	
<i>Piemonte</i>	1.569.966	5.820.203		422.308	1.143.241		1.344.384	3.867.405		401.011	1.024.688		225.582	1.952.798		21.297	118.553	
<i>Valle d'Aosta</i>	134.823	671.978		29.613	112.232		124.896	617.449		28.778	108.737		9.927	54.529		835	3.495	
Imperia	401.176	2.294.915		164.028	1.107.879		351.755	1.979.343		155.578	1.035.795		49.421	315.572		8.450	72.084	
Savona	362.459	3.374.208		188.845	1.840.698		314.662	2.870.275		174.987	1.671.654		47.797	503.933		13.858	169.044	
Genova	1.046.260	2.918.797		409.788	1.103.211		948.925	2.690.809		395.515	1.065.945		97.335	227.988		14.273	37.266	
La Spezia	155.724	424.727		47.248	145.069		146.977	385.683		45.991	139.778		8.747	39.044		1.257	5.291	
<i>Liguria</i>	1.965.619	9.012.647		809.909	4.136.857		1.762.319	7.936.110		772.071	3.913.172		203.300	1.086.537		37.838	283.685	
Varese	75.054	565.725		19.735	104.246		57.365	294.870		17.523	88.033		17.689	270.855		2.212	16.213	
Como	285.735	1.064.360		149.552	450.898		245.111	785.637		141.402	428.228		40.624	278.723		8.150	22.670	
Sondrio	77.769	407.534		13.821	29.169		69.303	350.652		12.723	27.374		8.466	56.882		1.098	1.795	
Milano	1.775.690	4.419.502		580.136	1.573.260		1.605.051	3.904.664		574.833	1.554.058		170.639	514.838		5.303	19.202	
Bergamo	105.738	447.806		17.078	46.581		70.228	282.254		15.828	41.247		35.510	165.552		1.250	5.334	
Brescia	403.723	1.406.585		146.867	636.736		333.936	1.147.059		131.608	571.257		69.787	259.526		15.259	65.479	
Pavia	86.042	413.412		15.983	32.929		71.695	238.336		15.399	31.795		14.347	185.076		584	1.134	
Cremona	51.110	160.681		6.644	8.836		44.177	115.183		6.322	8.291		6.933	45.498		322	545	
Mantova	103.450	168.394		6.972	9.872		53.495	89.278		6.621	9.408		49.955	79.116		351	464	
<i>Lombardia</i>	2.964.311	9.053.999		956.788	2.892.527		2.550.361	7.197.933		922.259	2.759.691		413.950	1.856.066		34.529	132.836	
Bolzano-Bozen	543.602	2.516.126		394.803	1.880.490		504.049	2.257.787		365.106	1.712.479		39.533	258.339		29.697	168.011	
Trento	309.054	1.871.146		129.993	688.137		288.870	1.667.969		123.075	643.777		20.184	203.177		6.918	44.360	
<i>Trentino-Alto Adige</i>	852.656	4.387.272		524.796	2.568.627		792.919	3.935.756		488.181	2.356.256		59.737	461.516		36.615	212.371	
Verona	444.888	1.487.146		132.876	469.799		358.392	996.496		123.251	436.903		86.496	490.650		9.625	32.896	
Vicenza	140.892	399.426		28.006	43.579		122.126	322.129		25.657	38.335		18.766	77.297		2.349	5.244	
Belluno	181.698	1.041.864		63.330	177.400		174.991	974.693		62.243	174.497		6.707	67.171		1.087	2.903	
Treviso	109.237	411.863		22.255	43.432		95.730	261.567		19.459	34.789		13.507	150.296		2.796	8.643	
Venezia	1.100.038	4.050.542		763.348	2.749.299		985.429	3.287.171		702.513	2.357.223		114.609	763.371		60.835	392.076	
Padova	300.299	1.459.101		73.100	435.045		273.616	1.335.237		70.080	427.791		26.683	123.864		3.020	7.254	
Rovigo	23.848	152.870		3.054	4.753		18.440	59.131		2.774	4.109		5.408	102.739		280	644	
<i>Veneto</i>	2.300.900	9.002.812		1.085.969	3.923.307		2.028.724	7.227.424		1.005.977	3.473.647		272.176	1.775.388		79.992	449.660	

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 38

Movimento dei clienti negli esercizi alberghieri - Anno 1961

PROVINCIE REGIONI	TOTALE				ALBERGHI E PENSIONI				LOCANDE			
	Totale		Stranieri		Totale		Stranieri		Totale		Stranieri	
	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze
Udine	201.783	1.035.366	52.011	269.821	178.834	713.243	49.170	254.205	22.949	322.123	2.841	15.616
Gorizia	86.740	508.414	28.941	204.824	77.263	433.873	27.991	200.819	9.477	74.541	950	4.005
Trieste	213.688	474.797	86.165	203.777	194.379	420.608	75.169	178.938	19.309	54.189	10.996	24.839
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	502.211	2.018.577	167.117	678.422	450.476	1.567.724	152.330	633.962	51.735	450.853	14.787	44.460
Piacenza	78.173	194.678	15.719	20.313	69.526	169.954	15.225	18.098	8.647	24.724	494	2.215
Parma	185.641	783.615	27.604	65.524	161.402	665.625	26.525	61.644	24.239	117.990	1.079	3.880
Reggio nell'Emilia	60.063	193.498	5.201	11.052	44.340	120.425	4.475	9.311	15.733	73.073	726	1.741
Modena	178.257	443.223	25.801	46.610	165.920	371.243	25.538	45.579	12.337	71.930	263	1.031
Bologna	515.749	1.033.202	71.635	130.809	481.097	922.459	71.059	129.553	34.652	110.743	576	1.256
Ferrara	114.424	238.772	31.398	61.016	91.025	169.151	14.797	29.772	23.399	69.621	615	1.220
Ravenna	152.913	1.329.752	64.625	139.156	139.156	1.200.555	63.295	597.873	13.757	129.197	1.330	12.290
Forlì	636.681	8.174.223	307.848	3.948.495	598.451	7.619.011	297.848	3.805.787	38.230	555.212	10.000	142.708
<i>Emilia-Romagna</i>	1.921.901	12.390.963	533.845	4.864.364	1.750.917	11.238.423	518.762	4.697.617	170.984	1.152.540	15.033	166.747
Pesaro e Urbino	86.907	691.173	38.487	408.799	81.722	661.257	38.299	406.838	5.185	29.916	188	1.961
Ancona	170.430	503.524	25.780	135.934	163.950	473.951	25.614	135.434	6.480	29.573	166	500
Macerata	42.076	210.223	2.202	11.302	37.132	167.942	2.125	10.686	4.944	42.281	77	616
Ascoli Piceno	68.693	270.287	7.758	30.016	67.321	256.803	7.737	29.894	1.372	13.484	21	122
<i>Marche</i>	368.106	1.675.207	74.227	586.051	350.125	1.559.953	73.775	582.852	17.981	115.254	452	3.199
Massa-Carrara	61.306	475.973	20.603	211.228	57.914	410.432	20.267	209.293	3.392	65.541	336	1.935
Lucca	156.827	1.307.795	56.893	474.755	149.799	1.254.301	56.512	471.874	7.028	53.494	381	2.881
Pistoia	137.057	1.061.530	16.874	171.408	126.100	969.096	16.594	168.823	10.957	92.434	280	2.585
Firenze	1.053.394	2.555.997	487.775	1.389.714	1.094.618	2.335.933	474.963	1.325.427	48.776	220.064	12.812	64.287
Livorno	246.011	753.403	57.396	244.675	241.172	718.461	56.473	238.549	4.839	34.942	923	6.126
Pisa	232.627	509.931	107.682	153.291	226.840	428.311	106.762	151.261	5.787	81.620	920	2.030
Arezzo	62.663	164.304	6.641	11.119	56.817	134.970	6.428	10.706	5.846	29.334	213	413
Siena	196.223	902.749	50.935	97.323	190.753	878.443	50.718	96.777	5.470	24.306	217	546
Grosseto	140.618	381.146	30.697	86.209	132.471	327.269	30.381	84.959	8.147	53.877	316	1.250
<i>Toscana</i>	2.286.726	8.112.828	835.496	2.839.722	2.186.484	7.457.216	819.098	2.757.669	100.242	655.612	16.398	82.053
Perugia	200.956	379.892	64.019	108.190	193.986	361.878	63.782	107.305	6.950	18.014	237	885
Terni	67.365	133.499	8.581	13.617	65.425	123.198	8.505	13.470	1.940	10.301	76	147
<i>Umbria</i>	268.301	513.391	72.600	121.807	259.411	485.076	72.287	120.775	8.890	28.315	313	1.032
Viterbo	76.094	153.478	17.628	20.431	71.315	141.019	16.857	19.496	4.779	12.459	771	935
Rieti	27.356	97.378	1.710	3.621	26.414	92.270	1.710	3.621	942	5.108	—	—
Roma	2.344.371	7.438.555	1.101.559	4.152.165	2.131.162	6.637.540	1.040.377	3.925.460	213.209	800.995	61.182	226.705
Latina	80.221	311.471	14.350	85.549	78.970	305.845	14.286	85.391	1.251	5.626	64	158
Frosinone	47.312	300.425	3.142	10.990	40.949	271.737	3.112	10.932	6.363	28.688	30	58
<i>Lazio</i>	2.575.354	8.301.287	1.138.389	4.272.756	2.348.810	7.448.411	1.076.342	4.044.900	226.544	852.876	62.047	227.856

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA 38

Movimento dei clienti negli esercizi alberghieri - Anno 1961

PROVINCIE REGIONI	TOTALE				ALBERGHI E PENSIONI				LOCANDE			
	Totale		Stranieri		Totale		Stranieri		Totale		Stranieri	
	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze	Clienti	Presenze
Caserta	25.915	74.612	4.702	6.532	24.621	54.698	4.682	6.482	1.294	19.914	20	50
Benevento	20.550	57.174	1.652	3.130	19.360	42.932	1.624	3.127	1.190	14.242	3	3
Napoli	1.371.186	3.702.860	480.934	1.646.756	1.271.791	3.463.100	473.424	1.624.918	99.395	239.760	6.610	21.938
Avellino	27.681	110.282	1.751	3.410	1.271.791	63.977	1.718	3.360	6.057	46.305	33	50
Salerno	177.588	512.208	41.963	176.467	148.578	427.534	41.054	172.738	29.010	84.674	909	3.729
Campania	1.622.970	4.457.136	530.102	1.836.295	1.485.974	4.052.241	522.527	1.810.625	136.946	404.895	7.575	25.670
L'Aquila	82.788	246.694	5.334	8.013	75.553	214.683	5.265	7.823	7.235	32.011	69	190
Teramo	27.520	110.973	2.732	12.293	24.922	97.656	2.704	12.234	2.598	13.317	28	59
Pescara	116.471	233.059	110.538	20.348	110.527	214.240	10.414	19.928	5.944	18.819	124	420
Chieti	47.294	145.524	4.315	8.554	44.614	133.277	4.268	8.376	2.680	12.247	47	178
Campobasso	59.520	125.495	4.767	7.489	52.010	96.809	4.730	7.441	7.510	28.686	37	48
Abruzzi e Molise	333.593	861.745	27.686	56.697	307.626	756.665	27.381	55.802	25.967	105.080	305	895
Foggia	124.279	321.079	13.401	29.849	107.770	256.621	12.868	27.521	16.509	64.458	533	2.328
Bari	183.985	442.076	24.536	56.381	157.406	338.009	23.613	52.291	26.579	104.067	923	4.090
Taranto	75.287	173.680	9.638	45.421	68.641	155.094	9.355	45.026	6.646	18.586	283	395
Brindisi	45.143	190.344	16.791	46.392	42.074	155.670	16.414	45.772	3.069	34.674	377	620
Lecce	54.501	141.128	2.519	5.937	52.746	126.188	2.509	5.880	1.755	14.940	10	57
Puglia	483.195	1.268.307	66.885	183.980	428.637	1.031.582	64.759	176.490	54.558	236.725	2.126	7.490
Potenza	48.086	128.110	3.443	6.676	32.530	65.875	3.353	6.364	15.556	62.235	90	312
Matera	29.765	70.531	2.405	4.460	22.812	47.377	2.348	4.363	6.953	23.154	57	97
Basilicata	77.851	198.641	5.848	11.136	55.342	113.252	5.701	10.727	22.509	85.389	147	409
Cosenza	115.377	231.462	5.706	8.049	94.489	189.243	5.704	8.047	20.888	42.219	2	2
Catanzaro	125.695	332.290	5.458	8.686	108.300	275.690	5.370	8.551	17.395	56.600	88	135
Reggio di Calabria	106.521	241.092	6.250	11.724	95.622	203.396	6.210	11.622	10.899	37.696	40	102
Calabria	347.593	804.844	17.414	28.459	298.411	668.329	17.284	28.220	49.182	136.515	130	239
Trapani	85.463	228.415	9.236	16.041	72.685	164.540	9.111	15.502	12.778	63.875	125	539
Palermo	350.682	1.286.952	44.266	163.069	243.361	744.793	43.612	160.029	107.321	542.159	654	3.040
Messina	277.661	894.670	60.639	360.104	223.365	685.385	57.440	336.735	54.296	209.285	3.199	23.369
Agrigento	111.440	224.715	20.177	27.518	87.265	170.858	20.114	27.452	24.175	53.857	63	66
Caltanissetta	59.839	138.635	1.873	3.932	49.896	117.895	1.836	3.857	9.943	20.740	37	75
Enna	35.266	63.655	3.727	4.989	24.075	43.153	3.727	4.989	11.191	20.502	—	—
Catania	236.820	618.941	23.511	64.282	159.113	371.035	22.352	61.129	77.707	247.906	1.159	3.153
Ragusa	55.380	137.027	2.318	4.904	45.103	102.220	2.298	4.850	10.277	34.807	20	54
Siracusa	77.660	228.530	18.517	35.688	61.357	164.292	18.177	34.946	16.303	64.238	340	742
Sicilia	1.290.211	3.821.540	184.264	680.527	966.220	2.564.171	178.667	649.489	323.991	1.257.369	5.597	31.038
Sassari	80.100	246.551	13.321	75.928	74.891	235.021	13.144	75.664	5.209	11.530	177	264
Nuoro	38.694	85.024	3.472	9.258	32.885	69.725	3.353	9.011	5.809	15.299	119	247
Cagliari	111.460	358.698	9.776	36.224	89.897	271.359	9.493	35.118	21.563	87.339	283	1.106
Sardegna	230.254	690.273	26.569	121.410	197.673	576.105	25.990	119.793	32.581	114.168	579	1.617
Italia	22.096.491	83.063.650	7.509.825	31.118.417	19.689.709	70.281.225	7.173.180	29.325.112	2.406.782	12.782.425	336.645	1.793.305

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 39

Ospiti degli esercizi extralberghieri nel 1961, distinti per tipo di alloggio

Paesi di provenienza	Alloggi privati	Campeggi	Alberghi della Gioventù	Case di cura	Istituti religiosi	Colonie marine e montane	Altri esercizi extra alberghieri	TOTALE
A R R I V I								
Austria	29.130	33.005	4.834	70	1.042	4.931	4.451	77.463
Belgio Lussemburgo	3.684	28.668	4.511	12	1.122	170	4.073	42.240
Danimarca	2.277	27.938	4.519	15	134	—	2.134	37.017
Francia	14.343	167.213	21.017	109	4.048	217	16.223	223.170
Germania	97.288	449.461	43.067	300	3.767	4.299	41.906	640.088
Grecia	647	864	2.061	35	38	—	352	3.997
Irlanda	143	1.343	1.026	—	122	—	115	2.749
Jugoslavia	2.698	3.659	5.767	22	1.485	—	1.347	14.978
Norvegia	271	5.855	640	31	45	—	738	7.580
Paesi Bassi	10.484	69.510	4.076	25	549	182	12.212	97.038
Regno Unito	9.264	66.595	24.890	95	552	—	7.948	109.344
Spagna Portogallo	739	5.057	3.000	13	238	—	1.162	10.209
Svezia	1.329	13.613	1.164	9	121	—	5.051	21.287
Svizzera	10.987	60.760	6.154	94	632	861	5.050	84.538
Altri Paesi Europei	1.588	7.361	2.580	18	79	—	1.269	12.895
Turchia	239	329	158	10	7	—	77	820
R.A.U. (Egitto)	107	226	1.220	11	2	—	130	1.696
Canada	325	7.578	5.225	5	39	—	353	13.525
Stati Uniti	13.861	29.036	17.152	161	236	—	3.517	63.963
Argentina	389	550	1.588	19	11	—	265	2.822
Brasile	121	118	518	11	7	—	96	871
Altri Paesi extra Europei	1.608	11.504	25.709	79	147	2	1.582	40.631
Stranieri	201.522	990.243	180.876	1.144	14.423	10.662	110.051	1.508.921
Italiani	10.070.130	117.573	35.766	287.138	55.985	359.113	275.871	2.201.576
Totale Generale	1.271.652	1.107.816	216.642	288.282	70.408	369.775	385.922	3.710.497
P R E S E N Z E								
Austria	487.485	210.688	14.818	1.925	8.870	110.664	38.527	872.977
Belgio Lussemburgo	69.769	121.546	8.862	292	1.818	4.370	25.287	231.944
Danimarca	34.922	86.194	9.432	282	563	—	14.015	145.408
Francia	274.351	665.336	38.907	1.559	12.660	3.204	135.703	1.131.720
Germania	1.562.658	2.829.284	101.142	4.370	10.676	114.211	353.775	4.976.116
Grecia	30.128	2.306	2.660	1.007	185	—	2.773	39.059
Irlanda	3.858	4.383	2.032	—	664	—	899	11.836
Jugoslavia	28.633	6.702	11.711	554	15.247	—	2.979	65.826
Norvegia	8.167	16.959	1.617	440	204	—	8.897	36.284
Paesi Bassi	189.836	353.785	9.519	382	1.352	4.698	120.157	679.729
Regno Unito	258.174	191.152	48.407	2.034	1.338	—	33.011	534.116
Spagna Portogallo	15.883	10.639	5.320	155	943	—	4.300	37.240
Svezia	32.181	44.482	2.386	180	1.622	—	57.084	137.935
Svizzera	241.947	357.215	17.129	916	1.823	24.343	41.878	685.251
Altri Paesi Europei	24.956	23.133	5.032	488	195	—	10.829	65.433
Turchia	5.603	670	305	129	79	—	749	7.535
R.A.U. (Egitto)	4.839	553	1.855	237	6	—	441	7.931
Canada	7.781	21.381	10.262	42	959	—	1.170	41.595
Stati Uniti	421.558	73.726	33.546	2.661	2.294	—	35.871	569.656
Argentina	10.771	1.666	3.318	788	77	—	1.205	17.825
Brasile	4.484	308	937	143	129	—	483	6.484
Altri Paesi extra Europei	69.719	29.889	46.842	1.459	996	37	14.065	163.007
Stranieri	3.787.703	5.051.997	376.839	20.043	62.700	261.527	904.098	10.464.907
Italiani	30.103.052	649.850	66.321	7.519.411	495.966	9.746.291	2.076.610	50.657.501
Totale Generale	33.890.755	5.701.847	443.160	7.539.454	558.666	10.007.818	2.980.708	61.122.408

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 40

Distribuzione percentuale del movimento turistico nei vari tipi e categorie di esercizi alberghieri negli anni 1959-1960-1961

	Alberghi di lusso e I			Alberghi di II e Pensioni di 1 ^a			Alberghi di III e IV e Pensioni di 2 ^a e 3 ^a			Locande			TOTALE		
	1959	1960	1961	1959	1960	1961	1959	1960	1961	1959	1960	1961	1959	1960	1961
	Italiani (1)	8,03	8,96	8,59	17,24	17,41	17,61	55,14	55,75	46,80	18,75	17,88	17 —	100	100
Stranieri (1)	19,84	1,38	1,40	1,10	1,11	1,10	0,93	0,94	0,93	0,92	0,90	0,91	1	1	100
In complesso	12,32	8,14	8,24	15,10	15,69	15,75	53,38	54,45	54,85	23,49	21,72	21,16	100	100	100
Consistenza alberghiera	9,05	19,74	18,36	25,75	25,60	25,85	48,55	48,36	50,03	5,86	6,30	5,76	100	100	100
Quoziente	1,36	12,37	12,03	18,97	19,30	19,54	51,63	52,23	53,04	17,08	16,10	15,39	100	100	1

(1) Dati ricavati con le giornate di presenza sulla base del numero dei posti-letto.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 41

Permanenza media mensile dei clienti italiani ospitati negli esercizi alberghieri delle varie regioni nel 1961 (giorni)

M E S I	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Gennaio	3,49	4,22	2,65	5,28	3,60	3,42	4,18	2,21	2,53	2,02	2,90	2,62	4,61	2,05	2,58	2,50	2,28	3,03	2,70
Febbraio	3,54	2,85	2,66	4,08	3,51	3,47	4,41	2,16	2,40	1,92	2,72	2,70	2,29	1,97	2,54	2,41	2,39	3,04	2,81
Marzo	3,67	3,05	2,62	3,66	3,01	3,74	3,22	2,16	2,41	1,93	2,66	2,57	2,17	1,95	2,61	2,44	2,29	2,97	2,85
Aprile	3,37	2,53	2,60	3,07	2,75	3,14	2,60	2,16	2,09	1,81	2,35	2,51	1,99	2,04	2,50	2,48	2,29	2,88	2,57
Maggio	3,56	2,14	2,73	3,28	4,33	3,14	2,93	2,73	2,76	1,92	2,81	2,75	2,12	2,23	2,56	2,26	2,28	2,74	2,59
Giugno	3,55	2,39	2,96	3,29	3,61	3,44	3,85	5,14	3,53	1,92	3,28	2,75	2,44	2,45	2,59	2,57	2,11	2,67	2,69
Luglio	5,18	7,33	4,29	8	5,99	5,77	6,61	10,26	5,81	2,23	5,88	3,33	3,36	2,84	2,74	2,74	2,55	3	3,08
Agosto	5,79	9,76	4,88	9,75	6,32	5,34	6,92	10,85	6,05	2,22	6,16	3,60	4,01	3,20	2,58	2,97	2,46	2,88	3,19
Settembre	4,11	4,07	3,12	5,21	4,51	4	4,27	5,58	4,16	2,01	3,55	2,86	2,62	2,62	2,65	2,56	2,57	2,67	2,70
Ottobre	3,74	2,91	2,63	3,91	3,48	3,58	2,60	2,83	2,95	1,82	2,85	2,58	2,24	2,30	2,56	2,78	2,30	2,73	2,75
Novembre	3,90	2,72	2,60	2,96	2,93	3,58	2,43	2,43	2,29	1,96	2,71	2,89	2,25	2,19	2,70	2,55	2,24	2,76	2,68
Dicembre	4,03	3,41	2,74	3,81	3,35	3,57	2,84	2,30	2,39	2,16	2,84	2,77	2,35	2,14	2,61	3,10	2,27	2,75	2,83
TOTALE	4,08	5,32	3,07	5,55	4,18	4,00	4,17	5,43	3,63	2,00	3,71	2,80	2,63	2,40	2,60	2,60	2,35	2,84	2,79

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 42

Percentuali di frequenza delle presenze registrate negli esercizi alberghieri nel 1961

Per singole categorie d'alloggio		CATEGORIE DI ALLOGGIO							NAZIONALITÀ	Totale							
NAZIONALITÀ	Lusso	Alberghi				Pen- sioni	Lo- cande	Totale									
		I Cat.	II Cat.	III Cat.	IV Cat.												
Anstria	1,11	1,38	2,78	5,72	7,13	7,87	3,78	5,25	Anstria	1,12	3,42	13,11	21,65	11,48	34,11	15,12	100
Belgio e Lussem- burgo	2,50	4,16	3,64	2,75	2,41	2,02	1,67	2,89	Belgio e Lussem- burgo	4,59	18,80	31,27	18,97	7,07	15,96	3,34	100
Danimarca	0,88	1,18	1,87	2,19	1,48	1,37	1,82	1,64	Danimarca	2,83	9,40	28,24	26,54	7,61	18,98	6,40	100
Francia	9,37	12,77	12,18	12,39	13,76	8,39	11,84	11,40	Francia	4,36	14,63	26,48	21,60	10,19	16,75	5,99	100
Germania	5,23	1,04	22,32	35,14	42,98	43,47	40,38	30,01	Germania	0,92	4,53	18,43	23,28	12,10	32,98	7,76	100
Grecia	0,80	0,81	0,71	0,65	1	0,45	0,78	0,68	Grecia	6,16	15,45	25,52	18,94	12,32	15,08	6,53	100
Irlanda	0,25	0,31	0,37	0,20	0,16	0,28	0,20	0,27	Irlanda	4,90	14,75	33,32	14,63	4,86	23,32	4,22	100
Jugoslavia	0,13	0,30	0,54	1,12	1,12	0,70	2,14	0,78	Jugoslavia	0,90	4,95	17,26	28,58	12,14	20,37	15,80	100
Norvegia	0,40	0,42	0,42	0,29	0,30	0,30	0,37	0,35	Norvegia	6,06	15,56	29,66	16,39	7,18	19,12	6,03	100
Paesi Bassi	1,77	2,96	3,93	4,76	5,67	2,60	3,05	3,65	Paesi Bassi	2,57	10,61	26,69	25,92	13,14	16,25	4,82	100
Regno Unito	11,76	15,93	16,44	12,25	6,14	10,23	5,25	12,36	Regno Unito	5,04	16,83	32,95	19,70	4,20	18,33	2,45	100
Spagna e Portogallo	1,81	1,48	1,35	1	0,91	0,72	0,75	1,11	Spagna e Portogallo	8,68	17,42	30,23	17,98	6,93	14,84	3,92	100
Svezia	1,11	2,17	1,95	1,76	0,71	1,46	0,77	1,61	Svezia	3,65	17,60	29,96	21,70	3,73	20,62	2,74	100
Svizzera	3,83	5,86	8	8,26	6,12	9,82	6,82	7,74	Svizzera	2,62	9,89	25,60	21,23	6,68	28,90	5,08	100
Altri Paesi europei	0,90	1,27	1,56	0,75	1,52	0,94	1,60	1,19	Altri Paesi europei	4,01	14	32,74	12,61	10,82	18,04	7,78	100
Turchia	0,36	0,29	0,25	0,21	0,23	0,18	0,17	0,23	Turchia	8,46	16,61	26,82	17,97	8,37	17,39	4,38	100
Egitto	0,32	0,21	0,15	0,10	0,14	0,11	0,13	0,14	Egitto	11,83	18,97	25,78	13,80	8,14	16,37	5,11	100
Canada	3,74	2,08	1,10	0,51	0,35	0,44	0,35	1	Canada	19,91	27,24	27,52	10,24	2,97	10,11	2,01	100
Stati Uniti	42,02	24,70	12,50	5,83	4,02	4,90	4,15	11,43	Stati Uniti	19,49	28,23	27,32	10,14	2,97	9,76	2,09	100
Argentina	2,01	2,33	1,85	0,86	0,72	0,59	0,41	1,26	Argentina	8,45	24,14	36,48	13,54	4,84	10,66	1,89	100
Brasile	1,43	1,14	0,75	0,28	0,19	0,20	0,20	0,54	Brasile	14,06	27,54	34,46	10,47	3	8,33	2,14	100
Altri Paesi extra europei	8,27	7,85	5,24	2,98	2,94	2,96	3,37	4,47	Altri Paesi extra europei	9,80	22,93	29,06	13,23	5,55	15,08	4,35	100
Totale stranieri	100	100	100	100	100	100	100	100	Totale stranieri	5,30	13,06	24,79	19,88	8,45	22,76	5,76	100
Stranieri	71,55	52,86	49,23	37,91	23,18	41,77	14,03	37,47	Stranieri	1,26	6,98	15,31	19,51	16,77	19,01	21,16	100
Italiani	28,45	47,14	50,77	62,09	76,82	58,23	85,97	62,53	Italiani	2,78	9,26	18,86	19,65	13,65	20,41	15,39	100
Totale generale	100	100	100	100	100	100	100	100	Totale generale	9,80	22,93	29,06	13,23	5,55	15,08	4,35	100

T O T A L E

T O T A L E

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 43

Provvedimenti di credito alberghiero

PROVVEDIMENTI	FINANZIAMENTI CONCESSI			
	Numero	Contributi <i>una tantum</i> e contrib. straordinaria	Contributi annui del 3 % su Lire	Mutui concessi con fondo dello Stato
1. R.D.L. vo 29-5-1946 n. 452 D.L.vo 9 aprile 1948 n. 399	734	492.000.200	4.691.634.074	—
2. Legge 29 luglio 1949 n. 481: a) art. 1 b) art. 2 lett. a) c) art. 2 lett. h) d) art. 4	503	— 760.416.574 144.410.000 —	— — — —	1.495.367.000 — — 5.346.409.500
3. Fondo di rotazione (legge 4 agosto 1955 n. 691 e legge 15 luglio 1957, n. 605)	894	—	—	20.519.400.000
4. Legge 15 febbraio 1962, n. 68	85	—	4.340.300.000	—
TOTALE	2.216	1.396.826.774	9.031.934.074	27.361.176.500

TABELLA 44

Attrezzatura alberghiera e movimento turistico nel biennio 1960-61

	POSTI-LETTO al 31 dicembre		VARIAZIONI percentuali	PRESENZE COMPLESSIVE ANNO		VARIAZIONI percentuali
	1960	1961		1960	1961	
Alberghi di lusso	14.268	14.605	2,4	2.238.654	2.305.219	3 -
Alberghi di I categoria	56.746	59.144	4,2	6.981.574	7.688.000	10,1
Alberghi di II categoria	133.216	145.892	9,5	13.819.135	15.666.852	13,4
Alberghi di III categoria	156.180	174.963	12 -	14.270.453	16.320.377	14,4
Alberghi di IV categoria	125.271	135.734	8,4	10.264.866	11.341.737	4,9
Pensioni di 1ª categoria	5.045	5.179	2,7	563.516	561.229	0,4
Pensioni di 2ª categoria	38.756	42.094	8,6	3.815.980	4.107.005	7,6
Pensioni di 3ª categoria	122.542	134.488	9,7	10.573.012	12.290.906	16,2
Locande	140.579	145.833	3,7	11.994.780	12.782.425	6,6
TOTALE	792.603	857.932	8,2	74.521.970	83.063.650	11,5

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 45

Permanenza media mensile dei clienti stranieri ospitati negli esercizi alberghieri delle varie regioni nel 1961 (giorni)

M E S I	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Gennaio	4,43	9 —	3,54	7,62	3,36	2,66	3,29	2,61	3,48	1,54	2,07	4,64	1,94	3,01	4,31	1,57	1,77	3,70	2,68
Febbraio	4,74	6,92	3,42	8,22	3,97	2,61	3,39	2,61	3,29	1,81	2,09	4,11	2,05	2,82	4,56	1,50	1,56	3,99	2,27
Marzo	3,66	8,24	3,04	7,31	2,92	2,23	3 —	2,16	2,64	1,88	1,51	3,64	1,53	2,70	2,80	1,51	1,41	3,26	2,22
Aprile	2,83	8,05	3,07	5,26	2,80	2,03	3,75	2,26	2,80	1,74	1,80	3,90	1,45	3,03	2,50	1,60	1,51	3,48	2,65
Maggio	2,48	2,44	2,83	3,35	2,97	2,85	4,66	5,51	3,10	1,49	4,59	3,79	1,71	3,35	2,62	1,71	1,56	3,73	3,66
Giugno	2,66	2,27	2,97	3,91	3,88	5,01	6,29	10,17	3,76	1,70	8,32	3,59	1,77	3,70	2,68	2,10	1,59	3,64	5,27
Luglio	2,36	2,75	2,81	4,25	3,63	4,55	5,16	9,67	3,25	1,59	9,08	3,44	2,01	3,31	2,45	1,99	1,60	3,23	4,85
Agosto	2,44	3,17	3,09	4,91	4,27	5,50	5,91	11,70	3,58	1,70	10,07	3,49	2,49	3,84	2,28	2,10	1,76	3,41	5,51
Settembre	2,66	2,20	2,94	4,77	3,83	4,91	6,63	10,37	3,87	1,66	8,78	3,82	2,57	4,04	2,63	2,30	1,73	4,10	5,37
Ottobre	2,78	2,83	2,91	4,43	2,83	2,24	4,36	2,97	3,32	1,74	3,24	3,90	1,85	3,62	2,84	1,76	1,69	4,52	4,59
Novembre	3,50	5,05	3,44	3,50	2,82	2,40	2,70	2,52	3,63	1,89	4,73	4,06	1,70	3,10	3,45	1,74	1,97	4,49	5,20
Dicembre	3,87	7,91	3,62	5,64	2,82	2,84	2,81	2,52	3,58	2,14	2,12	4,05	2,31	3,04	3,66	1,30	1,76	4,22	3,89
Totale	2,71	3,79	3,02	4,89	3,61	4,06	5,18	9,11	3,40	1,68	7,90	3,75	2,05	3,46	2,75	1,90	1,63	3,69	4,57

TABELLA 46.

Gettito dell'imposta di soggiorno dal 1929 al 1942 e dal 1947 al 1962, e ripartizione dei proventi negli anni dal 1939 al 1942 e dal 1947 al 1962

(Banca Nazionale del Lavoro)

ANNI	GETTIRO TOTALE DELL'IMPOSTA	RIPARTIZIONE DEL GETTIRO DELL'IMPOSTA						O.N.M.I.
		Aziende Autonome di C. S. e T.	Comuni	Enti Provinciali per il Turismo	Sez. Aut. per il Credito Alberghiero Turistico	Enti Regioni		
1929	31.625.286	
1930	30.725.326	
1931	26.901.200	
1932	22.854.824	
1933	23.720.897	
1934	22.858.562,50	
1935	22.160.078,13	
1936	23.627.081,55	
1937	31.280.144,94	
1938	52.142.991,86	
1939	37.137.099,30	16.989.511,30	1.911.139,15	7.006.908,75	8.637.617,40	
1940	24.746.561,10	11.096.616,60	1.291.268,80	4.858.107,90	5.722.047,25	
1941	30.402.446,35	13.999.686,36	1.535.880,07	5.548.444,60	7.020.957,25	
1942	32.345.272	14.671.804,55	1.644.587,90	6.009.167,80	7.449.113,45	
1947	486.803.851	200.661.761	26.347.546	84.778.811	101.954.429	
1948	587.488.593	244.681.933	28.041.146	103.660.283	125.465.658	
1949	752.996.023	323.033.565	35.240.123	127.109.720	161.840.428	
1950	817.352.624	359.143.897	37.469.034	130.292.656	175.646.250	
1951	891.483.394	391.965.945	40.844.995	141.925.317	191.291.176	
1952	1.053.726.940	465.694.147	48.002.073	165.345.669	226.413.843	
1953	1.127.383.785	501.769.774	51.044.140	174.093.889	242.302.811	
1954	1.197.771.640	534.523.298	54.119.558	183.895.832	257.513.341	
1955	1.353.939.098	609.303.323	60.657.541	203.328.675	291.096.906	
1956	1.417.675.621	642.359.198	63.064.893	208.974.389	304.800.247	
1957	1.603.987.877	726.720.161	71.358.253	236.490.662	341.857.390	
1958	2.803.777.700	1.360.928.345	260.027.069	314.189.583	29.980.669	...	331.493.979	
1959	3.122.876.287	1.518.092.801	320.962.778	342.590.214	39.727.137	...	346.211.737	
1960	3.409.268.936	1.649.606.308	354.128.086	375.593.658	43.950.180	...	378.826.515	
1961	3.711.494.686	1.791.837.531	398.118.107	416.471.916	46.702.804	...	414.186.573	

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 48

**Stanziamenti dello Stato per lungometraggi, cortometraggi, attualità, ecc.
(1949-1961)**

ANNO	SPESA EFFETTIVA (in lire)			
	Lungometraggi	Cortometraggi	Attualità	Fondo specialità ex 1 %
1949-50	(a) 384.394.734	(a) 30.456.990	(a) 358.727.675	(a) 368.345.920
1950-51	2.266.213.950	647.489.925	1.523.727.647	660.000.000
1951-52	3.690.405.980	1.436.406.925	1.931.091.990	770.466.840
1952-53	4.483.656.870	2.241.047.075	2.247.046.950	400.000.000
1953-54	5.668.815.000	3.082.723.000	2.540.967.050	(b) 1.387.602.620
1954-55	6.317.173.374	4.077.696.424	2.889.043.783	1.103.341.510
1955-56	6.297.419.000	4.943.750.000	2.500.734.000	1.250.000.000
1956-57	5.252.418.000	5.464.988.000	1.807.780.000	1.250.000.000
1957-58	5.512.676.925	5.409.511.592	1.704.213.880	950.000.000
1958-59	5.439.000.000	2.365.000.000	1.814.000.000	950.000.000
1959-60	6.046.000.000	288.741.196	1.682.415.739	950.000.000
1960-61	7.777.457.217	958.663.345	2.000.252.397	950.000.000

(a) I dati riguardano il semestre gennaio-giugno 1950.

(b) Compresi conguagli degli esercizi precedenti, in quanto il « Fondo » era rapportato all'1 per cento degli incassi.

TABELLA 49

Film in coproduzione dal 1950 al 1961

ANNO	Francia	Germania	Spagna	Argentina	Jugo- slavia	Tripartiti	Totale
1950	12	—	—	—	—	—	12
1951	13	—	—	—	—	—	13
1952	21	—	—	—	—	—	21
1953	37	1	—	—	—	—	38
1954	38	2	3	—	—	—	43
1955	24	1	8	—	—	—	33
1956	39	3	9	—	—	—	51
1957	53	4	30	—	—	5	92
1958	39	4	10	2	2	7	64
1959	61	3	7	—	—	3	74
1960	70	1	5	2	—	9	87
1961	88	2	4	—	—	3	97
	495	21	76	4	2	27	625

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 50

Finanziamenti alla cinematografia della Banca nazionale del lavoro

(Dal 1938-1950 al 1961)

ANNO	Importo totale in lire (a)	Numero dei film	ANNO	Importo totale in lire (a)	Numero dei film
1938	(b) 51.893.000	—	1956	8.793.000.000	42
1950	3.668.000.000	53	1957	8.086.000.000	53
1951	3.959.000.000	68	1958	8.183.000.000	52
1952	5.791.000.000	74	1959	10.914.000.000	62
1953	8.384.000.000	90	1960	14.601.000.000	81
1954	7.937.000.000	72	1961	15.384.000.000	88
1955	10.838.000.000	73			

(a) Nei totali sono compresi anche le somme concesse per anticipazioni dirette e su contributi governativi.
 (b) Non si è in grado di indicare il numero dei film finanziati trattandosi di pratiche andate smarrite per eventi bellici.

TABELLA 51

Impianti sportivi per classi di Comuni esclusi quelli con meno di 2.000 abitanti

REGIONI	Comuni		
	da 2000 a 5000 abitanti	da 5000 a 10.000 abitanti	da 10.000 a 50.000 abitanti
Piemonte	81	3	—
Valle d'Aosta	2	—	—
Liguria	32	6	—
Lombardia	141	12	1
Trentino	37	1	—
Veneto	153	41	3
Friuli	45	5	—
Emilia-Romagna	49	16	—
Marche	52	—	—
Toscana	51	13	2
Umbria	22	7	—
Lazio	70	12	2
Campania	164	53	11
Abruzzo	130	16	1
Puglia	51	27	3
Lucania	34	7	1
Calabria	171	40	13
Sicilia	95	65	26
Sardegna	90	14	—
TOTALI	1.470	338	63

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.